

RASSEGNA STAMPA
del
28/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-05-2012 al 28-05-2012

27-05-2012 Adnkronos Terremoto: ancora scosse in Emilia Romagna	1
27-05-2012 Adnkronos A una settimana dal sisma in Emilia la terra trema ancora: 20 scosse nella notte	2
27-05-2012 Adnkronos Francia: Parigi, in fiamme edificio di 6 piani si indaga su gruppo di giovani	3
28-05-2012 Affari e Finanza (La Repubblica) Così cambia la Parmigiano Valley il terremoto non ferma il riassetto	4
28-05-2012 Affari e Finanza (La Repubblica) Ambiente, pochi milioni per l'Italia dissestata ma volano per l'export	6
27-05-2012 Avvenire Terremoto in Emilia Anche l'influenza colpisce gli sfollati	8
27-05-2012 Avvenire Il Papa dona 100mila euro	9
27-05-2012 Avvenire Chiese e palazzi danneggiati Mantova riparte	10
27-05-2012 Avvenire Caffarra: dalle devastazioni del sisma ripensamento sul nostro stare insieme	11
27-05-2012 L'Azione LE VITTIME DELLA DISINFORMAZIONE	12
27-05-2012 Comunicati.net Post Terremoto nel ferrarese? (1) da Meteo Web e INGV	13
27-05-2012 Comunicati.net Perchè il terremoto nel ferrarese? (8) da Meteo Web e INGV	15
27-05-2012 Comunicati.net TERREMOTO IN EMILIA: LA TERRA SI E' ALZATA DI 15 CENTIMETRI	17
27-05-2012 Corriere della Sera Da Pausini a Venditti, l'appello dei cantanti per l'Emilia	18
27-05-2012 Corriere della Sera «Grandi sforzi e difficoltà ma gli aiuti funzionano»	19
27-05-2012 L'Espresso La terra trema su twitter	20
27-05-2012 L'Espresso Quei crolli ci rubano l'identità	22
27-05-2012 L'Espresso Laboratorio Futuro	24
27-05-2012 Il Fatto Quotidiano.it Monti, il freddo del terremoto	30
27-05-2012 Il Gazzettino VENEZIA - Il terremoto in Emilia ha messo in evidenza che le valutazioni sulla sismicità	32
27-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile "Andria 2012", oggi si chiude l'esercitazione	33
27-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Incontro mondiale famiglie, Impegnati 1200 volontari	34
27-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Sant'Agostino (FE), soccorso dal Molise ai terremotati	35
27-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Modena, completati tre campi 7000 i posti per i terremotati	36

27-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Geologi volontari nelle zone del terremoto	37
27-05-2012 Il Giornale Errani ride sempre delle tragedie ma adesso fa piangere Bersani	38
27-05-2012 Julie news Scosse di terremoto in Emilia Romagna e Calabria	40
27-05-2012 Il Messaggero Fuoco e fumo nei sotterranei del San Camillo: un incendio probabilmente doloso ha creato, ie...	41
27-05-2012 Il Messaggero Furti nelle parrocchie arrivano le telecamere	42
27-05-2012 Quotidiano.net Ferrara, abbattuta una ciminiera danneggiata dal terremoto	44
27-05-2012 Quotidiano.net Terremoto, nuova scossa in Emilia alle 20,18 Magnitudo 4, epicentro tra Mirandola e Finale	45
27-05-2012 Rai News 24 Venti scosse nella notte in Emilia	47
27-05-2012 La Repubblica prima e dopo il terremoto - amelia crisantino	48
27-05-2012 La Repubblica terremoto, gara di solidarietà per aiutare sfollati e paesi colpiti - caterina giusberti	49
27-05-2012 La Repubblica sisma, la macchina della solidarietà	50
27-05-2012 La Repubblica terremoto, palloncini e rose sulle bare per i due operai morti sotto i capannoni - luigi spezia	51
27-05-2012 La Repubblica artigiani, il sisma aggrava la crisi "duemila aziende chiuse in pochi mesi"	52
27-05-2012 La Repubblica san carlo, il borgo fantasma che sprofonda nella melma - luigi spezia	53
27-05-2012 Repubblica.it Terremoto in Emilia, gara di solidarietà	55
28-05-2012 Repubblica.it La terra trema due volte fra Calabria e Basilicata	57
27-05-2012 Repubblica.it Zermatt, muoiono due alpinisti aretini	58
28-05-2012 Repubblica.it La terra trema ancora Nella notte altre 11 scosse	59
28-05-2012 Il Sole 24 Ore Il distretto della ceramica è già pronto a ripartire	60
28-05-2012 Il Sole 24 Ore Il Sud laboratorio per le smart city	61
27-05-2012 La Stampa (Torino) DALLA TERRA SCOSSA EMERGE UNA MAREA DI ACQUA E FANGO::Mentre tutto attorno	62
27-05-2012 La Stampa (Torino) "Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"::Venti scosse in una n...	63
27-05-2012 La Stampa (Torino) Incendio all'ospedale San Camillo::Incendio ieri pomeriggio...	65
27-05-2012 La Stampa (Torino)	

Poche nozze e niente sesso Il Giappone fa harakiri::La popolazione giappo...	66
27-05-2012 La Stampaweb	
Gli sfollati: "Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"	68
27-05-2012 TMNews	
Terremoti/Terra trema ancora in Emilia,scossa anche in Calabria	70
27-05-2012 Tiscali news	
Francia: Parigi, 16 feriti in incendio	71
27-05-2012 Tiscali news	
Sisma in Emilia: gli sfollati sono 7.000, allestiti due nuovi campi. Un sindaco: "Abbandonati dal governo centrale"	72
28-05-2012 marketpress.info	
URBANISTICA E SICUREZZA. A VILLA SCHEIBLER MOSTRA DEGLI STUDENTI DEL POLITECNICO DI MILANO SULLA ZONA 8	73
28-05-2012 marketpress.info	
ENERGIOCHI:DI DALMAZIO AI RAGAZZI,"IL FUTURO DIPENDE DA VOI" 54 SCUOLE PREMIATE NEL CONCORSO DI EDUCAZIONE ENERGETICA	74
28-05-2012 marketpress.info	
GAS RIVARA, DOPO IL SISMA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA RIBADISCE IL PROPRIO NO. AD APRILE LA DELIBERA CON CUI LA GIUNTA REGIONALE HA FORMALIZZATO L´ATTO DI DINIEGO ALL´INTESA CON IL G	75

Terremoto: ancora scosse in Emilia Romagna

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: ancora scosse in Emilia Romagna"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: ancora scosse in Emilia Romagna
ultimo aggiornamento: 27 maggio, ore 10:44

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 27 mag. - (Adnkronos) - Proseguono le scosse di terremoto in Emilia Romagna. L'ultimo terremoto, di magnitudo 2.2 e' stato rilevato dall'Ingv alle ore 9.49, localizzato nel distretto sismico della Pianura padana emiliana.

A una settimana dal sisma in Emilia la terra trema ancora: 20 scosse nella notte

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"A una settimana dal sisma in Emilia la terra trema ancora: 20 scosse nella notte"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

A una settimana dal sisma in Emilia la terra trema ancora: 20 scosse nella notte

ultimo aggiornamento: 27 maggio, ore 14:51

Bologna - (Adnkronos/Ign) - Lo sciame sismico non dà tregua ai terremotati (VIDEO). L'ultima scossa avvertita alle ore 9.49. In molti ancora dormono in auto. Al campo sportivo di San Carlo è stata allestita una tendopoli. Affollate le messe celebrate in tendopoli o in luoghi di fortuna

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Bologna, 27 mag. - (Adnkronos/Ign) - Prosegue lo sciame sismico in Emilia Romagna. Oltre venti scosse sono state registrate nella notte dall'Istituto di geofisica e vulcanologia. L'ultima, di magnitudo 2.2, è stata rilevata dall'Ingv alle ore 9.49, localizzata nel distretto sismico della Pianura padana emiliana. Una scossa più forte, di magnitudo 3.1, era avvenuta poco prima, alle ore 8.39, ed era stata localizzata sempre nello stretto distretto sismico. I Comuni entro i 10 chilometri colpiti dalla scossa sono Finale Emilia (Mo), Bondeno (Fe), Mirabello (Fe), Sant'Agostino (Fe).

Intanto, a sette giorni dal terremoto che ha colpito le province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, si continua ad avere paura. Sono circa 7000 gli assistiti nei campi di accoglienza e nelle strutture messe a disposizione da Comuni e privati. Molti i terremotati che trascorrono la notte in auto scongiurando il timore di rivivere i momenti terribili del 20 maggio scorso. Al campo sportivo di San Carlo ieri sera è stata allestita una tendopoli che può contenere duecento posti.

Questa mattina in molti hanno affollato le messe celebrate in tendopoli o in luoghi di fortuna come a Mirabello dove si è tenuta nel tendone allestito dai volontari.

Ieri si è svolto a Sant'Agostino un vertice tra Protezione Civile, Prefettura, comune e Provincia per fare il punto sulla situazione evacuati nella frazione di san Carlo.

Francia: Parigi, in fiamme edificio di 6 piani si indaga su gruppo di giovani

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Francia: Parigi, in fiamme edificio di 6 piani si indaga su gruppo di giovani"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Francia: Parigi, in fiamme edificio di 6 piani si indaga su gruppo di giovani
ultimo aggiornamento: 27 maggio, ore 17:24

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Parigi, 27 mag. (Adnkronos) - Sarebbe di natura dolosa il grave incendio scoppiato questo pomeriggio in un edificio di sei piani di rue Lepage, nel Ventesimo arrondissement. Lo riferisce Le Figaro. Dei "giovani" dal comportamento sospetto sono stati visti uscire dal seminterrato dell'edificio da alcuni testimoni che hanno poi riferito l'episodio alla polizia. La seconda divisione della polizia giudiziaria della Questura di Parigi sta ora lavorando all'indagine. L'incendio, che ha richiesto l'impiego di 64 mezzi e oltre 250 vigili del fuoco per essere domato, ha provocato il ferimento di 16 persone, tra cui quattro in modo grave. Una donna e' stata costretta a lanciarsi dal terzo piano dell'edificio.

¼XÀ

Così cambia la Parmigiano Valley il terremoto non ferma il riassetto

- Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it

Affari e Finanza (La Repubblica)

"Così cambia la Parmigiano Valley il terremoto non ferma il riassetto"

Data: 28/05/2012

Indietro

Economia Italiana

Così cambia la Parmigiano Valley il terremoto non ferma il riassetto

LA FILIERA CHE FA CAPO AL CONSORZIO È AL CENTRO DI UNA RIORGANIZZAZIONE CHE PUNTA A CREARE AZIENDE PIÙ GRANDI E MAGGIORMENTE IN GRADO DI ACCRESCERE LA QUOTA DI EXPORT. UNA SCELTA OBBLIGATA PER NON SOFFRIRE I LIMITI DEL MERCATO DOMESTICO. LE OSCILLAZIONI DEL PREZZO Luigi Spezia

Reggio Emilia L'anno dei grandi numeri ora rischia di essere messo in crisi da questo terremoto, che se anche ha colpito verso Modena e Ferrara, tocca direttamente Parma e il suo marchio Dop d'eccellenza, il Parmigiano Reggiano. Ci sono persino caseifici che vendono il prodotto «toccato» in azienda, "a chilometri zero e prezzo equo", almeno per recuperare qualcosa e il Consorzio di tutela del Parmigiano Reggiano annuncia un'autotassazione di solidarietà delle aziende sane, per poter rimettere in sesto quelle danneggiate. In un comprensorio esteso, che arriva fino a «Bologna sinistra Reno e a Mantova destra Po», con un fatturato 2011 al consumo di 1.892 milioni di euro (1.760 nel 2010), 20 mila addetti nella filiera del «re dei formaggi» sono in ansia per i risvolti economici che potranno avere quelle 300 mila forme sgretolate dalle scosse e cadute a terra come fossero mattoni dalle loro «scalere», pari al 10% di tutta la produzione 2011 (che è stata di 3,2 milioni di forme da 39 chili ciascuna, (+7,1% sull'anno prima): Le forme cadute potranno, a fatica e con il tempo, essere recuperate solo per un terzo. «L'anno trascorso è stato un anno di record - ricorda Giuseppe Alai, il presidente del Consorzio di tutela del Parmigiano Reggiano - perché abbiamo definitivamente superato una crisi lunga otto anni, la produzione è salita, le quotazioni all'origine hanno avuto un balzo del 18% con un prezzo medio di 10,76 al chilo». Negli anni passati, semmai, c'era un altro problema: «Dal 2005 al 2009 scontavamo una difficoltà di rapporto con la grande distribuzione. L'abbiamo superata grazie all'aumento della domanda mondiale di prodotti lattierocaseari, concentrata soprattutto in Cina, India e Brasile». Il Parmigiano Reggiano è il re dei formaggi a pasta dura, ma le sue quotazioni sono ondivaghe, si deve sempre cercare di raggiungere un difficile equilibrio tra produzione e quotazione: «C'è una costante ricerca di una crescita ordinata - spiega Alai - e abbiamo fatto piani che prevedono di contenere l'aumento produttivo in un 1,3% all'anno e, nel caso di superamento del tetto stabilito, l'applicazione immediata di un prelievo consortile aggiuntivo destinato alla ricerca di nuovi mercati ai quali inviare il surplus ». Il terremoto può incidere su questo equilibrio? Sicuramente bisogna fare a meno di 188 mila forme che una società controllata dal consorzio ritira annualmente per destinare alla promozione nei nuovi mercati: «Quelle non le avremo più, servivano per la promozione, meglio che spendere soldi in pubblicità - dice Alai - Questo porterà certamente ad una diminuzione della pressione sui nuovi mercati». L'esportazione è stata la grande carta di riserva degli ultimi cinque anni, che è aumentata del 50%, portando le forme uscite dall'Italia da circa 600 mila a oltre un milione e quindi a toccare il 32% dell'intera produzione. La scelta del Consorzio e delle aziende è stata di allargare il mercato, non di chiudersi nella propria nicchia. Un toccasana per quegli anni di crisi in un settore che acquista sempre di più i caratteri di un vero distretto industriale: dal prossimo settembre anche il confezionamento dovrà avvenire nella zona Dop. La base della produzione è costituita da 3.558 aziende agricole che allevano le vacche e conferiscono il latte a 388 caseifici: sono diminuiti in un anno sia le prime che i secondi, ma la massa di prodotto immesso sul mercato è aumentata: da tempo la tendenza è ad un aumento di dimensione dei caseifici. Il latte per fare l'«oro in tavola » rappresenta il 15% della quota nazionale: per realizzare una forma ci vogliono 550 litri di latte, che corrisponde alla mungitura di 22 mucche al giorno. Il 70% della base produttiva è rappresentata da cooperative agricole che hanno il caseificio sociale: raccolgono il latte due volte al giorno e fanno

Così cambia la Parmigiano Valley il terremoto non ferma il riassetto

direttamente il formaggio. Un 15% sono caseifici aziendali più piccoli e un altro 15% è rappresentato da artigiani che acquistano e trasformano il latte. Poi ci sono una trentina di magazzini di stagionatura e infine una ventina di imprese commerciali. Il Parmigiano Reggiano ha un disciplinare molto rigido, il fieno deve essere prodotto per il 50% nell'azienda, che quindi deve avere una notevole estensione e diverse arrivano a produrne fino all'80% e oltre. Più del 50% delle cooperative sono collegate a Fedagri-Confcooperative: «L'aggregazione è il nostro valore aggiunto - dice Maurizio Gardini, presidente nazionale di Fedagri - che consente di distinguersi dal panorama generale dell'agricoltura italiana estremamente frammentata e di presentarsi a offrire quote sensibili insieme sul mercato e a gestire politiche di programmazione». Per il post-terremoto, Gardini è ottimista: «Pensiamo di poter riuscire a fare solidarietà verso i caseifici colpiti, ma anche a mantenere prezzo e mercato». La sfida del presente è rappresentata dalle innovazioni e dal marketing. Si sta diffondendo la tendenza a confezionare il formaggio in modo uniforme e si sta allargando l'uso dei bollini, aragosta, argento e oro a seconda del timing di stagionatura. Esiste una collaborazione con il consorzio tipico del Prosciutto di Parma a livello internazionale e molte aziende stanno sperimentando confezionamenti innovativi, come formaggio spalmabile, sottilette e snack. Parmareggio è una delle marche attualmente più aggressive nel marketing, con un fatturato di 300 milioni, in parte realizzato all'estero. E' specialista nel prodotto confezionato, dagli spicchi di un chilo allo snack da 20 grammi. «Continuare a crescere, è lo slogan che ci siamo dati - dice Giuliano Carletti, l'amministratore delegato di Parmareggio - Questi ultimi sono stati due anni molto positivi, le nostre vendite sono schizzate in alto. Abbiamo allargato la gamma di prodotto venendo incontro ai diversi stili di vita dei consumatori. E siamo stati premiati». L'EMERGENZA Qui sopra, uno dei centri di stoccaggio delle forme di parmigiano danneggiati dal sisma della scorsa settimana. Il Consorzio ha già annunciato una forma di autotassazione di solidarietà delle aziende non toccate dal terremoto in favore di quelle che hanno subito danni 1 2 3 Qui sopra, Giuseppe Alai (1) il presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano; Maurizio Gardini (2) presidente Fedagri; Giuliano Carletti (3) ad Parmareggio

Ambiente, pochi milioni per l'Italia dissestata ma volano per l'export

- Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it

Affari e Finanza (La Repubblica)

"Ambiente, pochi milioni per l'Italia dissestata ma volano per l'export"

Data: **28/05/2012**

Indietro

Primo Piano

Ambiente, pochi milioni per l'Italia dissestata ma volano per l'export

IL MINISTRO CLINI SPINGE PERCHÉ IL DICASTERO, FINORA CONSIDERATO DI SERIE B, SIA VALORIZZATO: NON SOLO PER L'URGENZA SOPRATTUTTO DEL RIASETTO IDROGEOLOGICO MA ANCHE PER IL POTENZIALE GLOBALE DI MOLTE IMPRESE Eugenio Occorsio

Nel dicembre 2010, sotto la spinta delle continue alluvioni, frane, smottamenti che devastavano il Paese, la Finanziaria per l'anno successivo stanziò un miliardo per il riassetto idrogeologico del Paese. Il ministero dell'Ambiente era pronto a usarli per una serie di appalti a imprese piccole e grandi per gli interventi più urgenti. «Già i fondi erano pochi perché per mettere in sicurezza coste e montagne abbiamo calcolato che servirebbero 40 miliardi, ma poi all'inizio di marzo - racconta il ministro Corrado Clini - su questi fondi si accanì una sistematica spoliazione: era intanto esplosa la crisi debitoria e così 900 milioni vennero destinati a riduzione del debito. Pochi giorni dopo gli ultimi 100 vennero stornati per essere assegnati alla Protezione Civile per non so più quale emergenza». L'episodio esprime alla perfezione la considerazione in cui erano tenute le tematiche ambientali fino all'ultimo governo politico. «Invece il riassetto, oltre ad assolvere ad un obbligo morale avrebbe immediate e importanti ricadute economiche visto il gran numero di aziende italiane specializzate che si fanno valere anche all'estero. Il riassetto idrogeologico deve essere uno dei progetti infrastrutturali in grado di rilanciare economia ed occupazione». Il budget del ministero dell'Ambiente in dieci anni è crollato da un miliardo e mezzo a 434 milioni, meno di un terzo. Nel solo esercizio 2009 su quello precedente è sceso del 23,4%,

l'anno dopo del 41,69%. Non è finita: nell'anno finanziario 2011 sul 2010 il taglio è stato del 24,9% e quest'anno rispetto al 2011 del 22%. «Con questi fondi dovremmo oltre a pagare il personale - dice il ministro fronteggiare gli impegni internazionali di riduzione dell'effetto serra, provvedere appunto al riassetto idrogeologico, partecipare nelle sedi Ue e Onu a progetti e convenzioni per la protezione dell'ambiente globale, coordinare i contributi all'energia rinnovabile, proteggere la natura e il mare, gestire le valutazioni di impatto ambientale per i grandi impianti industriali tipo rigassificatori o raffinerie (quelli minori sono di competenza delle regioni) e mille altre cose ancora». Dal primo giorno in cui il governo Monti si è insediato, si è impegnato nel recupero di qualche fondo da destinare al riassetto idrogeologico, da girare poi al ministero dell'Ambiente, andando a raschiare innanzitutto fra gli stanziamenti comunitari: «Siamo riusciti in questi mesi a mettere insieme affidamenti per 850 milioni, da spalmare in un certo numero di anni, e ora stiamo avviando le procedure per attivarli. L'urgenza del problema è tutta in quello che è accaduto nel 2011: alluvioni in Sicilia, in Calabria, a Roma, a Genova, nelle Cinque Terre...» Non c'è ministero più "orizzontale" dell'Ambiente, perché non c'è tematica che non investa la sostenibilità e l'ecologia: dalla disputa sulla nuova discarica di Corcolle vicino Roma (a 800 metri da Villa Adriana, monumento Unesco, su cui Clini si è detto contrario e alla fine ha prevalso) alla rimozione del relitto della Concordia che se mal condotta avrebbe conseguenze devastanti sulla riserva naturale del Giglio. «Al contrario di quanto avviene in tutta Europa - osserva Clini - il nostro è sempre stato un ministero residuale, dove destinare gli impiegati in sovrappiù delle altre amministrazioni. Non abbiamo mai avuto un concorso e così non abbiamo un organico di tecnici specializzati, oltretutto in costante diminuzione». I numeri sono demoralizzanti: si è passati da 928 dipendenti in pianta organica nel 2003 a 770 nel 2009 e infine a 619 oggi. «Per fortuna oltre a questi abbiamo un nucleo di una quarantina di "volontari", in costante precarietà ma loro si spessauriti cializzati e motivati, che ci vanno a rappresentare nelle tante sedi internazionali in cui siamo presenti». Solo così il nostro Paese può non abbandonare questi consessi che

Ambiente, pochi milioni per l'Italia dissestata ma volano per l'export

sono fonte di prestigio ma soprattutto di affari: «Negli ultimi otto anni abbiamo lavorato molto con la Cina per l'assetto idrogeologico e il trattamento delle acque », racconta Clini. «Per noi l'impegno economico è stato in totale di 180 milioni di euro, ai quali se ne sono aggiunti 350 di finanziamenti provenienti dal governo cinese, dalla Banca Mondiale e dalle stesse imprese italiane. Bene, le varie imprese italiane che hanno materialmente fatto i lavori (ad esse secondo i meccanismi della cooperazione allo sviluppo andavano gli appalti) si sono comportate così bene che hanno ottenuto commesse aggiuntive da Pechino per 1,8 miliardi. Se pensate che la Cina ha in programma iniziative in questo settore per altri 50 miliardi di dollari, capirete quale immenso mercato ci si è aperto». Questa dell'export di opere pubbliche connesse con la tutela ambientale, e quindi coordinate dal ministero di via Cristoforo Colombo, è una linea nuova sulla quale il governo tecnico spinge molto. «Grazie alla competenza e alla considerazione di cui godono le imprese italiane, dall'energia rinnovabile al trattamento delle acque, abbiamo promosso oltre cento operazioni in Paesi emergenti con un cofinanziamento al 50% sia con la Ue, con la quale sono in corso finanziamenti per 169 milioni, che con la Banca Mondiale che contribuisce con 360 milioni di dollari. In Iraq lavoriamo fin dal 2003, nei primi mesi della guerra e vi abbiamo realizzato in nove anni 164 progetti soprattutto nella gestione idrica». Questo è ancora niente rispetto a quanto si prospetta se il nostro Paese saprà confermarsi all'altezza della situazione: il documento strategico "Europa 2020" dell'Ue che delinea la strada per uscire dalla crisi, assegna un ruolo prioritario alle politiche ambientali. Nei bilanci europei dal 2014 al 2020 è previsto che il 20% sia destinato ai programmi sui cambiamenti climatici: 205 miliardi in sette anni, una media di 30 miliardi l'anno. «E' in questo contesto dici Clini - che l'Italia deve essere presente e incidere per tutelare l'interesse nazionale». Anche in Italia il ministero cerca di inserirsi dinamicamente nei programmi di sviluppo. Nei 450 milioni stanziati per l'agenda digitale si può inserire un progetto: «Intendiamo completare la rete di informazioni sul territorio che già si vale di quattro satelliti geostazionari, razionalizzando le indicazioni fotogrammetriche disponibili, fornendo dati in 3D, integrandoli con una serie di altre informazioni, per fornire un servizio agli enti locali, alle imprese, alle professioni tecniche», spiega Antonio Agostini, segretario generale del ministero. «Un altro progetto riguarda i contenziosi aperti per danni ambientali, che assommano a diversi miliardi. Una somma in grado, una volta tutti i gradi di giudizio e incassate le multe, di dare un decisivo beneficio alle missioni del ministero che, è bene ricordarlo, riguardano beni comuni: acqua, aria, suolo. La normativa europea stabilisce che le risorse così recuperate debbano essere interamente riversate per interventi di bonifica e riqualificazione delle aree colpite, oggetto del contenzioso: è fondamentale che il sistema di gestione e controllo sia reso più efficiente in modo da far valere le ragioni dello Stato». Infine, ancora più complesso, il capitolo delle agenzie di supporto. Al ministero fa capo l'Ispra, presieduta da Bernardo De Bernardinis (già direttore generale per Ricerca al Miur), derivante dall'accorpamento nel corso degli anni di una serie di strutture (Apat, Infs, Icram) che è chiamato a un doppio compito: supportare l'apposita commissione del ministero nelle valutazioni d'impatto ambientale delle imprese e svolgere un'ampia attività di ricerca in tutte le aree di competenza. «In sede di spending review ho fatto presente a Giarda - riprende Clini che esistono delle sovrapposizioni con l'Enea, che risponde allo Sviluppo economico, e con il Cnr, collegato al Miur. Si potrebbero utilmente risolvere e valorizzare invece la parte più funzionale dell'Ispra, che è quella di task-force ad alta specializzazione sui temi più roventi della nostra attività, dall'inquinamento alle tante emergenze sul territorio». La carta aggiornata delle aree considerate ad alta criticità idrogeologica in Italia 40 I COSTI DEL RIASETTO IDROGEOLOGICO La cifra si riferisce ai costi in miliardi del riassetto idrogeologico del Paese. Fra il 1999 e il 2009 il ministero aveva finanziato 3200 interventi, poi però tutto si è fermato: i pochi fondi previsti sono stati sistematicamente stornati ad altre voci del bilancio statale. Il governo tecnico è ripartito da zero: in questi mesi ha recuperato risorse per 850 milioni (di cui 720 per il Sud) con cui conta di finanziare 650 progetti già individuati negli accordi di programma

Terremoto in Emilia Anche l'influenza colpisce gli sfollati

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 27/05/2012

Indietro

CRONACA

27-05-2012

Terremoto in Emilia Anche l'influenza colpisce gli sfollatiDA MODENA **LORENZO GALLIANI**

una bara che pesa un macigno, più di tutte le macerie crollate nel terremoto. Davanti a oltre 200 persone Ennio e Mauro Manuzzi, proprietari delle ceramiche Sant Agostino, portano sulle spalle il peso di Leonardo Ansaloni, 51 anni, morto nella fabbrica crollata domenica notte. Il feretro arriva nel campo sportivo di Bondeno (Ferrara) trasformatosi in una chiesa a cielo aperto. L'azzurro si confonde nei colori dei palloncini liberati in aria per colorare il grigio di una scomparsa che, afferma il parroco don Marcello Vincenzi, «è difficile da comprendere».

Quello di ieri è stato un pomeriggio di lacrime: Marmorta, frazione di Molinella (Bologna) piange Gerardo Cesaro, 54 anni, morto nel crollo della Tecopress, a Dosso di Sant'Agostino (Ferrara). Nella piccola chiesa viene portata la bara biancazzurra, i colori del suo Napoli. Domani, a San Martino e Cento (Ferrara), i funerali di Nicola Cavicchi - anch'egli travolto nel crollo delle Ceramiche Sant'Agostino - e di Nevina Pressi, la 102enne colpita dai calcinacci della sua casa di campagna. La salma di Tarik Maouch, operaio all'Ursa di Stellata, frazione di Bondeno (Ferrara), è stata portata in Marocco. Tragedie su cui si dovrà fare luce: la procura di Ferrara ha iscritto nel registro degli indagati una ventina di persone, tra cui alcuni progettisti degli stabilimenti.

Ripartire non è facile. Al PalaReno di Sant'Agostino, stipato di brandine, ci si è messo anche il virus influenzale ad aggiungere nuovi disagi agli sfollati. Nella vicina frazione di San Carlo, dove enormi faglie si sono aperte sui campi, la gente non sa se la sente di andare via. I soccorsi, qui, non sono mai stati all'altezza della situazione (fatta eccezione per i controlli di polizia e carabinieri contro gli sciacalli notturni). Rispetto a venerdì, quando è stata ordinata l'evacuazione di mezzo paese, gli sfollati che hanno trovato riparo nel campo sportivo sono addirittura aumentati. C'è chi, come Gian Luca Tassinari, titolare della Tekno Tubi (azienda di 60 dipendenti, una delle poche già ripartite) si è rimboccato le maniche: ha preso alcuni pali della ditta e costruito, assieme ai ragazzi del paese, tre nuovi gazebo per la sua gente.

Intanto, continua senza sosta il lavoro dei geologi: sotto la lente la liquefazione del sottosuolo, che continua a sputare sulle strade quel misto di sabbia e terra che, domenica notte, ha bloccato le auto di molte persone in fuga dai luoghi terremotati.

Sono e saranno tempi durissimi anche per l'economia del territorio. Il dramma del terremoto, ha detto ieri Paolo Govoni, presidente regionale Cna, è stato sottovalutato: «Abbiamo danni per centinaia di milioni di euro ha spiegato e migliaia di aziende compromesse e ferme, che rischiano di perdere ordini e clienti». A Mirandola, Finale Emilia e San Felice sul Panaro, nel modenese, arriveranno entro domani sei farmacie mobili, per sostituire le nove (su undici) messe in ginocchio dal sisma. La Protezione civile del Piemonte ha lavorato senza sosta per completare l'allestimento di un modulo da campo che, a San Giacomo di Mirandola, potrà ospitare fino a 250 persone. La solidarietà arriva anche da chi, grazie alla collaborazione della Croce Rossa, ha allestito davanti al PalaReno di Sant'Agostino un piccolo villaggio rinascimentale con principi e giullari, danzatori e principesse. Per ricominciare con un sorriso.

Ieri i funerali di una vittima Situazione sempre più difficile: cresce il numero di chi dorme nei centri di accoglienza e l'agricoltura è in ginocchio **Il tendone del campo profughi allestito dalla Protezione civile a Finale Emilia**

Il Papa dona 100mila euro

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

CRONACA

27-05-2012

COR UNUM

Il Papa dona 100mila euro

Centomila euro dal Papa per i soccorsi ai terremotati dell Emilia.

Benedetto XVI ha deciso di intervenire per aiutare le diocesi che sono state colpite dal forte terremoto di domenica scorsa con un gesto di paterna vicinanza. Il papa ha quindi deciso di destinare un contributo straordinario di 100mila euro da dividersi tra le diocesi colpite attraverso Cor Unum. «A seguito del terremoto che, nei giorni scorsi, ha colpito con particolare veemenza il territorio delle circoscrizioni ecclesiastiche di Carpi, Mantova, Modena- Nonantola, Bologna e Ferrara Comacchio - si legge in una nota - Benedetto XVI, tramite il Pontificio Consiglio Cor Unum ha voluto inviare un contributo straordinario di 100.000 euro, da ripartirsi tra quelle diocesi toccate dalla calamità, a sostegno delle attività di assistenza svolte dalla Chiesa cattolica in favore delle vittime».

Tale somma - aggiunge ancora la nota - vuole essere un'espressione concreta dei sentimenti di spirituale vicinanza e paterna sollecitudine del Sommo Pontefice nei confronti delle persone colpite dal sisma».

Chiese e palazzi danneggiati Mantova riparte

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 27/05/2012

Indietro

CRONACA DI MILANO

27-05-2012

Chiese e palazzi danneggiati Mantova riparte*Dalla Diocesi l'invito ad azioni coordinate e si pensa a una colletta straordinaria*

DA MANTOVA

MARCELLO PALMIERI

Chiese e torri. Ponti e palazzi. Case e scuole. Oratori e circoli di aggregazione. Costruzioni di ogni genere. Sfigurati. Minati alle fondamenta da un'energia antica e imperscrutabile. Il terremoto. Otto giorni fa. Quando la notte si tingeva di azzurro. Un colore tragico, per quel lembo di Emilia che dall'Oltrepò mantovano dista solo una manciata di chilometri. «Fortunatamente non dobbiamo piangere vittime», come nel vicino Ferrarese, ma «chiese lacerate fin nel profondo della loro struttura e inagibili chissà fino a quando». Parole di Roberto Busti, vescovo di Mantova. Tra i primi a visitare quella desolazione. Tra i primi a parlare, nelle forme di un messaggio alla diocesi.

Ora si contano i danni. Visite, sopralluoghi, pratiche burocratiche. Le parrocchie coinvolte sono circa 60. Venerdì, gli stati generali con i preti interessati. La sintesi è di monsignor Claudio Giacobbi, vicario episcopale per gli enti e i beni ecclesiastici. «Le chiese diocesane attualmente inagibili sono più di 50. Ma bisogna distinguere. Nove hanno subito crolli importanti e costituiscono un problema per la pubblica sicurezza. Le altre sono chiuse su ordinanza precauzionale del sindaco piuttosto che dei Vigili del fuoco. In settimana le verifiche». Come a dire: per queste ultime, non è ancora sfumata la speranza di riapertura.

Muri. Mattoni. Tegole. Tetti. «Ma anche tanto spirito ecclesiale». Monsignor Giacobbi lancia un appello: «Viviamo questa emergenza nello stile di comunità cristiana». Vale a dire: «No a iniziative scoordinate. Cerchiamo i fondi, e poi condividiamoli secondo un ordine di priorità. Sia la curia a coordinare questo iter». L'ente diocesano stanzierà un contributo. E già pensa a una colletta straordinaria. Ma soprattutto a una giornata di preghiera e aiuto concreto per le parrocchie terremotate.

Chiese, ma non solo. Palazzo ducale, Palazzo della Ragione, Palazzo del Podestà. Inagibili, da domenica. E pericolanti, come la Torre della gabbia. La scossa ha esteso i suoi tentacoli. E neppure il capoluogo virgiliano le è sfuggito. Stop ai mezzi pesanti. Il ponte di San Benedetto Po è un osservato speciale. Ogni suo pilastro pesa qualche tonnellata. Pochi grammi, per quella forza antica e oscura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Il recente sisma ha segnato profondamente anche la provincia di Mantova (Fotogramma)**

Caffarra: dalle devastazioni del sisma ripensamento sul nostro stare insieme

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 27/05/2012

Indietro

CRONACA

27-05-2012

Caffarra: dalle devastazioni del sisma ripensamento sul nostro stare insiemeDA BOLOGNA **STEFANO ANDRINI**

«I vostro coraggio, la dedizione eroica dei vostri sindaci, la testimonianza commovente di voi sacerdoti, veri pastori che condividete ogni sofferenza del vostro popolo, sono un segno precursore ed esemplare. Il segno che tutti siamo chiamati a ricostruire vere comunità civili che non si riducano ad essere coesistenze di egoismi opposti; a riscoprire, o a riaccogliere il tesoro incomparabile della fede». Lo afferma il cardinale Carlo Caffarra, in una lettera alle popolazioni colpite dal terremoto pubblicata oggi dal settimanale diocesano Bologna Sette. «Visitando i vostri luoghi scrive Caffarra sono rimasto molto impressionato dal fatto che gli edifici più colpiti sono le chiese e i municipi». I due edifici, aggiunge «sono i principali simboli della vostra comunità.

È in essi che voi vi riconoscete come appartenenti alla comunità di fede e alla comunità civile. Sono i due luoghi in cui l'uomo esprime i suoi due desideri più propriamente umani: cercare il volto di Dio; vivere in una società giusta». Forse, si chiede l'arcivescovo «nel fatto che il sisma ha soprattutto colpito questi due luoghi, è nascosto un preciso invito rivolto a tutti noi, a tutti ripeto, a ripensare le ragioni che ci fanno convivere nella stessa città? A riflettere sulla qualità della nostra appartenenza alla Chiesa?».

«Quando ho visto municipi letteralmente sventrati o crollati prosegue il cardinale non ho potuto non pensare: queste immagini ci dicono che anche la nostra convivenza municipale, nazionale ed europea sono state sventrate dal sisma del nostro individualismo utilitarista?» E ancora: «Quando ho visto le chiese crollate o inagibili, ho pensato al grido profetico di Benedetto XVI che continua a dirci: la crisi della Chiesa in Europa è una crisi di fede. Una crisi così profonda che rischia di far crollare la Chiesa in Occidente».

Nella lettera il cardinale invita a non perdere mai la coscienza della fragile condizione di creature. «La cultura in cui viviamo ha fatto di tutto per oscurare questa consapevolezza. Chi vive in questa oscurità, venga nelle vostre terre; si fermi un istante a guardare quelle rovine e non farà fatica a capire che chi ha insegnato all'uomo a considerare se stesso padrone di se stesso, lo ha tragicamente ingannato». «La grave tragedia che vi ha colpito osserva Caffarra invita tutti, senza eccezione, al sapiente discernimento fra i beni che passano e i beni che restano e che nessun terremoto può distruggere. Venendo tra voi, ho visto tante espressioni di bontà reciproca, di aiuto che l'uno offre all'altro, di comprensione vicendevole. In una parola: la carità si è rinvigorita. Avete già compreso ciò che vale assolutamente e ciò che vale solo relativamente». In questi giorni, afferma ancora il cardinale «ci state facendo un dono preziosissimo: il dono della vostra sofferenza.

L'impegno nostro ora è di non tralasciare nulla per aiutarvi a riprendere la vita: il lavoro in primo luogo; la scuola per i vostri bambini; il rientro nelle vostre case». Il Dio di ogni consolazione, conclude il cardinale «vi conforti; i nomi di ciascuno di voi sono scolpiti nel Suo cuore; le piante dei vostri paesi sono disegnate sulle Sue mani. Non perdetevi dunque d'animo. Vi voglio bene e soffro con voi. Vi benedico».

Il cardinale scrive alle popolazioni: «Devastati municipi e chiese» E poi l'invito: riflettere sulla convivenza nei paesi e «sulla qualità del nostro essere cristiani» **Il cardinale Carlo Caffarra**

LE VITTIME DELLA DISINFORMAZIONE

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'

"*LE VITTIME DELLA DISINFORMAZIONE*"

Data: **28/05/2012**

[Indietro](#)

L'AZIONE - Articoli - Le vittime della disinformazione

LE VITTIME DELLA DISINFORMAZIONE

Silvia Albrizio

Qual è, oggi, il compito di un telegiornale? Riflettete bene prima di rispondere a questa domanda all'apparenza scontata. Lo scorso week end l'Italia intera è stata al centro di due improvvisi e altrettanto tragici avvenimenti: l'attentato all'Istituto Morvillo-Falcone di Brindisi e il terremoto in Emilia Romagna.

Per quanto concerne quest'ultimo evento, il ruolo dei telegiornali e della televisione stessa è parso ancora una volta in difetto rispetto ai più immediati mezzi di comunicazione, social network in primis. È un dato di fatto cui è doveroso abituarsi, anche per coloro che ancora guardano la televisione aspettandosi la cronaca in diretta. Il futuro dell'informazione, passerà prima tramite il web e solo in un secondo momento attraverso il tubo catodico. Lo dimostra la prima diretta televisiva dopo la scossa delle quattro di notte, avvenuta un'ora dopo e inizialmente solo su SkyTg24. Gli utenti di Facebook ma soprattutto di Twitter già da tempo avevano non solo dato testimonianza di quanto accaduto, ma fornito le prime informazioni riguardo l'entità dei danni e l'epicentro della zona colpita. Dobbiamo quindi tutti prendere atto, da spettatori, del cambiamento ormai sempre più evidente del modo di fare informazione e del capovolgimento gerarchico che i mezzi di informazione stanno subendo in favore dei media digitali. Tuttavia buona parte delle persone, più per pigrizia che per scelta consapevole, continua a preferire il telegiornale al resto degli organi di informazione. Alla luce di questo, se il loro ruolo si è ridotto, cosa dovremmo aspettarci dunque da un tiggì? Nel pomeriggio di domenica 20 maggio, l'Emilia è stata scossa da un secondo terremoto, meno potente di quello notturno, ma comunque rilevante, tanto da compromettere ulteriormente altri pericolanti edifici. Tale scossa è stata ripresa in diretta da diverse televisioni, accorse sul posto per la consueta cronaca, alle quali non è parso vero di poter inquadrare le macerie ancora impolverate. È questo quindi il futuro della telecronaca? Le inquadrature strategiche del giornalista appostato dietro i calcinacci di una chiesa diroccata? L'indugiare sui resti accartocciati di un paese e sulle lacrime della popolazione? Il sensazionalismo al posto dell'obiettivo servizio pubblico? Siamo ormai rassegnati alle domande inutili e stupide di certi giornalisti, che chiedono alla gente se ha avuto paura durante la scossa o se riuscirà a dormire la notte dopo quanto successo. Dovremmo però cominciare a domandarci se quello che vediamo ci informa davvero o se piuttosto accentua paure e alimenta ignoranza. Si pensi alle interviste al geologo di turno, cui si chiede se sono previste nuove scosse, quando è risaputa l'imprevedibilità dei terremoti. Oppure al fatto che nessuna redazione, a ridosso di un simile disastro, ha ricordato le regole principali da seguire in caso di nuove scosse. È la quotidiana e subdola disinformazione a fare il maggior numero di vittime.

*Post Terremoto nel ferrarese? (1) da Meteo Web e INGV***Comunicati.net***"Post Terremoto nel ferrarese? (1) da Meteo Web e INGV"*Data: **28/05/2012**

Indietro

Home » Arte » Varie

Post Terremoto nel ferrarese? (1) da Meteo Web e INGV 27/mag/2012 17.33.36 FUTURGUERRA

In questo comunicato si parla di:

geologia - terremoti - terremoto - Stati Uniti d'America, Nuova Zelanda

E' grande, al sud Italia e soprattutto in Calabria e Sicilia, la paura della popolazione per un possibile forte terremoto, previsto da molti esperti nel "breve/medio periodo", come abbiamo spiegato anche su MeteoWeb pubblicando l'inchiesta-shock di RaiNews24 di poco più di un mese fa e un'intervista all'ingegnere sismico Alessandro Martelli, direttore dell'Enea di Bologna. Gli scienziati interpellati hanno spiegato bene qual è la situazione e qual è il significato delle previsioni tanto discusse. L'evento di domenica scorsa in pianura Padana ha ulteriormente scosso calabresi e siciliani che, in alcuni casi, vivono con la vera e propria fobia delle scosse sismiche, anche perchè - come sempre - non mancano piccoli eventi tellurici avvertiti dalla popolazione. Negli ultimi giorni è successo alle falde del Pollino, nella zona di Castrovillari, e nella Sicilia sud/orientale, ma nei mesi scorsi ci sono state scosse anche più forti a Cosenza e nella Valle del Crati, a Palermo città, nel messinese tirrenico e nello Stretto, tra Reggio e Messina.

Molto spesso, nei commenti dei nostri articoli riferiti in cui ci limitiamo a informare i lettori riportando con attenzione le dichiarazioni degli esperti, e nella nostra pagina di facebook leggiamo dei commenti che ci stimolano alcune riflessioni sull'argomento. Qualcuno ci accusa di essere "uccellacci del malaugurio", altri criticano (!) gli esperti mettendone in dubbio le dichiarazioni, come se ne sapessero più di loro. In sostanza, tutti denotano una grande paura nei confronti del terremoto e una forte ostilità rispetto a chi, con netto anticipo, li sta avvisando di ciò che potrebbe accadere.

In realtà, nel territorio calabrese e siciliano, come in generale su quasi tutto il sud Italia, la popolazione dovrebbe già sapere di vivere su un territorio ad altissimo rischio sismico, e dovrebbe essere cosciente che sempre, da un momento all'altro, potrebbe verificarsi un forte terremoto. Ma, ahinoi, tutti se ne ricordano solo quando succedono eventi catastrofici, per poi dimenticarsene dopo pochi giorni e continuare a far finta di niente.

I terremoti fanno parte dei normalissimi meccanismi naturali del nostro pianeta e conosciamo bene, grazie alla scienza e grazie alla storia, quali sono le località a rischio. Tra queste ci sono molte zone di Calabria e Sicilia, appunto.

Quando si verifica un terremoto, non per forza ci sono vittime e danni. Infatti ogni volta che assistiamo a un forte evento sismico, siamo tutti pronti a riconoscere che non è il terremoto in sè a uccidere, ma l'incoscienza dell'essere umano che costruisce male le proprie abitazioni. Alcune popolazioni più evolute della nostra (vedi Giappone, Stati Uniti e Nuova Zelanda), scosse da terremoti devastanti nella loro storia, hanno fatto tesoro degli insegnamenti storici e hanno costruito le loro città seguendo le norme e le tecniche antisismiche, e adesso vivono - in linea di massima - assolutamente tranquilli. Anche terremoti violentissimi, superiori alla magnitudo 7.5 Richter, passano indolore. Il violento terremoto dell'11 marzo 2011 in Giappone (magnitudo 9.0 Richter) ha provocato pochissimi danni e pochissime vittime, poi purtroppo è stato seguito da uno tsunami devastante che ha ucciso oltre 20.000 persone. Ma quello dei maremoti è tutto un altro discorso. Il terremoto in sè non ha fatto gravi danni, per quanto fosse violentissimo, tra i più forti della storia della Terra.

Invece il terremoto di Haiti, che ha scosso la capitale, Port-au-Prince, il 12 gennaio 2010, è stato molto più debole, di magnitudo 7.0 Richter, ha ucciso oltre 230.000 persone senza alcun maremoto, in quanto le abitazioni del povero Paese caraibico non sono costruite assolutamente rispettando le norme e le tecniche antisismiche.

In Emilia Romagna, le sette vittime di domenica scorsa non sono state provocate in sè dal terremoto ma, almeno cinque di

Post Terremoto nel ferrarese? (1) da Meteo Web e INGV

loro, sono rimaste schiacciate dalle macerie mentre le altre due non hanno retto allo spavento. Dei cinque morti sotto le macerie, un'anziana ha perso la vita nella propria abitazione, costruita molti decenni fa (forse quasi un secolo!) mentre gli altri 4 erano operai che lavoravano in fabbrica, all'interno di capannoni costruiti di recente, addirittura appena 10 anni fa: apprezziamo molto l'inchiesta aperta dalla procura di Modena che sta indagando una ventina di persone che dovranno rispondere all'accusa di "omicidio colposo" in quanto non hanno costruito le loro strutture rispettando le norme e i parametri antisismici; un processo che ha molto più senso rispetto a quello che ha seguito il terremoto di L'Aquila dove non ce la si è presa con chi aveva costruito male, ma con gli scienziati che - secondo l'accusa - avrebbero dovuto prevedere il terremoto, cosa che in realtà non è possibile fare.

Ma a prescindere dal merito della questione, qui il punto di vista è proprio di approccio ideologico: il problema, almeno a nostro avviso, non sono tanto i terremoti e la loro prevedibilità, quanto invece le costruzioni in cui vive la popolazione. Se tutte le costruzioni fossero a norma, pronte a resistere anche alle scosse più forti, non ci sarebbe neanche motivo di prevedere i terremoti perchè, "arrivassero quando gli pare, a noi non succede nulla perchè abbiamo fatto prevenzione nel modo migliore possibile". Un Paese evoluto e una civiltà sviluppata, infatti, non dovrebbero spaventarsi dei terremoti: ecco perchè titoliamo "la nostra stupida paura per i terremoti". Basterebbe costruire bene e i sismi ci farebbero il solletico. L'altro elemento su cui è opportuno riflettere, è il fatalismo diffuso e generalizzato con cui la stragrande maggioranza della popolazione Italiana, soprattutto al sud, si appropria all'argomento: "speriamo che non accada mai", "oh mio Dio che paura" ecc. ecc.

E' ovvio che ognuno di noi spera che i terremoti non si verifichino mai, ma una cosa sono le speranze altro discorso è la realtà. Chi scrive, ad esempio, spera che la sua squadra del cuore, la Reggina, vinca decine di scudetti e anche qualche Champions League. Ma la realtà è un'altra. Ecco, sperare che al sud Italia non si verifichino terremoti equivale alla speranza che una squadra piccola e provinciale come la Reggina, possa vincere scudetti e Champions League. L'argomento sismico, però, è molto più serio e delicato del calcio. E sperare che una piccola squadra di provincia, la propria squadra del cuore, riesca un giorno ad arrivare sul tetto del mondo, non fa certo male. Invece fa molto male risolvere la propria paura per i terremoti con un "speriamo che non succeda", perchè pur non potendo sapere quando, la scienza ci dice che certamente prima o poi succederà.

Quindi, altro che fatalismo, dovremmo subito rimboccarci le maniche, costruire rispettando le norme e le tecniche antisismiche, controllare e verificare le costruzioni già esistenti, adeguarle in modo tale che non crollino in caso di forti terremoti.

Ma è da tantissimo tempo che in Calabria e Sicilia non si verificano terremoti distruttivi, l'ultimo è stato quello del 28 dicembre 1908 nello Stretto di Messina: ma sono passati più di 103 anni e la memoria storica di quell'evento devastante si è persa. Nei decenni successivi al sisma, effettivamente, si è costruito bene, rispettando le tecniche e le normative antisismiche. Ma poi pian piano ci si è dimenticati di quant'è successo e molti edifici sono venuti fuori in modo poco consono a resistere ai terremoti.

Dovrebbe essere la popolazione, in primis, a occuparsi della questione e interrogarsi sulla struttura in cui vive, sulle strutture in cui lavora, in cui trascorre la giornata. Alle autorità competenti e alle istituzioni, a partire dal Governo fino agli Enti locali, la responsabilità superiore di prendere o non prendere determinate decisioni: L'Aquila non è bastata? E adesso l'Emilia Romagna? Le parole degli esperti? Quanti altri campanelli d'allarme dovrà mandarci la natura prima che si verifichi la prossima catastrofe? Probabilmente, sarà troppo tardi se non apriamo gli occhi subito, mettendo da parte fatalismo e stupide paure e rendendoci artefici del nostro destino in modo positivo, con la prevenzione che è l'unica vera arma per evitare danni dai terremoti. Quei terremoti che sono un fenomeno assolutamente normale nei meccanismi della natura all'interno del pianeta in cui viviamo...

CONTINUA METEO WEB

http://www.meteoweb.eu/2012/05/la-nostra-stupida-paura-per-i-terremoti-e-il-fatalismo-che-ci-portera-a-subire-nuove-catastrofi/136093/#chiudi_adv

Perchè il terremoto nel ferrarese? (8) da Meteo Web e INGV**Comunicati.net**

"Perchè il terremoto nel ferrarese? (8) da Meteo Web e INGV"

Data: **28/05/2012**

Indietro

Home » Arte » Varie

Perchè il terremoto nel ferrarese? (8) da Meteo Web e INGV 27/mag/2012 17.32.14 FUTURGUERRA

Terremoto Emilia: nel rapporto preliminare del gruppo 'Emergeo' dell'Ingv l'analisi di fratture e liquefazioni

Grazie al rapporto preliminare dei rilievi geologici di terreno effettuati nell'area epicentrale del terremoto del 20 maggio 2012 dall'EMERGEIO working group dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia possiamo scoprire nuovi dettagli degli effetti del sisma nel suolo padano.

Domenica scorsa, 20 maggio alle ore 04:03, come tutti tristemente sappiamo, un terremoto di Mw 5.9 ha colpito un settore della Pianura Padano-Emiliana tra le province di Modena, Ferrara, Rovigo e Mantova. A partire dal 21 maggio il gruppo Emergeo si è attivato per il rilievo degli effetti cosismici sull'ambiente naturale.

E' stato reperito materiale di riferimento, ed in particolare la cartografia cartacea e digitale, le mappe tematiche messe a disposizione dalla regione Emilia Romagna, i lavori scientifici e i rapporti tecnici sull'area. E' stato organizzato un primo DB gestito da personale INGV dedicato presso la sede di Roma mentre presso la sede di Grottaminarda è in corso l'allestimento di un server per la distribuzione WEB dei dati.

Dopo aver censito e localizzato tutte quelle segnalazioni di effetti geologici riportate dai media e su internet è stata identificata l'area da rilevare, che grosso modo coincide con la zona in cui si sono concentrate le repliche, all'interno di un quadrilatero compreso tra gli abitati di Mirandola, Camposanto, Bondeno e Sant'Agostino. I rilevamenti sul terreno sono iniziati nella mattinata del 22 maggio e sono ancora in corso, con il coinvolgimento e l'avvicendamento di diverse squadre composte da personale di Roma1, CNT, OV e Roma2. In ogni punto rilevato sono state effettuate misurazioni e campionamenti. Un sorvolo in elicottero, effettuato grazie al Corpo Forestale dello Stato, ha permesso di identificare le zone a più alta concentrazione di effetti.

E' stato attivato lo scambio di dati con i ricercatori di Uni Insubria e ISPRA per assicurare la massima copertura del territorio.

Gli effetti rilevati sono riconducibili a tre tipologie principali:

Liquefazioni per sovrappressione di falde idriche ospitate da corpi sabbiosi del sottosuolo
I fenomeni di liquefazione sono molto diffusi nei dintorni di San Felice sul Panaro, San Carlo di Sant'Agostino e Bondeno. Coinvolgono principalmente sabbie fini grigiastre e in alcuni casi possono riconoscersi venute di sabbie giallastre. Nella gran parte dei casi si possono osservare numerosi condotti allineati e le sabbie fuoriuscite sono organizzate in vulcanetti coalescenti. Pozzi per l'emungimento di acqua per irrigazione (10-15 m) sono serviti da condotto e sono stati riempiti di sabbia, che in alcuni casi è fuoriuscita. Nei centri abitati le liquefazioni sono spesso legate alla

Perchè il terremoto nel ferrarese? (8) da Meteo Web e INGV

presenza di manufatti che probabilmente hanno funzionato come vie di fuga preferenziali. In alcuni casi sporadici, associati alle liquefazioni, sono stati osservati rigonfiamenti e sprofondamenti del terreno. Fratturazione estensionale con prevalente separazione orizzontale

Fratture beanti o con piccoli rigetti verticali non sistematici, con un en-echelon apparente, sono presenti soprattutto nel settore orientale, e possono essere seguite per alcune centinaia di metri. Localmente si osservano piccole fuoriuscite di sabbia. Una trincea aperta attraverso una di queste fratture per la riparazione di una condotta ha mostrato la presenza di sabbia risalita lungo la frattura stessa ma che non aveva raggiunto la superficie. Liquefazioni associate a fratturazioni. Le fratturazioni con associata liquefazione sono anch'esse più diffuse nel settore orientale, nella zona tra Bondeno, Mirabello e San Carlo. Consistono in fratture lunghe anche decine di metri, spesso in en-echelon apparente, da cui è fuoriuscita una ingente quantità di sabbia fine grigia.

In corrispondenza di alcune liquefazioni e fratture si è verificata anche la rottura di condotte idriche. Un primo confronto tra le caratteristiche geomorfologiche dell'area e la localizzazione degli effetti osservati mostra una correlazione con la presenza di paleovalvei dei fiumi Secchia, Panaro e Reno.

I principali sistemi di fratturazione sembrano essere in correlazione con le zone di argine, in particolare quello del canale Cavo Napoleonico.

Altra osservazione comune per tutte le aree investigate è l'innalzamento di alcuni metri della falda più superficiale, che ad oggi presenta ancora una anomalia.

Di seguito le immagini dell'Ingv: CONTINUA METEO WEB

http://www.meteoweb.eu/2012/05/terremoto-emilia-nel-rapporto-preliminare-del-gruppo-emergeo-dellingv-lanalisi-di-fratture-e-liquefazioni/136144/#chiudi_adv

* 7-6-5-4-3-2-1 METEO WEB...

<http://lasinorosso.myblog.it/archive/2012/05/26/perche-il-terremoto-nel-ferrarese.html>

***TERREMOTO IN EMILIA: LA TERRA SI E' ALZATA DI 15 CENTIMETR
I*****Comunicati.net***"TERREMOTO IN EMILIA: LA TERRA SI E' ALZATA DI 15 CENTIMETRI"*Data: **28/05/2012**

Indietro

Home » Società civile » Varie

TERREMOTO IN EMILIA: LA TERRA SI E' ALZATA DI 15 CENTIMETRI 27/mag/2012 20.41.17 Idea Padova

In questo comunicato si parla di:

astronomia, geologia - terremoti - sollevamento, risultato, ciclo, area, superficie terrestre

Una foto dallo spazio quantifica il sollevamento della superficie terrestre nell'area colpita dal terremoto lo scorso 20 maggio: nel punto di massima deformazione la crosta si è alzata di 15 centimetri. Il risultato è stato ottenuto grazie alle immagini scattate dai satelliti radar di COSMO-SkyMed dell'Asi prima e dopo l'evento, il 19 e il 23 maggio. I dati sono stati elaborati da un team di ricercatori coordinati da Eugenio Sansosti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e da Stefano Salvi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia grazie alla tecnica denominata Interferometria Differenziale, che riesce a misurare spostamenti del terreno anche dell'ordine dei centimetri. Il risultato ottenuto è il cosiddetto interferogramma, cioè una mappa di deformazione espressa in termini di cicli di colore. Ogni ciclo, o frangia, è rappresentativo di circa 1,5 cm di sollevamento della superficie terrestre. L'area con fasce di colore (frange) concentriche nell'interferogramma indica un sollevamento del suolo dovuto alla rottura della faglia sismica al di sotto di 1-2 km di profondità.

CONTINUA

*Da Pausini a Venditti, l'appello dei cantanti per l'Emilia***Corriere della Sera**

""

Data: 27/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 27/05/2012 - pag: 23

Da Pausini a Venditti, l'appello dei cantanti per l'Emilia

MILANO Si sono ritrovati ieri, all'Arena di Verona. Ma una serata di musica come i Wind Music Awards (saranno trasmessi su Rai1 il 26 giugno), è diventata l'occasione per alcuni tra i più grandi cantanti italiani di riscoprirsi uniti dal pensiero per le vittime del sisma che ha sconvolto l'Emilia Romagna. In molti hanno espresso la loro vicinanza. Laura Pausini, che in quelle terre è nata (a Faenza, in provincia di Ravenna), lo ha fatto sul palco ma ha scelto il Corriere per mandare a tutti il suo messaggio: «Sono certa che tutti i miei colleghi, come me, hanno un pensiero forte per la mia terra, l'Emilia Romagna. Quando la terra ha tremato ero in concerto ad Amsterdam ma ho saputo subito dalla mia famiglia, che vive lì, che qualcosa di tragico stava accadendo. La mia famiglia e molti amici stanno vivendo in queste ore la paura che si presenta dopo aver sentito il terremoto. È importante aiutare. Ci sono tantissimi modi per donare, anche poco, ma è necessario. Anche grazie al Corriere della Sera possiamo donare e quindi aiutare concretamente: lo apprezzo moltissimo». Poi rivela: «Ho parlato proprio oggi (ieri, ndr.) con il presidente della regione Romagna, Vasco Errani, e mi ha detto che la gente sta reagendo con forza e dignità. La storia, la cultura e l'identità della mia regione sono state colpite fortemente e vogliamo ricostruire ciò che si è distrutto. E' un'emergenza nazionale e ci aspettiamo che il governo intervenga e dia attenzione alla nostra regione come è stato per quelle in questi anni colpite da calamità. Non vogliamo essere dimenticati. Questa cosa mi preme più di qualsiasi altra e ovviamente nel mio privato sono intervenuta subito... è importante non dimenticare gli sfollati: dobbiamo essere solidali. Io lo sono concretamente, quotidianamente e con tutto il mio cuore».

Antonello Venditti ha ribadito l'importanza di continuare a parlare dell'emergenza: «Il terremoto è capitato in un periodo in cui in Italia l'attenzione è concentrata su Brindisi, sull'anniversario della strage di Capaci e sulla crisi. E' legittima la sensazione dei terremotati emiliani di essere stati poco sostenuti da istituzioni e media, ma io e tutti i miei colleghi siamo vicini a loro, non meno di quanto lo eravamo ai terremotati aquilani». Gino Paoli, invoca direttamente Dio: «Il governo non sta aiutando le popolazioni emiliane perché, vista la situazione dell'Italia, non riesce ad aiutare nessuno. Ci vorrebbe che il Padre Eterno non ci regalasse tutti questi eventi tragici uno in fila all'altro». Emma, nel ricordare che «all'Aquila ancora tanta gente vive nei container», auspica che in molti facciano qualcosa «in concreto. Io lo faccio, in silenzio».

Stesso pensiero arrivato anche da Alessandro Siani e dai Modà che, al cordoglio, hanno aggiunto «un appello affinché tutti diano il proprio contributo». Chiara Maffioletti RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grandi sforzi e difficoltà ma gli aiuti funzionano»

Corriere della Sera

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 27/05/2012 - pag: 23

«Grandi sforzi e difficoltà ma gli aiuti funzionano»

Gabrielli: non è l'Abruzzo. Errani: scelte rapide

ROMA «Ci stiamo battendo con grande sforzo per mettere a disposizione con generosità tutto quello che ci chiedono. È ovvio che il cittadino viva una sensazione di disagio. Ma qui l'intero sistema di protezione civile sta funzionando: dalle strutture locali, ai sindaci, al presidente della Regione Vasco Errani, tutti stanno facendo quello che deve essere fatto». Così il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, risponde alla protesta lanciato ieri sulle colonne del Corriere della Sera da uno sfollato: «E io dormo ancora in macchina». Lo sfogo di un cittadino di Bondeno, nel Ferrarese, che lamentava disparità di trattamento con i terremotati dell'Abruzzo. «Fare raffronti in situazioni così diverse sarebbe poco serio. Invece io, che le ho vissute entrambe, qui vedo molta serietà. E un grande impegno per far ripartire soprattutto l'attività produttiva, cruciale per questa zona e per l'intero Paese. Il governo si è mostrato disponibile a uno sforzo in più», spiega Gabrielli. Concorde il presidente della Regione, Vasco Errani: «La risposta è stata corale. Migliaia e migliaia di persone sono state aiutate in una situazione complicata, perché continuano le scosse. E abbiamo avuto l'apprezzamento delle forze sociali. Ora abbiamo chiesto al governo scelte chiare e rapide: un decreto per la sospensione dei tributi e uno che sburocratizzi la ricostruzione. È urgente il riconoscimento del danno e un fondo di rotazione di sostegno al credito per aiutare le imprese. Oltre ad ammortizzatori sociali per i lavoratori. Per ora c'è stato uno stanziamento di 50 milioni di euro. Ma per la ricostruzione occorrono altre risorse e credo che questa esperienza aiuti il governo a riflettere sulla legge». Quella appena approvata e che non c'era ai tempi del terremoto dell'Aquila. Ma Gabrielli respinge ancora il paragone: «La situazione è molto diversa, non solo nella provincia di Ferrara dove vive quel cittadino. Lì, soprattutto a San Carlo di Sant'Agostino, c'è stato questo fenomeno della "liquefazione": non era terriccio quello venuto in superficie dopo il terremoto, ma probabilmente il paleo-alveo sabbioso del fiume Reno. Un problema che stiamo studiando». Gli ultimi dati parlano di circa 6.700 persone assistite, o in strutture varie: campi tendati o alberghi o palestre. Ci sono 16 tendopoli intorno a Modena: Finale Emilia, Mirandola, San felice sul Tanaro, e Bomporto. In arrivo altri due campi a San Carlo di Sant'Agostino, 19 strutture in provincia di Modena, 15 in quella di Ferrara, 6 a Bologna e una a Mantova. Al lavoro circa 700 vigili del fuoco, 400 uomini tra forze armate e forze di polizia, 130 volontari della Croce rossa, 1200 volontari tra colonne mobili regionali e organizzazioni nazionali di volontariato. Ma, ci tiene a precisare Gabrielli: «Finora tutto quello che ci è stato chiesto abbiamo mandato. Le persone all'inizio preferivano stare in macchina, sperando di poter tornare al più presto in casa. Poi, purtroppo, lo sciame sismico è continuato e hanno chiesto di essere alloggiate nelle tende. Cosa che peraltro crea un doppio problema di adattamento: quando ci si entra e quando ci si deve riabituare alla vita esterna. Certo poi quando la necessità è impellente piano piano abbiamo acconsentito. Ma all'inizio abbiamo messo anche a disposizione oltre 10 mila posti letto in strutture alternative o alberghiere». Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra trema su twitter

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: **28/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO

EMERGENZE / PROTEZIONE CIVILE ON LINE

La terra trema su twitter

di Alessio Jacona **Nove minuti dopo la scossa in Emilia, sui social network apparivano le prime segnalazioni e richieste d'aiuto. Ma la Rete può aiutare i soccorsi o crea solo confusione? Vediamo**

Nel 2009, quando ci fu il terremoto in Abruzzo il fatto che le prime notizie e richieste d'aiuto fossero arrivate via Twitter era considerato una novità, una grossa cesura informativa rispetto al passato. Stiamo parlando, in fondo, solo di tre anni fa. Per le scosse in Emilia, invece, tutti hanno considerato "normale" che i social network abbiano iniziato a segnalare quel che stava accadendo prima della tivù, delle agenzie, dei siti di informazione. "Enorme scossa di #terremoto ORA #modena #sanfelice. pare che le case siano ok, interni case distrutti. gente in strada", scrive su Twitter alle 4,13 del mattino il blogger ed esperto di Web Gianluca Diegoli, neanche dieci minuti dopo la prima scossa.

"Per quasi 40 minuti Twitter è stata la sola fonte informativa disponibile. La televisione dava altro, il sito dell'Ansa non forniva nessuna notizia su quanto stava accadendo", spiega Giovanni Boccia Artieri, docente di Sociologia dei new media alla Carlo Bo di Urbino. Ma il sito di microblogging, dice Artieri, quella notte non è stato solo luogo di condivisione di paura o immagini: "Le prime informazioni su epicentro e magnitudo sono comparse da chi ha twittato i dati dei sismografi, i primi consigli sono stati dati da profili di persone che si occupano di sicurezza. Molti hanno messo a frutto la loro creatività e competenza per mappare gli eventi restituendo una sintesi efficace e geolocalizzata, un'informazione costruita collettivamente dai cittadini".

In tutto questo scambio di informazioni on line, nota Boccia Artieri, è mancata la Protezione Civile, che in Italia non ha ancora creato un sistema per la rielaborazione e l'utilizzo dei tweet sulle emergenze. Un compito non facile, peraltro: le segnalazioni sui social network non sempre rispecchiano la reale ubicazione delle maggiori urgenze, e nel giro di poche decine di minuti lo stesso hashtag #terremoto è stato invaso di commenti inutili e fuffa variegata, inquinando così gravemente l'utilità del mezzo.

Eppure l'idea di sfruttare i siti sociali per una gestione più rapida ed efficiente dei disastri non è peregrina. Anzi, in America stanno già cercando di farlo attraverso un'iniziativa chiamata Smem, Social Media Emergency Management: "Molte organizzazioni hanno compreso l'importanza dei media sociali per coinvolgere le comunità di riferimento in un dialogo continuo", spiega Kim Stephens, esperta di gestione delle emergenze e leader del blog iDisaster 2.0. "Lo Smem punta a incrementare la capacità delle istituzioni di comunicare pericoli o emergenze in tempo reale ma anche di raccogliere e filtrare le informazioni fornite "dal basso", migliorando la risposta e l'uso delle risorse". Lo Smem propone quindi "un nuovo modello di comunicazione social per i rischi e l'emergenza", perché se i cittadini sono "sensori" sul territorio, le informazioni che rilevano in caso di necessità devono essere attendibili, verificate e utilizzate al meglio. Qualche precedente positivo del resto lo abbiamo avuto anche in Italia: a Bologna, in occasione della nevicata dell'inverno scorso, molte situazioni più drammatiche sono state risolte grazie all'ascolto della Rete da parte del Comune, che aveva georeferenziato i luoghi da cui provenivano più richieste di aiuto. E il Comune di Monza aveva fatto bene su Facebook già nel 2010 per l'esondazione del fiume Lambro.

Gente che si dà da fare, che ci prova insomma: "Su Twitter sono presenti istituzioni come il Comando dei Vigili del Fuoco di Pavia (@vvpavia) e L'Anpas (@anpasnazionale) che curano e valorizzano la propria presenza on line interagendo e pubblicando contenuti aggiornati", dice Luca Tempestini, social media strategist da anni impegnato nel

La terra trema su twitter

volontariato. Ma il tutto in assenza di un programma coordinato, di linee guida condivise che coinvolgano i soggetti più importanti in questi casi, come Croce rossa, Protezione civile o anche Guardia costiera.

Un contesto confuso e ancora acerbo, quello italiano, dunque. "Il tema Smem ci sta molto a cuore", dice Titti Postiglione, dirigente dell'ufficio volontariato, formazione e comunicazione della Protezione civile, "e già da tempo studiamo i social media per capire come cogliere le molte opportunità". L'istituzione è presente su Facebook, dove al momento informa la comunità "usando uno strumento nuovo per fare comunicazione tradizionale". Ma è per spiegare l'assenza da Twitter che la Postiglione arriva al cuore del problema in Italia: "La Protezione civile gestisce una variegata rete di attori articolata in diversi livelli di coordinamento sul territorio. Ne consegue che condividere con tutti una prassi di comunicazione non è semplice". Ma il vero ostacolo è un altro: "Se non siamo su Twitter è per responsabilità", dice Postiglione, "perché sappiamo che è uno strumento di comunicazione globale dove i cittadini manifestano necessità iperlocali, come chiedere info su una strada bloccata o segnalare una lesione sul muro di un palazzo. A queste istanze non si può rispondere centralmente, da lontano. Serve un sistema tanto articolato quanto la rete della Protezione civile, e noi stiamo cercando di capire come agire. Sono in gioco delle vite e non possiamo improvvisare".

Del resto, ad esempio, il primo tweet sul terremoto del 2009 non arrivò dall'Abruzzo ("C'è appena stata una scossa di terremoto a Roma: ha dondolato il palazzo!!", ore 3.36 del 6 aprile): quindi tempestivo sì, ma inutile se non addirittura fuorviante. Insomma la totale spontaneità alla base del fenomeno ha messo in evidenza le potenzialità del mezzo, ma anche la duplice necessità di creare rapidamente una nuova grammatica dell'emergenza e di dotare gli operatori di nuovi strumenti interpretativi.

Il problema è anche questo: spesso l'utente non ha sufficienti informazioni o competenze per individuare e raccontare l'emergenza. E, peggio ancora, non sa neanche cosa può dire e cosa no, con il reato di "procurato allarme" che incombe ad ogni tweet (solo la Protezione civile può dichiarare l'emergenza). Appare dunque chiaro perché sia necessario il presidio dei canali social da parte delle istituzioni: purtroppo dal 2009 a oggi - esempi virtuosi a parte - poco è cambiato in questo senso. Del resto, "gli attori che si muovono sotto la Protezione civile sono molti e diversi tra loro, e definire degli standard operativi comuni non è cosa semplice. Men che meno lo è formare gli operatori che dovrebbero metterli in pratica", spiega Elena Rapisardi, esperta di gestione delle informazioni in emergenza e rischi naturali.

Lo Smem Manifesto italiano è promosso tra gli altri dalla stessa Rapisardi insieme con Tempestini e con Michele D'Alena (referente per l'Agenda Digitale del Comune di Bologna): obiettivo, fornire una serie di indicazioni per "segnalare emergenze e rischi in modo collaborativo e resiliente" frutto della collaborazione on e offline tra persone con competenze diverse, ma tutte coinvolte a vario titolo nella gestione delle emergenze. Come sintetizza Rapisardi, c'è "bisogno di un cambiamento culturale a tutti i livelli, tale da permettere agli operatori, ai giornalisti e ai semplici cittadini di adoperare sui social media un linguaggio chiaro, semplice e univoco durante le emergenze. "Solo così", conclude, "sarà possibile una vera "resilienza", ovvero la capacità di un sistema, di un'organizzazione o di una singola persona di reagire in modo preparato in situazioni di crisi".

Fermo restando, come sta scritto in un ufficio americano, che "in caso di terremoto prima si scappa, poi si twitta". n

Quei crolli ci rubano l'identità

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 28/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO

Quei crolli ci rubano l'identità

di Maria Simonetti

La trecentesca Torre dei Modenesi era un luogo simbolo per i cittadini di Finale Emilia. Adesso, dopo il terremoto, è completamente sbriciolata. Insieme a chiese, oratori, castelli e municipi di valore artistico e storico inestimabile. "È crollata la nostra identità culturale", hanno dichiarato con dolore i sindaci di molti paesi colpiti. A Bologna l'architetto Carla Di Francesco, direttore regionale dei Beni Culturali dell'Emilia Romagna, lavora fin dal primo momento per stilare un inventario dei danni: "In questa area non c'è la basilica di San Pietro o la Galleria degli Uffizi, ma un patrimonio omogeneo costituito da una disseminazione di frazioni che si sono costituite nei secoli intorno alle chiese: ecco perché danneggiare una chiesa vuol dire ferire gravemente la comunità", spiega. Questi piccoli gioielli architettonici spesso hanno dato nomi a paesi e frazioni. Ed è qui che da secoli si svolgono battesimi, matrimoni, i riti della comunità, fondamentali per l'esistenza e l'identità di una società civile. Guidati dall'architetto abbiamo scelto cinque luoghi simbolo, in cui il terremoto ha colpito duramente. Eccoli.

1. Torre dei Modenesi a Finale Emilia

È di sicuro il monumento più danneggiato dell'intera area: alla prima scossa ne è venuta giù la metà, l'altra alla seconda scossa. Mentre la Rocca, struttura con arcate e doppio loggiato, è crollata per metà. Si parla di ricostruire la torre con il metodo dell'anastilosi, rimettendo pietra su pietra, come fu fatto per il duomo di Venzone, Udine, travolto dal terremoto del 1976. Ma l'architetto Di Francesco è scettica: "Mi sembra prematuro. La cosa prioritaria è un accurato censimento dei danni e poi pronti interventi su strutture semicrollate che possono essere recuperate", spiega. Come il loggiato della Rocca: ci sono i materiali di crollo e quel che resta verrà ricostruito.

2. Rocca Estense di San Felice sul Panaro

Costruita nel Trecento, a tipica pianta quadrilatera e quattro torri angolari, restaurata da poco, ha perso i tetti in legno e i merli con relativi beccatelli delle torri. Ha retto invece il tetto del mastio, ossia il torrione più grande, ma le scosse telluriche hanno prodotto "lesioni oblique sul corpo strutturale veramente impressionanti, come se si fosse spaccata", commenta Di Francesco. Secondo lei le quattro torri si potranno ricostruire, le lesioni del mastio vanno studiate per capire che tipo di scossa ha subito.

3. Chiesa Vecchia - Oratorio Ghisilieri a San Carlo

Racconta l'architetto che questa piccola chiesa barocca del Seicento, nel paesino di Sant'Agostino, era un bene talmente amato dalla comunità che il Comune si decise ad acquistarlo dai privati che lo possedevano. Adesso è crollato il tetto e tre quarti dei muri, sono franate le bellissime decorazioni in stucco, ha resistito solo un pezzo di muro con due statue in stucco che, dopo essere rimaste all'aperto per giorni, sono state poi indirizzate al piano terra della Reggia di Sassuolo, area di ricovero che concentrerà tutti i beni tolti dalle chiese in stato di crollo. "Le chiese di quest'area spesso sono formate da preesistenze medioevali, piccole pievi che poi nei secoli, con abbellimenti e ampliamenti, hanno assunto un aspetto barocco", spiega l'architetto.

4. Chiesa di Santa Maria in Vado a Ferrara

Risalente al Mille, è una grande chiesa santuario amatissima dai ferraresi, con una pinacoteca seicentesca importante. C'erano tre statue, la Madonna nel timpano (la parte più alta triangolare della facciata) e due santi. La Madonna ora è

Quei crolli ci rubano l'identità

sbriciolata in mille pezzi, un santo è in piedi e uno pericolante, per fortuna si sono salvate le decorazioni pittoriche di Domenico Mona e Carlo Bononi, pittore ferrarese abbastanza raro. "Ora bisogna capire come trasportare i pezzi della Madonna che andranno tutti contati, fotografati e numerati per poterla restaurare", spiega Di Francesco.

5. Chiesa di San Lorenzo di Casumaro, comune di Cento (Ferrara)

A cavallo tra Modena e Ferrara è un gioiello in veste barocca, sia all'interno che all'esterno, oggetto di grande devozione. Carla Di Francesco, che l'ha esaminata, assicura che la facciata adesso fa impressione, tante sono le lesioni. Ma è rimasta in piedi, come simbolo della resistenza al terremoto.

Laboratorio Futuro

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 28/05/2012

Indietro

Società

SPECIALE TRENTO HI-TECH

Laboratorio Futuro

di Paolo Cagnan **L'unica sede europea di Microsoft Research. Il solo nodo italiano dell'Eit, l'istituto europeo clone del Mit di Boston. Centri di ricerca all'avanguardia. Una Silicon Valley all'italiana. Vicino a Trento**

Sulla collina sopra Trento c'è una Silicon Valley all'italiana. Potremmo chiamarla Povo 2.0, dal nome del quartiere dove si è sviluppata già a partire dai primi anni Settanta, quando la Provincia autonoma decise di acquisire gli spazi di un vecchio collegio e cederli all'università per realizzarvi la facoltà di Scienze. Quarant'anni e molti soldi dopo, Povo è diventata il simbolo dell'eccellenza trentina in fatto di ricerca e innovazione. Lo spicchio di una realtà ancora poco conosciuta nel resto d'Italia ma ricca di fermenti, molto diversa dall'immagine stereotipata di un territorio tutto turismo e agricoltura. A Povo, le strutture universitarie convivono con l'unica sede europea di Microsoft Research e con i laboratori della Fondazione Kessler, mentre si è appena insediato l'unico nodo italiano dell'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia (Eit), il tentativo europeo di clonare l'esperienza del Mit di Boston e rispondere alla forte espansione dei paesi Brics. Un colpaccio, ottenuto grazie alla rete "virtuosa" creata negli anni: attrattiva anche all'estero, tanto che di recente una ricercatrice francese di fama, Marie-Laure Baudet, ha deciso di spendere la sua dote (un milione di dollari) sulle connessioni neurali del cervello presso il Cibio, il Centro di Biologia Integrata dell'Università di Trento. Se in Italia gli investimenti nel settore ricerca e sviluppo sono a dir poco sottodimensionati, in Trentino viaggiano anni luce più avanti. E l'investimento si sta decisamente ripagando. Diretto da Roberto Saracco, il nodo italiano dell'Eit rappresentato dal consorzio Trento Rise (gli altri sono Berlino, Eindhoven, Helsinki, Stoccolma e Parigi) applicherà il "triangolo della conoscenza" - formazione, ricerca e innovazione per le imprese - in tutte le sue declinazioni: dalle città digitali ai sistemi smart per l'energia, salute e benessere, mobilità e trasporti. "I soldi non bastano, se non c'è una visione e il coraggio di scommettere. Le nuove tecnologie creano posti di lavoro, noi combattiamo la recessione anche così", dice il governatore Lorenzo Dellai. Sempre in sinergia: come l'accordo bilaterale Italia-Austria che, benedetto dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, dovrebbe consentire agli atenei di Bolzano, Trento e Innsbruck di creare un progetto Erasmus di seconda generazione, tra ricerca e alta formazione. E un'altra scommessa è il Polo della mecatronica a Rovereto, dove decine di aziende si dedicheranno alla scienza che combina meccanica, elettronica e informatica. Progetto da 50 milioni di euro, per un parco scientifico che su 20 mila metri quadrati ospiterà imprese, laboratori, università, centri di ricerca e un polo scolastico d'avanguardia. La parola chiave del progetto coordinato dal Ceo di Dana Italia, Rino Tarolli, è "contaminazione". Con l'obiettivo, spiega l'assessore provinciale Alessandro Olivi, di creare "un centro di irradiazione dove le aziende potranno sviluppare la parte più innovativa delle loro produzioni". Già oggi, l'università di Trento e le Fondazioni Fbk e Mach costituiscono un network virtuoso che coniuga ricerca e applicazioni pratiche. Così, dalla biomedicina alla sensoristica anti-terremoto, dalla domotica alla green economy, qui la ricerca ha i piedi saldamente piantati sul terreno delle applicazioni pratiche.

nuove frontiere della "realtà aumentata"

Immaginate di passeggiare per una città sconosciuta indossando occhiali speciali, dotati di un software che agisce come uno schermo interattivo. In sovrimpressioni, tutto ciò di cui avete bisogno: mail, mappe interattive, messaggi vocali, sms. Non è fantascienza, ma "realtà aumentata": Google ne ha già intuito le enormi potenzialità e sta lavorando al prototipo di "Project Glass". L'Europa, per una volta, non è indietro: il progetto triennale Venturi (3,6 milioni di euro di

Laboratorio Futuro

finanziamento) studia le applicazioni pratiche dell'Augmented reality ed è coordinato dalla Fondazione Bruno Kessler (Fbk) di Trento, oltre 350 ricercatori nel suo portafoglio. Come partner, aziende del calibro di Sony Ericsson e istituti come il prestigioso Fraunhofer di Francoforte. L'obiettivo principale è la creazione di una piattaforma mobile, dotata di sensoristica avanzata e di telecamere. Tramite giroscopi e accelerometri, sarà possibile interagire con il dispositivo attraverso gesti naturali, senza dover ricorrere a schermi o tastiere. Una delle applicazioni potrebbe cambiare la vita dei ciechi: un sistema di cuffie non invasive in grado di tradurre le informazioni visive in un flusso di suoni.

Un concetto simile alla realtà aumentata ha ispirato anche il progetto Marmota, che consente agli smartphone di riconoscere i paesaggi inquadrati e di trasmettere in sovrimpressione le informazioni desiderate. Un'altra applicazione per cellulari d'ultima generazione è Bring the food, destinata da un lato alle organizzazioni umanitarie, dall'altro ai gestori di ristoranti, supermercati e servizi di catering. L'idea è quella di segnalare le eccedenze di cibo: alimenti che, invece di finire nella spazzatura, possono andare a chi ne ha bisogno. Presentato ad Atlanta, il sistema è subito piaciuto alle Ong di diversi paesi: i donatori possono segnalare numero di porzioni e scadenza dei cibi in eccesso; i richiedenti visualizzano su una mappa i punti di distribuzione più vicini e prenotano le derrate. Utilizza gli smartphone e Internet anche il progetto SicurSkiWeb, lanciato la scorsa stagione assieme alla questura di Trento e ai gestori degli impianti di Pampeago e Pinzolo: si tratta di una "piattaforma sperimentale predittiva" che consente di individuare i punti delle piste più rischiosi grazie alla mappatura di ogni incidente. Si possono collegare condizioni della pista e degli sciatori (esperienza, stanchezza o preparazione presciistica), per cercare i fattori che provocano collisioni, uscite di pista o rovinose cadute. Il database multimediale di SicurSkiWeb è gestito dal servizio piste della polizia, diventando così uno strumento in più per aumentare la sicurezza.

Sul fronte della domotica, intanto, i progressi si fanno sempre più rapidi. Finanziato dall'Unione europea con tre milioni e mezzo di euro, il progetto Dirha punta all'utilizzo diffuso della voce come telecomando per gestire la casa: esigenza sentita soprattutto per persone con difficoltà motorie. Microfoni elettromeccanici digitali di pochi millimetri imparano a distinguere la voce dagli altri rumori di fondo e ad interagire con l'utente, consentendogli ad esempio di regolare la temperatura delle stanze, alzare e abbassare le tapparelle, sintonizzare radio o tv sui propri programmi preferiti, attivare elettrodomestici o far partire segnali d'allarme: senza premere un solo tasto, né preoccuparsi di dove siano collocati i microfoni. Tre partner industriali italiani assicureranno la concretezza del progetto, la cui naturale conclusione sarà la realizzazione di un prototipo quadrilingue, da testare in diverse case e su utenti reali.

genetica per combattere il cancro

A trent'anni dallo scoppio dell'epidemia di Aids e dopo migliaia di ricerche e decine di farmaci capaci di combatterle la malattia, il virus che la causa, Hiv, è ancora per molti versi un puzzle irrisolto al quale lavorano centinaia di scienziati nel mondo. Al Centro interdipartimentale di biologia integrata (Cibio) dell'università di Trento, uno studio biomolecolare (nato alla Normale di Pisa e durato sette anni) si è focalizzato sulle difese naturali delle cellule umane. Risultato, l'individuazione di una proteina cellulare detta Kap1 capace di attaccare l'Hiv dopo la sua entrata nella cellula, impedendogli di replicarsi e quindi di invadere l'organismo del malato provocando l'Aids. È un passo avanti importante nella comprensione dei meccanismi che rendono questo retrovirus così pericoloso e quindi, anche per la possibilità di mettere a punto nuovi farmaci.

Sempre di infezioni - ma in questo caso da batteri - si occupa un'altra ricerca del Cibio legata alla sanità pubblica. Le specie capaci di evolversi in ceppi multi-resistenti sono oltre 40: attaccano perlopiù l'apparato respiratorio, il sistema urinario, la cute e il sangue. Un nuovo approccio che sembra poter essere utilizzato per la messa a punto di nuovi farmaci parte dallo studio dei fattori di virulenza, ovvero i meccanismi utilizzati dal batterio durante il processo infettivo. Materia interdisciplinare, che coinvolge biologi e matematici: a Trento è stato avviato un progetto di "modellizzazione matematica" che studia la diffusione dei batteri patogeni in ambiente ospedaliero. E questo perché, com'è ampiamente dimostrato, l'8 per cento dei pazienti ricoverati contrae un'infezione durante il soggiorno in una struttura sanitaria.

In materia di ricerca contro il cancro: gli scienziati della Fondazione Mach hanno isolato un principio attivo presente nella fragola che sembra avere, in vitro, potenzialità antitumorali. Non solo: un altro studio del Cibio con la Cornell University ha portato all'individuazione di una mutazione genetica, ritenuta responsabile di predisporre al cancro della prostata. La predisposizione familiare è un importante fattore di rischio: esaminando oltre 1.900 campioni di sangue, la ricerca ha identificato due geni che contribuirebbero all'insorgere del tumore alla prostata in forme molto aggressive. "Scoprire che variazioni della quantità di Dna all'interno del genoma umano svolgono un ruolo-chiave nello sviluppo e nella

Laboratorio Futuro

progressione del cancro potrebbe aprire nuove strade nella prevenzione in altri tipi di tumori", spiega Francesca Demichelis.

A Rovereto, invece, uno studio sull'autismo condotto da Paola Venuti del Dipartimento di scienze della cognizione e della formazione ha rivelato due nuovi indicatori precoci della malattia: il pianto e la postura. Detto che sul più grave disturbo dello sviluppo sappiamo ancora poco (non sono stati individuati, ad esempio, i marker biologici), l'incrocio tra psicologia osservativa, neuroscienze e genetica sta dando alcuni frutti. Nei laboratori di Rovereto, divenuti un punto di riferimento nazionale per scuole e famiglie, si è osservato come il pianto dei bambini autistici sia caratteristico: più breve, simile a un lamento continuo, che generalmente provoca nei genitori - ignari - "reazioni negative più che azioni di conforto". Il secondo segnale premonitore è quello delle asimmetrie del movimento: nello giacere a cinque mesi e nella postura a sedere a nove mesi. Due fattori utili a migliorare lo screening dei pediatri e la costruzione di reti sociali di supporto ai genitori che sperimentano il fallimento dell'"intuitive parenting", ovvero la modalità geneticamente determinata di entrare in contatto con il proprio figlio.

green building anti-terremoti

Prevedere i terremoti non è ancora possibile: minimizzarne gli effetti, sì. All'Aquila, dopo il sisma del 2009, 4 mila ingegneri hanno trascorso due mesi a ispezionare gli edifici danneggiati, per valutarne l'agibilità. Tempi e costi si sarebbero certo abbattuti, se fosse stato disponibile il sistema di microsensori wireless miniaturizzati elaborato dalla facoltà d'Ingegneria dell'università di Trento: incorporati nelle strutture di un edificio (pilastri, travi, solai), forniscono informazioni accurate sullo stato fisico delle costruzioni in cemento armato: deformazioni, spostamenti, temperature. Semplici barrette di silicone che, "immerse" nelle colonne di calcestruzzo durante la costruzione di un edificio, comunicano la situazione post-sisma a una centrale operativa: così, anche edifici danneggiati ma rimasti sostanzialmente in piedi si rivelano a rischio di crollo imminente. Anche l'edilizia sostenibile può giocare un ruolo di primo piano: gli edifici in legno - lo sanno bene in Giappone - sono molto più sicuri. Così, network d'impresе come Chi Quadrato coinvolte in un vasto progetto di ricerca e start-up come Timber Tech cercano di coniugare le nuove tendenze del "green building" con la diffusione di una cultura abitativa che vede nel legno un moderno ritorno all'antico. Terremoti, ma non solo. Le disastrose inondazioni degli ultimi anni (Marche, Veneto, Liguria) hanno causato danni ingentissimi, ma le politiche di prevenzione dei dissesti idrogeologici sono in grave ritardo. Il copione è sempre lo stesso: avviene il disastro, scoppia la polemica, impazza lo scaricabarile e poi tutto torna al punto di partenza. Intanto, però, la tecnologia offre strumenti sempre più sofisticati per la mappatura dei territori. L'università di Trento ha creato Sim Idra, uno spin-off pronto a commercializzare un software per la simulazione di colate detritiche e alluvioni particolarmente violente, "basato su modelli matematici più avanzati rispetto a quelli dei prodotti concorrenti" e destinato ad amministrazioni pubbliche e professionisti. Obiettivo, l'individuazione del rischio potenziale, prima che eventi catastrofici rilancino il "mantra postumo" della mancata prevenzione.

virtù del silicio

Molte, infine, le sperimentazioni sui materiali: università e Fbk sono partner del progetto europeo Lima per migliorare il rendimento energetico dei pannelli fotovoltaici, attraverso l'impiego di nanofotonica d'avanguardia. La maggior parte delle celle è realizzata in silicio cristallino: materiale sul quale si è concentrata un'altra ricerca che ne ha svelato nuove proprietà. Sorgenti di luce e interruttori ottici potranno costare meno grazie all'utilizzo del silicio che, deformato su scala microscopica, ha rivelato nuove possibilità d'utilizzo. Ultima chicca, lo studio della biomimesi da parte del Centro interdipartimentale in tecnologie biomediche. Ovvero, come imparare dalla natura. Il profilo del treno superveloce giapponese a forma di becco d'uccello, le vernici che riproducono la morfologia della foglia di loto, la seta di lepidotteri e ragni che consente di creare matrici per la rigenerazione della pelle dopo grandi ustioni. A Trento si lavora in particolare sull'ingegneria dei tessuti. Del resto, lo diceva Leonardo da Vinci: "Nelle invenzioni della natura, nulla manca e nulla è superfluo". n

Ora il computer riconosce le emozioni

Un software che riconosce le emozioni nei testi scritti: sembra quasi impossibile, ma non ditelo a Carlo Strapparava e alla sua équipe della Fondazione Bruno Kessler di Trento, premiata da Google con 50 mila dollari per una ricerca che si inserisce nell'ambito del trattamento automatico del linguaggio naturale.

Laboratorio Futuro

Di cosa stiamo parlando esattamente?

"Noi cerchiamo di individuare il contenuto emotivo di un testo scritto: il suo grado di persuasività, la sua arguzia, i sentimenti che provoca, dalla gioia alla paura. O meglio: insegniamo ai computer come farlo, per noi".

È una nuova frontiera?

"Esistono tecniche simili, che consentono ad esempio di stabilire le differenze di genere - se un determinato testo è stato scritto da un uomo o da una donna - o di età. In Belgio per esempio si monitorano già oggi decine di siti per verificare l'eventuale presenza di pedofili che mascherino la loro età per entrare in contatto con bambini spacciandosi per coetanei. La nostra ricerca è un qualcosa di diverso e di più complicato. Anche per questo è stata premiata".

Ma le emozioni come si misurano?

"La base di partenza è l'enorme materiale testuale disponibile grazie al Web. Blog, forum, social network: siamo in grado di cibare i nostri computer con un'enorme massa di dati, indicando loro una serie di parametri come la lunghezza delle frasi, la punteggiatura, il contesto, la similarità. Ciò che si chiama "machine-learning". Creiamo complessi algoritmi che consentono di elaborare modelli statistici. Ma non è tutta teoria".

In che senso?

"Abbiamo analizzato i discorsi dei candidati alle elezioni presidenziali americane, veri gioielli di retorica scritti da esperti ghostwriter. Obiettivo, estrapolare i contenuti emotivi in base alle reazioni della platea: applausi, fischi, standing ovation, mormorii di disapprovazione. I cosiddetti hot spots".

Quali applicazioni pratiche immaginate per questo vostro lavoro?

"Gli utenti sono sempre più bombardati di messaggi. Il software potrebbe svolgere una funzione di filtro: pensiamo ad esempio ad alcune campagne pubblicitarie, il cui linguaggio è così minuziosamente studiato da poter essere individuato con relativa facilità. Ma anche il campo dell'e-learning si presta molto, così come la cosiddetta generazione automatica di testi".

Lavorate sulla lingua italiana?

"No, su quella inglese: la ricerca ha uno spessore internazionale. Ogni linguaggio ha le sue sfumature, ma le metodologie usate possono essere applicate a diverse altre lingue perché le "features", gli elementi di base da cercare, sono simili". P. C.

La rivoluzione della banda ultra-larga

Si scrive Adsl 2+, si legge Internet veloce. Il Trentino sarà la prima provincia d'Italia a offrire una velocità di navigazione di 20 megabit al secondo su tutto il suo territorio, eliminando anche il digital divide. Ovvero, l'impossibilità per una fetta di popolazione di usufruire dei servizi di tecnologie dell'informazione più moderni. Grazie a uno stanziamento di 8,4 milioni di euro e all'accordo con Telecom Italia, che entro il prossimo anno completerà l'ammodernamento delle 183 centrali presenti in Trentino, la Provincia autonoma sfrutterà la massima capacità dei tradizionali cavi di rame per garantire la migliore connettività del momento anche alle aree a rischio di marginalizzazione: zone dalla morfologia accidentata o dalla bassa densità abitativa, dove l'investimento privato non risulterebbe conveniente. La nuova tecnologia renderà più stabile l'accesso alla Rete, migliorando le performance dei servizi in streaming, video on demand e upload di foto e video. Soddisfatti gli operatori del comparto turistico-alberghiero: qui la richiesta di servizi digitali è in continuo aumento. Ma l'investimento nel settore Ict è stato pensato anche per generare nuova occupazione in settori ad alta tecnologia e sviluppare servizi innovativi, dalla telemedicina al monitoraggio dell'ambiente, fino all'energy management. Le centrali ammodernate saranno accessibili a qualsiasi operatore di telecomunicazioni interessato a offrire servizi di connettività avanzata. Un altro ambizioso progetto, in sinergia con Telecom e con altri operatori, è la diffusione massiccia della banda ultra-larga: sfruttando una dorsale in fibra ottica che può contare su 750 chilometri di cavi, entro il 2018 sarà coperto l'ultimo miglio delle reti d'accesso, raggiungendo quasi ogni casa e impresa del territorio. Già oggi Trentino Network, l'azienda pubblica preposta alla cablatura del territorio, può vantare progetti come Tetranet, rete di radiotrasmissioni ad alta affidabilità per il coordinamento degli interventi di protezione civile, e WiNet, rete radio composta di 767 punti di accesso wireless distribuiti su tutti i comuni trentini. Infine, una chicca: già 32 rifugi alpini sono connessi a Internet: entro il 2014, lo saranno tutti. P. C.

Laboratorio Futuro

Più ricerca e innovazione

colloquio con Ivano Dalmonego di Emanuele Coen

In tempi di spending review nazionale, anche il Trentino è pronto a fare la sua parte. Gli interventi di riorganizzazione della finanza pubblica allo studio della giunta provinciale, concentrati sulle spese per il funzionamento della macchina burocratica, dovrebbero far risparmiare ogni anno 120 milioni di euro, il 10 per cento dei costi attuali. Ivano Dalmonego, direttore generale della Provincia autonoma di Trento, fa parte del Comitato guida presieduto da Paolo Collini, preside della facoltà di Economia, che sta lavorando sui vari capitoli di spesa.

Dottor Dalmonego, i tagli riguarderanno anche gli investimenti nella ricerca?

"Niente affatto, anzi verranno potenziati. I risparmi, infatti, riguardano la spesa corrente, non gli investimenti. Per la Provincia il ruolo della ricerca e dell'innovazione assume rilievo del tutto strategico per alimentare la cosiddetta terza fase della strategia anticrisi varata nel corso del 2011, per rilanciare crescita e competitività del sistema economico trentino. L'intervento pubblico della Provincia per l'anno 2012 è pari a 185 milioni di euro, l'1,11 per cento del Pil del Trentino. Un investimento più elevato rispetto alla media nazionale. E tenendo conto anche della quota privata, nel complesso la spesa per ricerca e sviluppo ha già superato il 2 per cento del Pil, contro il 2,09 per cento nel 2009".

La manovra si concentrerà sul funzionamento degli enti pubblici, tema su cui l'innovazione tecnologica può incidere in maniera importante.

"Gli investimenti nella ricerca e nella tecnologia faranno da leva per contenere le spese della pubblica amministrazione. Per attuare il piano, infatti, saranno determinanti nuovi sistemi organizzativi e gestionali, in particolare quelli ideati e progettati dal sistema trentino. Qualche esempio: sono in corso progetti importanti per l'area dei tributi locali, per la gestione di contratti e degli appalti, per l'unificazione delle domande di agevolazione e per l'introduzione della fattura elettronica".

C'è scienza anche tra i filari

Dietro al nome, un po' asettico, si nasconde un progetto che punta a perfezionare la viticoltura di precisione. Con Pica, vale a dire "piattaforma integrata cartografica agriviticola", Cavit porta la scienza tra i filari: gli esperti della casa vitivinicola trentina, una delle grandi firme della cooperazione nazionale con 4.500 produttori associati, 11 cantine, quasi 6 mila ettari vitati e circa 75 milioni di bottiglie all'anno, in questi mesi stanno mappando il territorio palmo a palmo. Passano al microscopio suolo, clima e risposta vegetativa della vite nei diversi ambienti di coltivazione, e forniscono ai coltivatori informazioni preziose per la scelta dei vitigni ideali, in base ai parametri tecnico-ambientali: tipologia di terreno, altitudine, esposizione, radiazione solare.

In una fase successiva, Cavit realizzerà un sistema informatico che permetterà agli enologi e agli agronomi delle cantine di ricevere dati specifici per ogni vigneto: vale a dire il fabbisogno di acqua, le condizioni meteorologiche, lo stato di maturazione delle uve. Una volta a regime, nel 2014, grazie a questa piattaforma tutti i viticoltori potranno collegarsi a un sito internet e trovare le "ortofoto" del proprio vigneto con tutte le caratteristiche, descritte nei minimi dettagli: tipologia d'uva, di terreno, esposizione, inclinazione, altitudine, condizioni meteo e climatiche. Dati utili per stabilire le date della vendemmia, ad esempio, oppure per irrigare i terreni in maniera efficiente, sapendo che ogni porzione di vigneto, a seconda della quantità di luce e calore che riceve, ha bisogno di una dose d'acqua specifica. E. C.

M'illumino di led

Se i Led sono il futuro dell'illuminazione, Rotaliana è sulla buona strada. Punta da sempre su ricerca e tecnologia l'azienda di Mezzolombardo, una ventina di chilometri a nord di Trento, per mettere a punto dispositivi ad elevata efficienza energetica (il tempo di vita medio dei Led è di 50-100 mila ore, da 50 a 100 volte superiore a quello di una lampada a incandescenza) e "puliti", senza mercurio e metalli pesanti. E così, mentre le lampadine tradizionali vanno in pensione, messe al bando dall'Unione europea, Rotaliana continua a progettare dispositivi ad alto contenuto tecnologico, con attenzione al design. Tra i più recenti c'è Furin, che in giapponese significa campana a vento, il sistema di illuminazione a sospensione realizzato dall'architetto Kengo Kuma, composto da tubi di alluminio, in cui è inserita una sorgente luminosa

Laboratorio Futuro

Led. Una lampada tonda, flessibile e adattabile ai diversi spazi. Dopo aver coinvolto in passato designer del calibro di Andrea Branzi (la lampada da sospensione a luce diffusa Goccia), oggi la collaborazione più assidua è con Dante Donegani e Giovanni Lauda, che hanno firmato anche La Diva, una lampada a Led integrata in un sistema audio progettato per iPod e iPhone, che domina la scena, associando più funzioni in un unico apparecchio leggero, compatto e maneggevole. È l'erede di MultiPot, la prima lampada multifunzionale prodotta nel 2005 da Rotaliana. A forma di vaso, combina una luce d'atmosfera a Led con altre funzioni: il vaso raccoglie gli alimentatori e i cavi in eccesso, ospita cinque prese di corrente e l'interruttore, il coperchio funge da vassoio porta oggetti, luminoso e quindi visibile al buio. E.C.

Monti, il freddo del terremoto

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Monti, il freddo del terremoto"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Monti, il freddo del terremoto

di Silvia Truzzi | 27 maggio 2012

[Commenti](#)

Per informazioni su: fondo nazionale protezione civile, governo tecnico, Imu, imu terremotati, monti, terremoto Emilia, terremoto l'aquila.

Questa volta non vedremo le pagliacciate a Porta a Porta, con i filmati delle cucine messe a disposizione dei terremotati stile pubblicità del Mercatone. E nemmeno "Burlesquoni" che scambia un assessore della Provincia di Trento per una invitata delle cene eleganti: "Posso palpare la signora?".

È mattina presto e nello spettacolo disastroso delle macerie, almeno questo pensiero è confortante. Martedì 22 maggio, Finale Emilia: il premier Mario Monti arriva in visita alle zone del sisma che ha fatto sette morti e incalcolabili danni. A Sant'Agostino, dopo un incontro privato con i parenti delle vittime, sta per raggiungere la sua auto, infilata nella lunghissima colonna della scorta. Un gruppetto di cittadini imbufaliti lo contesta. "Vergogna, viva le banche, dacceli tu i soldi".

Il presidente del consiglio guarda, passa, decisamente non si cura di loro. E dire che non avevano proprio l'aspetto di pericolosi sovversivi, solo l'aria stanca di chi dorme in auto da tre notti. Alla fine di tutto, Monti arriva al campo "Robinson" di Finale, un mare di erba e fango dove galleggiano le tende blu della Protezione civile. Parla con uno dei 7 mila sfollati poi improvvisa una conferenza stampa. È qui che a un certo punto un'anziana intirizzita dal freddo e stretta in una liseuse grigia sistemata sulle spalle, esce da una tenda e si avvicina ai giornalisti. Con la ragione della saggezza, dice: "Guardate che lui dovrebbe parlare con noi, mica con voi. Siamo noi quelli con il problema". Vicino a lei un'amica fa sì con la testa: "Va' là, Maria, andiamo dentro che tanto non serve a niente aspettare".

Allontanandosi dal gruppo di cronisti che assedia il premier si sentono, improvvisamente, molte voci. Come quella del signor Emilio, piccolo imprenditore agricolo, disperato per l'Imu che incombe sui fabbricati agricoli e che vuol parlare solo delle sue pere: "Lei lo sa che il raccolto del 2011 è stato un disastro? Un di-sas-trooo. Io i soldi non ce li ho". Andrea, vent'anni, al telefono con un amico racconta la visita presidenziale in toni decisamente non lusinghieri.

Intanto Monti ha raggiunto prefetti, questori e generali sul piazzale. Riparte, non prima di essersi beccato del "contabile" da un giovane grillino, Vittorio. Poche ore dopo questa scena arrivano i primi provvedimenti del governo: il finanziamento di 50 milioni del Fondo nazionale per la Protezione Civile, il rinvio dell'Imu per le zone colpite. La popolazione che – parola di Monti – "ha una gran voglia di ripartire" vede un piccolo spiraglio. Cosa è mancato in questo agitato martedì? Solo la risposta a una domanda di umanità che si percepiva – come la paura e il freddo – passeggiando tra la gente. Il governo è tecnico, ma il paese è vivo e vive.

Succedono terremoti e attentati: per questo genere di emergenze non basta il pallottoliere dei professori chiamati a far

Monti, il freddo del terremoto

quadrare i conti. Servono soldi e aiuti concreti agli sfollati d Emilia, non c'è dubbio. Però una stretta di mano e un orecchio in ascolto sarebbero stati un piccolo conforto. Che, per usare un'espressione cara ai ministri, non costava nulla. Era l'occasione per dimostrare che dentro la grande calcolatrice di Palazzo Chigi abitano esseri umani.

Il Fatto Quotidiano, 27 Maggio 2012

VENEZIA - Il terremoto in Emilia ha messo in evidenza che le valutazioni sulla sismicità ...**Gazzettino, Il**

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Domenica 27 Maggio 2012,

VENEZIA - «Il terremoto in Emilia ha messo in evidenza che le valutazioni sulla sismicità in Veneto devono essere aggiornate». Così il vicepresidente dell'Ordine dei geologi del Veneto, Roberto Cavazzana, che per l'inizio della prossima settimana ha in programma un volo aereo sul Polesine per verificare i danni nelle zone colpite del sisma del 20 maggio scorso.

«Il Veneto ha una sismicità abbastanza diffusa - spiega Cavazzana - finora i territori della bassa pianura veneta, come il Polesine, la bassa padovana e anche il veneziano, erano considerati a bassa sismicità. Ad aprile la Regione Veneto ha messo a disposizione dei fondi per i comuni classificati sismici per nuovi studi e per individuare gli edifici da mettere in sicurezza: bene, a questi fondi possono attingere comuni di tutte le province venete, tranne il Polesine».

«Sarà importante dopo quest'evento che sia la Regione che altri tecnici procedano all'aggiornamento delle mappe sismiche, come da tempo l'Ordine nazionale dei geologi, e quello del Veneto in particolare, chiedono con forza».

Dalla prossima settimana, l'attività di controllo del territorio sarà svolta da squadre di geologi rilevatori organizzate dall'Ordine dei Geologi e dalle Commissioni di Protezione Civile e Sismica, attivate subito dopo l'evento.

«Verranno rilevati i fenomeni geologici evidenziatisi durante l'evento sismico del 20 maggio - afferma Cavazzana - particolare attenzione sarà data all'individuazione di effetti locali particolarmente pericolosi, quali la liquefazione di strati sabbiosi saturi ed espulsione di acqua dal sottosuolo, dissesti a rilevati arginali o stradali, rilievo di cedimenti e rifluimenti del terreno che hanno interessato gli apparati fondali di edifici e capannoni».

«Si realizzeranno anche - anticipa - rilievi sui rilevati arginali del fiume Po e della rete di bonifica locale, importanti infrastrutture di sicurezza del territorio».

Un allarme particolarmente serio che era stato dato anche in passato ma che adesso - sulla base della terribile esperienza emiliana - acquista altra luce. Il terremoto di sette giorni fa ha colpito il Veneto in modo parziale. I danni sono stati soprattutto agli edifici religiosi ed in alcune strutture scolastiche. E' stato soprattutto nel comune di Ficarolo (Rovigo) che si sono sentiti i disagi maggiori. Ma adesso - almeno fino a quando non sarà completata una mappa precisa dei rischi - nessun può dirsi definitivamente al sicuro, soprattutto dopo il diffuso fenomeno della liquefazione delle sabbie. Un rischio noto dai geologi ma finora non previsto nella pianura e con scosse non devastanti.

"Andria 2012", oggi si chiude l'esercitazione

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Andria 2012", oggi si chiude l'esercitazione"

Data: **27/05/2012**

Indietro

"Andria 2012", oggi si chiude l'esercitazione

Da venerdì volontari impegnati a testare le strutture operative locali

Domenica 27 Maggio 2012 - Dal territorio -

Si conclude oggi "Andria 2012", evento organizzato in occasione del ventennale di fondazione della Misericordia di Andria, che prevedeva lo svolgimento di un'esercitazione di protezione civile che ha interessato tutte le strutture operative locali. I volontari hanno verificato l'efficacia del modello di intervento relativamente alla capacità di allestire il Centro operativo comunale (C.O.C.) e di far comunicare lo stesso con altri centri COC e con il centro coordinamento soccorsi (C.C.S.). L'esercitazione è stata inoltre occasione per testare i sistemi di comando, controllo e gestione degli eventi in ambito comunale, l'addestramento operativo dei volontari e la conformità fra Piano comunale di protezione civile e procedure di intervento.

Oltre ai volontari della Misericordia di Andria, all'esercitazione hanno preso parte diverse componenti e strutture operative come l'Agenzia Nazionale di Protezione civile, la Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, la Conferenza Regionale Misericordie Puglia, le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale di Andria), il Ministero dell'Interno (Prefettura di Barletta - Andria - Trani), Ferrovia del Nord barese, i medici dell'emergenza territoriale dell'ASL BAT e le organizzazioni di volontariato della provincia Barletta-Andria-Trani.

Red - ev

Incontro mondiale famiglie, Impegnati 1200 volontari

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Incontro mondiale famiglie, Impegnati 1200 volontari"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Incontro mondiale famiglie, Impegnati 1200 volontari

Gli operatori della Protezione civile hanno ricevuto il mandato ufficiale dell'Arcivescovo di Milano di Milano Angelo Scola questa mattina. Podestà: «Sono certo delle grandi capacità delle nostre donne e dei nostri uomini»

Domenica 27 Maggio 2012 - Attualità -

Con il Pontificale di Pentecoste celebrato questa mattina dall'Arcivescovo di Milano, Cardinale Angelo Scola, è stato consegnato il mandato ufficiale ai circa 1.200 volontari, donne e uomini della Protezione civile della Provincia di Milano, che opereranno nel corso del "VII Incontro mondiale delle famiglie", in programma da venerdì 1° giugno fino a domenica 3 giugno. Gli «operatori della solidarietà» saranno coordinati nella base messa a disposizione all'interno del Centro scolastico di Cinisello Balsamo, che sarà in grado di ospitare sia i volontari del Milanese e di Milano sia quelli provenienti da altre province lombarde.

"Il fondamentale appuntamento del "VII Incontro mondiale delle famiglie" alla presenza di Papa Benedetto XVI sarà l'occasione - ha dichiarato il presidente della Provincia Podestà -per apprezzare l'operato di una delle eccellenze della Provincia di Milano rappresentata dalla sua Protezione civile. Donne e uomini che, grazie a questo significativo appuntamento, sapranno dimostrare, ancora una volta, la capacità organizzativa e la professionalità nella gestione delle migliaia di pellegrini che raggiungeranno il nostro territorio. Un'azione importantissima che - ha concluso Podestà - saprà mettere in luce quell'Italia della solidarietà e dell'impegno civile, da sempre miglior biglietto da visita per il nostro Paese».

Red - ev

Sant'Agostino (FE), soccorso dal Molise ai terremotati

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Sant'Agostino (FE), soccorso dal Molise ai terremotati"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Sant'Agostino (FE), soccorso dal Molise ai terremotati

Un modulo della colonna mobile molisana è partita ieri pomeriggio

Articoli correlati

Sabato 26 Maggio 2012

Terremoto, a Mirandola

la colonna mobile Piemonte

tutti gli articoli » *Domenica 27 Maggio 2012* - Attualità -

E' partito ieri pomeriggio, su specifica disposizione del presidente della regione Molise Michele Iorio un modulo di colonna mobile dell'Agenzia regionale della Protezione civile del Molise alla volta di Sant'Agostino (FE) per il sostegno alle popolazioni colpite dal sisma della scorsa settimana. Come già accaduto per il terremoto in Abruzzo, al Molise è stata assegnata un'area, nello specifico nel comune di Sant'Agostino, dove verrà montato un campo che ospiterà e assisterà, con pasti e servizi igienici, 450 persone.

Il modulo prevede 37 tende, una cucina da campo capace di fornire 600 pasti per ora, due strutture multiple per servizi igienici e docce, strutture di complemento. 30 le unità di personale stabile e volontari della Protezione civile regionale impiegati in un primo momento per montare il campo; 20 i mezzi di vario genere e funzione impiegati.

"Ci siamo resi immediatamente disponibili -ha affermato Iorio - per dare il nostro apporto e abbiamo atteso che il coordinamento dei soccorsi ci desse il via - arrivato ieri - per partire e così seguire un'azione di intervento coordinata ed efficace.E' un dovere - ha sottolineato infine Iorio - che sentiamo come italiani, come molisani e come abitanti di quella regione che proprio quando si trovò a subire lo stesso dramma ricevette dall'Emilia Romagna aiuto spontaneo e supporto non solo logistico ma anche morale".

Red - ev

Modena, completati tre campi 7000 i posti per i terremotati

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Modena, completati tre campi 7000 i posti per i terremotati"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Modena, completati tre campi 7000 i posti per i terremotati

In allestimento un nuovo campo a Medolla

Domenica 27 Maggio 2012 - Istituzioni -

E' stato completato in queste ore l'allestimento dei nuovi campi di accoglienza allestiti dalla Protezione civile a Bomporto, San Felice e Mirandola per far fronte ad eventuali nuove richieste da parte della popolazione colpita dal terremoto. Le strutture sono già operative.

A Mirandola il campo, gestito dalla Valle d'Aosta, è presso il campo sportivo di via Toti e può accogliere fino a 250 persone. A San Felice il campo San Biagio - sempre da 250 posti - è gestito dalla Liguria, mentre a Bomporto in piazza dello Sport opera la struttura dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Lo rende noto la Provincia di Modena, che sottolinea come ora sono disponibili complessivamente, nei campi e nelle altre strutture di accoglienza sul territorio, 6.967 posti, e che sono cominciate oggi le operazioni di installazione di un nuovo modulo da 250 posti a Medolla, affidato alla gestione della regione Molise.

Red - ev

Geologi volontari nelle zone del terremoto

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"*Geologi volontari nelle zone del terremoto*"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Geologi volontari nelle zone del terremoto

Incaricati di effettuare sopralluoghi sui fenomeni locali di sito, sismici e co-sismici, i geologi si stanno concentrando sul fenomeno di liquefazione delle sabbie, individuati e mappati punto per punto

Articoli correlati

Venerdì 25 Maggio 2012

Terremoto: salgono a

7.000 gli sfollati in Emilia

tutti gli articoli » *Domenica 27 Maggio 2012 - Attualità -*

Su richiesta della Protezione Civile Regionale e delle due province di Ferrara e Modena da martedì scorso proseguono i sopralluoghi dei geologi volontari nelle zone colpite dal terremoto dello scorso 20 maggio. In particolare l'attività si sta concentrando sul fenomeno della liquefazione delle sabbie. I punti nei quali si è verificato sono stati individuati e mappati punto per punto, e i geologi hanno raccolto campioni di terreno eseguendo successivamente analisi multi-parametriche sui fluidi presenti nei pozzi.

"Già in questa fase di rilievi immediatamente successivi alla primissima emergenza si è cercato di capire se i fenomeni di liquefazione fossero aderenti a quanto riportato alla bibliografia tecnica di riferimento - ha affermato Raffaele Brunaldi, Consigliere dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna - e alle previsioni urbanistiche locali. In una seconda fase - sottolinea il consigliere - l'OGER (Ordine dei Geologi della Regione Emilia-Romagna) cercherà di trarre conclusioni quantitative relative al descrivere nella maniera più aderente possibile a quanto verificatosi localmente, il fenomeno liquefativo".

L'attività dei geologi non si concentrerà solamente nel ferrarese e nel modenese. L'Ordine dei Geologi del Veneto ha organizzato squadre di geologi volontari per rilevare gli effetti derivanti dai fenomeni sismici e co-sismici che hanno interessato la provincia di Rovigo. "Anche se il territorio veneto - ha affermato Roberto Cavazzana, vice presidente Ordine Geologi del Veneto - è stato colpito in modo meno grave rispetto a quelli limitrofi delle Province di Ferrara e Modena è molto importante verificare gli effetti dello scuotimento sismico registrato anche nei Comuni dell'Alto e Medio Polesine, considerati a basso rischio sismico prima del terremoto"

Red - ev

¼XÅ

Errani ride sempre delle tragedie ma adesso fa piangere Bersani

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Interni

27-05-2012

LE INCHIESTE SUI POLITICI**Errani ride sempre delle tragedie ma adesso fa piangere Bersani*****Il governatore sorpreso in tv a sghignazzare mentre parla un terremotato: l ha già fatto altre due volte. Ora il Pd teme le sue dimissioni per l indagine sui finanziamenti al fratello*****Fabrizio Boschi**

A Bologna c'è un proverbio che dice: «*Panza penna, an s arcòrda dla vuda*». Che vuol dire: chi sta bene, non pensa a chi sta male. Al governatore Pd della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, in questi giorni di terremoto sono fischiate parecchio le orecchie. I suoi conterranei, infatti, questo detto l'hanno rammentato più volte. L'ultima giovedì scorso, a Matrix, speciale sisma in Emilia. Il presidente Errani è stato ribeccato a sbellicarsi dalle risate. Un repentino cambio d'inquadratura mentre uno sfollato raccontava la sua paura di rientrare in casa, ed eccolo là, sorpreso un'altra volta a sghignazzare.

Lungo i suoi tre lunghi mandati consecutivi (dal 1999), infatti, il veterano presidente di tutti i governatori d'Italia, ha collezionato una lunga serie di figuracce di questo genere. È il 2 agosto 2003 quando, come ogni anno, a Bologna si celebra l'anniversario della strage alla stazione. Accanto a Errani l'allora sindaco Giorgio Guazzaloca, l'ex primo cittadino Renato Zangheri, e l'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. Tutti in composta serietà istituzionale, tranne lui. Che, guarda un po', se la ride. E poi c'è la figuraccia mondiale, finita anche sulla Cnn. Stesso anno, qualche mese dopo. È il 19 novembre, da pochi giorni c'è stato il terribile attentato di Nassiriyah. Nella basilica di San Paolo a Roma i funerali dei 19 militari uccisi. E lui che fa? Ride, stavolta insieme all'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio.

Ma non sono tanto le risate di Errani sulle sciagure italiane ad imbarazzare e preoccupare il Pd. C'è ben altro. Il figliol prodigo sta collezionando anche notevoli grattacapi al suo segretario, suo conterraneo, suo amico, Pier Luigi Bersani. Adesso, il pezzo grosso della roccaforte più rossa d'Italia, rischia di buttar giù a spallate l'unico fortino rimasto al segretario. Caso Parma a parte (che pur brucia), dove per dirla alla Bersani «abbiamo non vinto», a pesare sulla sua testa c'è un altro macigno.

La storia è sempre la stessa. Una storia dove gli ingredienti dell'affaire di potere ci sono tutti: la coop rossa, i presunti favori familiari, il Pd partito-padrone. Con il passare dei mesi i contorni stanno diventando sempre più foschi e la Procura della Repubblica bolognese si prepara a chiedere al gip di mandare sotto processo tutti i protagonisti della vicenda. È l'indagine che nel 2010 investì il fratello del governatore, Giovanni Errani, indagato per truffa aggravata ai danni della Regione, a causa di un milione di euro proveniente dall'ente guidato dal fratello e finito, secondo gli inquirenti, in maniera sospetta nelle casse della sua cooperativa. Si chiama «Terremerse» la coop agricola che da tre anni, come la nuvoletta di Fantozzi, grandina guai sul governatore. Quando scoppiò lo scandalo, scoperto dal *Giornale* nel 2009, Errani senior (il cooperatore) si dimise mentre Errani junior (il governatore) minacciò querele, annunciando che avrebbe fornito alla procura tutta la documentazione che l'avrebbe scagionato. Ma così non è andata, e i pm hanno inviato nove avvisi di garanzia (uno, dovuto, anche a Errani per falso ideologico in atti pubblici) ed entro metà giugno si saprà se il fratello del presidente verrà rinviato a giudizio o meno.

Oggi il governatore sta cominciando a sudare freddo. Secondo un indiscrezione riportata dal Foglio, Errani avrebbe confidato ad alcuni compagni di partito che se il fratello andasse a processo, lui si dimetterebbe subito dalla presidenza

Errani ride sempre delle tragedie ma adesso fa piangere Bersani

della Regione e non si ricandiderebbe più. *Boom.*

Se cadesse ora la Regione Emilia Romagna, con le forti correnti grilline da una parte e quelle vendoliane dall'altra, per Bersani sarebbero dolori. Anche perché il Movimento 5 stelle ha dimostrato di attecchire in Emilia meglio che da qualsiasi altra parte. E non solo guardando Pizzarotti a Parma, ma anche Giovanni Favia, il primo grillino più famoso d'Italia, attualmente consigliere regionale.

Insomma, c'è davvero poco da ridere. Bersani, anzi, sta trattenendo a fatica le lacrime. Un altro proverbio bolognese dice: «*Quall ch bòii int la pgnata, al le sa al quèrc* », quello che bolle in pentola, lo sa solo il coperchio.

Scosse di terremoto in Emilia Romagna e Calabria**Julie news**

"Scosse di terremoto in Emilia Romagna e Calabria"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

AVVERTITE DA ABITANTI,MA NON AVREBBERO PROVOCATO DANNI

Scosse di terremoto in Emilia Romagna e Calabria

27/05/2012, ore 10:44 -

ROMA - Altre scosse di terremoto nella notte. In Emilia una di magnitudo 3,2 è stata registrata alle 4.55 dall'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e avvertita dalla popolazione in provincia di Modena e Ferrara, con epicentro tra i Comuni di Finale Emilia, Bondeno e Sant'Agostino.

In precedenza una scossa di magnitudo 3.8 era stata avvertita alle 23.07 in provincia di Modena con epicentro tra San Felice sul Panaro, Camposanto e Medolla. In Calabria, all'1.56, è stata registrata una scossa di magnitudo 2,1 in provincia di Cosenza, fra Castrovillari, San Basile e Saracena

Fuoco e fumo nei sotterranei del San Camillo: un incendio probabilmente doloso ha creato, ie...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Domenica 27 Maggio 2012

Chiudi

di PAOLA VUOLO

Fuoco e fumo nei sotterranei del San Camillo: un incendio probabilmente doloso ha creato, ieri pomeriggio, momenti di panico nell'ospedale. Le fiamme si sono sviluppate in un locale del padiglione Flajani di oncologia, poco lontano dal pronto soccorso. Il fumo ha invaso la tromba delle scale e alcune stanze al primo piano: alcuni malati sono stati spostati per qualche ora in altre stanze del reparto.

L'incendio si è sprigionato verso le 18, all'improvviso dai sotterranei è incominciata a salire una colonna di fumo nera e densa, ed è scattato subito l'allarme. Sei squadre dei vigili del fuoco e la squadra antincendi dell'ospedale hanno spento le fiamme in poco tempo, evitando che si estendessero fino a lambire il pronto soccorso, ma il fumo aveva reso l'aria irrespirabile in alcune stanze al primo piano, nel reparto di pneumologia oncologica. Le stanze sono state areate e dopo un paio di ore i pazienti sono rientrati nelle loro stanze.

Cosa ha provocato l'incendio? In un primo momento i vigili avevano ipotizzato un corto circuito, ma quando sono state spente le fiamme e il locale è stato ispezionato, i pompieri hanno scoperto che nel garage non c'è un quadro elettrico. Le fiamme sono partite da un mucchio di cartacce e immondizia, accumulato nello scantinato chissà da quanto tempo, e al San Camillo è arrivata una squadra del Nia, il Nucleo investigativo antincendi dei vigili del fuoco. Il sospetto è che qualcuno, anche senza volerlo, abbia dato fuoco all'immondizia, ed è possibile che la miccia sia stata una sigaretta spenta male.

Non tutti nell'ospedale hanno l'accesso ai sotterranei, ma il piromane involontario potrebbe anche essere una persona estranea al San Camillo, qualcuno che si è intrufolato nel locale e ha scatenato questo piccolo inferno di fiamme fumo nero.

I vigili del Nia esamineranno alcuni campioni che hanno raccolto durante l'ispezione.

«Le autorità preposte hanno subito avviato le verifiche» dice Aldo Morrone, direttore generale del San Camillo - e precisa che non vi è stato alcun pericolo o rischio per i pazienti. «L'episodio è rimasto circoscritto al seminterrato e non è stato necessario mettere in atto alcun piano di evacuazione - spiega - nè rimuovere neppure precauzionalmente alcun oggetto. L'incendio è stato immediatamente spento grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e della squadra antincendi del San Camillo. Non si è verificata alcuna interruzione dell'energia elettrica e tutti i servizi sono stati mantenuti regolarmente. Si è sviluppato del fumo ma immediatamente abbiamo attivato le operazioni di areazione della palazzina e per questo è stato disposto lo spostamento temporaneo di alcuni pazienti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti nelle parrocchie arrivano le telecamere

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Domenica 27 Maggio 2012

Chiudi

Furti nelle parrocchie
arrivano le telecamere

A San Gaspare rubato il rame dal tetto: installato l'antifurto

di RAFFAELLA TROILI

Un macigno dentro il bussolotto delle offerte: l'ultima trovata del parroco di Santa Maria in Trastevere. Fedeli in preghiera - ma con un occhio vigile - nella chiesa del Santissimo Redentore a Val Melaina. Altri parroci sono «scesi a patti»: un soldino ogni giorno, per evitare furti, risse, oltraggi. Perché le chiese restano nel mirino dei ladri, in una ad aprile si sono rubati anche il tetto. Quindici lastre di rame e altre sette danneggiate, tant'è che ora don Luciano, parroco di San Gaspare del Bufalo, tra Colli Albani e Arco di Travertino, ha fatto installare «un allarme esterno, anche sul tetto». Il furto è avvenuto nella notte tra giovedì 12 e venerdì 13 aprile; per riparare i danni, ovvero ripristinare la copertura servono 17 mila euro: per adesso contro le infiltrazioni d'acqua sono stati montati dei teli di plastica, ai parrocchiani anche su Internet è stato chiesto un contributo. «Le telecamere interne le avevamo», spiega sconsolato il parroco. Certo non si aspettava di rimanere senza diversi pezzi di soffitto.

Contro i furti sempre più chiese ricorrono a sistemi d'allarme, microcamere puntate verso cassette delle offerte, reliquie, icone. Da ieri anche a Santa Rita, la parrocchia di Grotte Celoni dove tre banditi hanno aggredito i sacerdoti portandosi via l'incasso della festa patronale, sono state montate tre telecamere a guardia della chiesa, «a spese dei volontari Protezione civile Le torri - spiega il consigliere dell'Api dell'VIII municipio Valter Mastrangeli - mentre insieme ai parrocchiani abbiamo deciso di donare due portoni blindati per proteggere gli accessi alla zona notte. Perché adesso i sacerdoti hanno paura. Per questo abbiamo scritto una lettera al questore, c'è bisogno di altre telecamere intorno alla chiesa, l'abbiamo invitato nel quartiere per assicurare tutti».

Era già successo, qualcosa di simile, a Vigne Nuove: dove i sacerdoti di S.Alberto Magno, vittime di soprusi da parte di un gruppo di giovanissimi si erano dovuti barricare in chiesa. Ma i blitz, anche pacifici, di chi è in cerca di un aiuto «sono quotidiani ormai, i poveri si affacciano ogni giorno» ripetono i parroci. La linea è non dare soldi ma altri tipi di sostegno - cibo e medicinali - ma questo spesso scatena aggressioni e offese. Don Giulio, il parroco di S.Agata in Trastevere, in passato presa di mira da assalti di barboni e disperati a ogni fine messa porge 20 centesimi ai poveri che si mettono in fila, per lo più stranieri. Dicono che prima desse un po' di più ma che la notizia si è sparsa. L'appuntamento è ogni sera alle 18,30, il sabato e la domenica alle 17. E' poco ma è chiaro che c'è chi vive solo del «giro delle sette chiese». Padre Venanzio nella vicina chiesa di San Crisogono a viale Trastevere ne sa qualcosa. Scassi, borseggi, offese, «il mio predecessore ci è morto, d'infarto, per litigare con un barbone». Italiani, stranieri bussano alla porta ogni giorno. «Dò loro un offerta minima: un euro. Fissi saranno almeno una cinquantina al giorno, poi ci sono quelli che vengono un paio di volte. Per loro se ne vanno 1.200 euro al mese. Senza contare l'aiuto più consistente che diamo ai parrocchiani, come la madre di famiglia che non lavora, il marito se n'è andato e deve badare ai figli». Conosce a menadito i trucchi che usano per portare via i soldi dai bussolotti delle offerte, «ora li intercettano con il laser», poi tirano giù adesivi, gomme, calamite. Qualcuno se l'è fatto amico: «I soldi li devi togliere sempre» mi ha consigliato. Altri si affacciano minacciosi: «Ma quando cambi lavoro, stai sempre qua a controllare» brontolano rivolti a don Venanzio. E giù offese. Distingue il parroco, tra clienti e fedeli. «I primi ho capito pian piano che si scocciano se cerchi di farli parlare, di aiutarli in altro

Furti nelle parrocchie arrivano le telecamere

modo. Vogliono solo l'obolo. Del resto Gesù Cristo si presenta sotto queste facce: se chiamo la polizia che risolvo? Ma una volta che mi hanno rubato il bussolotto non ho dato niente a nessuno per una settimana». Qualcuno poi lo arruola. Come Giuseppe che per 12 anni è stato per strada e che ora, vestito a modo, è un po' una sorta di sagrestano. Invece don Gaetano a Val Melaina ha preso piccoli accorgimenti: «Quando la chiesa è aperta è bene che ci sia sempre qualcuno che preghi e vigili; in certi orari è impedito l'accesso da altre entrate. E abbiamo valorizzato l'accoglienza: niente soldi a nessuno ma pasti ogni giorno per 120 persone».

RIPRODUZIONE RISERVATA

¼XÅ

Ferrara, abbattuta una ciminiera danneggiata dal terremoto

Pericolo crollo, la ciminiera di Bondeno viene abbattuta - Il Resto Del Carlino - Ferrara

Quotidiano.net

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

Pericolo crollo, la ciminiera di Bondeno viene abbattuta

Danneggiata dal terremoto

Foto La spettacolare sequenza dell'abbattimento

La torre, alta circa 45 metri e risalente al 1916, pendeva verso la strada. Le operazioni svolte dal Reggimento Genio Ferrovieri di Castelmaggiore

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Bondeno, abbattuta ciminiera danneggiata dal terremoto

Bondeno (Ferrara), 27 maggio 2012 - E' crollata alle 12.13 la ciminiera di Bondeno. Alta circa 45 metri e risalente al 1916, la torre era stata danneggiata dal sisma del 20 maggio.

La ciminiera pendeva verso la strada e per questa ragione era stato interrotto il traffico sulla provinciale 69 'Virgiliana' che collega Ferrara con Mantova.

Il Reggimento Genio Ferrovieri di Castelmaggiore (Bologna) e' stato chiamato dalla Prefettura di Ferrara a demolire il manufatto a causa del pericolo di crollo. Gli specialisti dell'Esercito hanno provveduto alla demolizione della struttura pericolante (parte di una vecchia fabbrica per la lavorazione del pomodoro) con la tecnica della 'caduta controllata'.

Grazie al lavoro del Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito, comandati dal colonnello Luca Appolloni, il manufatto e' crollato in sicurezza, senza problemi a sicurezza e incolumita' delle persone, all'interno del recinto dell'ex fabbrica cui apparteneva. La demolizione controllata e' stata accolta da un applauso dei cittadini presenti ai militari. Ora 60 famiglie possono rientrare nelle loro case.

Terremoto, nuova scossa in Emilia alle 20,18 Magnitudo 4, epicentro tra Mirandola e Finale

Terremoto, nuova scossa in Emilia alle 20,18 - Il Resto Del Carlino - Modena

Quotidiano.net

""

Data: **28/05/2012**

Indietro

Terremoto, nuova scossa in Emilia alle 20,18

Magnitudo 4

Video FOTO E VIDEO Tutto sul terremoto

Commenti

Avvertita a Modena, Bologna, Ferrara e nel Veneto

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Terremoto a San Carlo, nel Ferrarese (Businesspress)

Articoli correlati Nella notte tra sabato e domenica ancora scosse Terremoto, nelle tendopoli di Finale Emilia a una settimana dal sisma Terremoto a Ferrara, rimosse le colonne del palazzo dell'ex Borsa Bondeno, abbattuta la ciminiera pericolante Finale, quello che resta dello splendido Palazzo Borsari Terremoto, si riattiva la storica frana di Gaggio Modena, 27 maggio 2012 - Terremoto, nuova scossa in Emilia alle 20,18 di magnitudo 4 con epicentro fra Mirandola e Finale Emilia. La scossa aveva una profondita' di 4,7 chilometri ed i comuni piu' vicini all'epicentro sono anche Camposanto, Medolla e San Felice sul Panaro. E' stata avvertita distintamente anche a Bologna, Ferrara e in Veneto.

FOTO Il premier Monti in visita alle zone terremotate

FOTO Gli edifici storici: com'erano e come sono ora

FOTO MODENA

FINALE EMILIA La prima notte degli sfollati; Pompieri ferito durante il crollo di domenica pomeriggio; La tendopoli; Sfollati al campo sportivo di Finale; I danni a Finale; Finale Emilia, crolla una torre del '300

SAN FELICE SUL PANARO I danni; La scuola Muratori diventa un centro di accoglienza;

MODENA Danni alle aziende e tanti animali morti; Paura nella notte, crolli nelle campagne

FOTO BOLOGNA

San Giovanni in Persiceto, 'crollano' migliaia di forme di parmigiano;

CREVALCORE I danni; il giorno dopo il terremoto

FOTO FERRARA

Il sopralluogo il giorno dopo il sisma

SANT'AGOSTINO La prima notte degli sfollati; I danni a San'Agostino; Si ferma anche l'orologio della chiesa; Crolla la Ceramica Sant'Agostino, due morti; Muore in casa una donna centenaria;

DOSSO Una vittima nel crollo di un capannone

MIRABELLO Il crollo della chiesa

FERRARA Città sotto choc

***Terremoto, nuova scossa in Emilia alle 20,18 Magnitudo 4, epicentro tra
Mirandola e Finale***

POGGIO RENATICO Si sbriciola il palazzo comunale;

FOTO REGGIO EMILIA

I danni in provincia; La prima notte degli sfollati

FOTO ROVIGO

Danni alla chiesa di Ficarolo; a Fiesso e CastelMassa

LE FOTO DEI LETTORI Guarda e spedisci

VIDEO

FINALE EMILIA Scossa di terremoto in diretta

MODENA Finale Emilia, tutte le immagini dalla Bassa

Finale Emilia Volontari al lavoro, il dramma degli abitanti, messi in sicurezza i degenti dell'Ospedale,

Mirabello La testimonianza del sindaco Angela Poltronieri

Venti scosse nella notte in Emilia

Rainews24 |

Rai News 24*"Venti scosse nella notte in Emilia"*Data: **27/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 27 may 2012 08:48

Scosse in Emilia e nel Cosentino

Roma.

La terra continua a tremare in Emilia. Una nuova scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione nelle province di Modena e Ferrara. Il terremoto è stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia poco prima delle 5 con una magnitudo pari a 3.2.

Finale Emilia, Bondeno e Sant'Agostino le località più vicine all'epicentro. Secondo le verifiche della Sala situazione Italia della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose.

Terremoto a Cosenza

Nella notte, secondo la Protezione civile, era stata registrata una scossa di magnitudo 2,1 in provincia di Cosenza, all'1:56 fra Castrovillari, San Basile e Saracena.

prima e dopo il terremoto - amelia crisantino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Pagina XVIII - Palermo

Storia

Prima e dopo il terremoto

AMELIA CRISANTINO

A cura di Antonio Baglio e Salvatore Bottari, in Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione vengono pubblicati gli atti dell'omonimo convegno promosso dall'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini. La domanda sottesa agli interventi di storici, geografi, urbanisti, sociologi e antropologi, è «se il terremoto abbia interrotto un ciclo socio-economico; o se invece non sia stato il vettore di accelerazione di un declino o di un'ascesa». I saggi analizzano la realtà messinese prima, attraverso e dopo il fatidico 1908, offrendo una rilettura della storia cittadina a partire da un altro terremoto, quello del 1783: il sisma diventa spartiacque che struttura la storia cittadina.

Dopo il 1783 si era dato avvio a un nuovo assetto urbanistico riaffermando una vocazione marittima e commerciale non localistica, proiettata nel Mediterraneo. Dopo il 1908, come scrive Michela D'Angelo nel saggio introduttivo, la città inizia la lunga ricostruzione di case e palazzi «ma non ridefinirà più una sua identità, né vecchia né nuova». Divenuta una «città senza anima», quasi immemore del suo passato, Messina volge le spalle al mare che ne aveva nutrito la grandezza. Era stata «capitale della regione dello Stretto», nel '900 diventa una città meridionale nel senso più deteriore: si lega alle funzioni tipiche dei servizi terziari, «in un percorso in discesa che, attraversando un secolo, arriva fino ai nostri giorni».

terremoto, gara di solidarietà per aiutare sfollati e paesi colpiti - caterina giusberti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Pagina IV - Bologna

Terremoto, gara di solidarietà per aiutare sfollati e paesi colpiti

Egidi, Protezione civile: ma serve più coordinamento

A Crevalcore i vigili del fuoco fanno gli straordinari per puntellare la torre dei Ronchi

CATERINA GIUSBERTI

Conti dedicati, raccolte di materiali di prima necessità, mutui sospesi, pernottamenti gratis. La solidarietà emiliana non si è smentita neanche stavolta. A una settimana dal terremoto che le ha squassato la pancia, l'Emilia si è trasformata in una pioggia di donazioni, iniziative spontanee, post su Facebook, passaparola, catene di e-mail. Dai partiti alle banche, dai centri sociali alle istituzioni, la catena della solidarietà sta crescendo a dismisura, in un pulviscolo di piccole e grandi iniziative spontanee.

Dove finiranno tutti questi soldi? È ancora presto per parlarne, ma il direttore della protezione civile regionale Demetrio Egidi mette in guardia dal rischio "dispersione". «Ovviamente ognuno è libero di agire come meglio crede, ma l'importante - suggerisce - è che alla fine queste risorse confluiscano in uno stesso contenitore, per permettere di valorizzare il più possibile ciascun contributo». L'altra indicazione di Egidi è quella di prediligere le raccolte fondi all'invio di oggetti, «a meno che non ci siano contatti diretti con determinate comunità, che comunicano esigenze specifiche», per evitare di creare problemi di gestione a chi opera sul campo.

In teoria, a tirare le fila della solidarietà dovrebbe essere la Regione, che da martedì ha aperto un conto corrente bancario, un conto corrente postale e un servizio di accreditamento presso la tesoreria unica, per gli enti pubblici. Ma le iniziative si moltiplicano. Nel conto del Pd regionale sono già entrati i 30mila euro versati dagli eletti, a cui si sommano i due milioni messi da parte dall'assemblea legislativa regionale. Il Movimento 5 Stelle ha già raccolto 10mila euro (con tanto di estratto conto online). Il Pdl invece più che raccolte fondi, pensa all'invio di coperte, lenzuola e altro materiale. «Abbiamo identificato bisogni concreti, pensiamo di raccogliere oggetti e distribuirli ai diretti interessati», spiega il coordinatore Giampaolo Bettamio. Poi ci sono il conto della Croce Rossa e quello aperto dall'Arcidiocesi e dalla Caritas per le parrocchie («non distribuiremo soldi ma aiuti concreti», spiega il direttore Caritas Paolo Mengoli). Anche il Comune di Crevalcore ha aperto un conto. «I cittadini volevano versare i soldi direttamente qui e vedere con i loro occhi per cosa sarebbero stati utilizzati», spiega il sindaco Claudio Broglia. Sempre a Crevalcore, i Vigili del fuoco stanno facendo gli straordinari per mettere in sicurezza la torre del castello dei Ronchi, pericolante.

Sul fronte imprese, da martedì Cna e Confartigianato Emilia-Romagna attiveranno un conto dedicato e si stanno organizzando per mettere a disposizione capannoni e lavori gratuiti di ristrutturazione. Da oggi parte una raccolta fondi in tutti i negozi di Coop Adriatica. Mentre i negozi Conad verseranno l'1% dell'incasso di venerdì 1 giugno nel conto della Regione. Al Mercatone Uno, l'1% di ogni scontrino battuto questo week-end sarà devoluto ai terremotati. Gli albergatori di Cervia offrono pernottamenti gratis. Uniti nel nome della solidarietà anche banche e centri sociali: il Credito cooperativo avvia una raccolta fondi per le imprese, il Banco popolare crea un plafond di 40 milioni e sospende le rate dei mutui, mentre Crash e Tpo raccolgono beni di prima necessità.

sisma, la macchina della solidarietà

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

Pagina III - Bologna

Istituzioni, partiti, associazioni e banche. Si moltiplicano gli appelli e le sottoscrizioni per le popolazioni colpite dal terremoto

Sisma, la macchina della solidarietà

Ma la Protezione civile avverte: serve più coordinamento negli aiuti

LA solidarietà emiliana non si smentisce. Dai partiti ai centri sociali, passando per le istituzioni, la Diocesi, le banche. A sette giorni dal terremoto, si moltiplicano le raccolte di fondi, i finanziamenti agevolati e l'invio di coperte, medicine e altro materiale ai terremotati. Il rischio per il numero uno della Protezione civile, Demetrio Egidi è la dispersione. «Alla fine - dice - bisognerebbe fare convergere queste risorse in un unico contenitore perché vengano valorizzate al meglio».

GIUSBERTI A PAGINA II

terremoto, palloncini e rose sulle bare per i due operai morti sotto i capannoni - luigi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

- Cronaca

Folla per l'ultimo addio nel Ferrarese. La dignità e il coraggio dei familiari: "Ognuno deve tornare a far bene il suo lavoro"

Terremoto, palloncini e rose sulle bare per i due operai morti sotto i capannoni

Intanto le scosse continuano e fiumi di fango escono dalle crepe causate dal sisma

LUIGI SPEZIA

dal nostro inviato

BONDENO (FERRARA) - Palloncini colorati lanciati dal figlio di 8 anni per ricordare Leonardo Ansaloni, 51 anni, morto sotto le travi crollate alla Ceramica Sant'Agostino. Fiori celesti e la maglia del Napoli sopra il feretro di Gerardo Cesaro, 55 anni, di Sant'Antimo, morto nel crollo della Tecopress di Dosso di Sant'Agostino. Si sono celebrati ieri, a Bondeno in provincia di Ferrara e a Marmorta di Molinella in provincia di Bologna, i funerali di due dei quattro operai morti per il terremoto dell'Emilia: quello di Nicola Cavicchi, 35 anni, sarà a Ferrara domani, mentre due giorni fa i genitori hanno accompagnato in Marocco la salma di Tarik Naouch, 29 anni, rimasto imprigionato nel capannone della Ursa proprio a Bondeno. Tutti i capannoni sono stati sequestrati e l'inchiesta ha già individuato venti indagati, ma ieri è stato il giorno della commozione. Davanti a centinaia di persone nel campo della Bondenese, perché non ci sono più chiese in piedi, con i fiori del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano portati a mano da due carabinieri in alta uniforme e la bara coperta di rose arancio, don Marcello Vincenzi ha ricordato la figura di Leonardo "per il quale il lavoro era un impegno per la famiglia, un modo di realizzazione e un dono per la società". Sui manifesti funebri Leonardo sorride sereno, la moglie Gloria ha letto poche righe scritte a mano: "Sembra passata una eternità dal giorno della scomparsa di Leonardo e ho imparato che questo è il momento di agire, ognuno deve tornare a far bene il suo lavoro. E ho imparato che l'odio non porta da nessuna parte. Bisogna imparare a crescere perché chi ha pagato con la vita solo così potrà riposare in pace". Un grande applauso e poi il figlio Niccolò di 8 anni, aiutato dalla mamma e dalla sorella Eleonora, ha lanciato in aria un grappolo di palloncini "per fare allegro il mio papà".

Mentre si celebravano questi funerali, nella frazione di San Carlo del Comune di Sant'Agostino, uno dei più colpiti dal sisma (anche ieri oltre trenta scosse) la Protezione civile stava allestendo un nuovo campo. Il giorno prima cento famiglie erano state sgomberate per uno strano effetto collaterale, montagne di fango spinto fuori dalla terra attraverso le fenditure provocate dalle scosse, ma anche attraverso i pozzetti di casa. «Non sappiamo ancora se questo paese potrà vivere - dicono in piazza - . Decine di case sono da abbattere».

artigiani, il sisma aggrava la crisi "duemila aziende chiuse in pochi mesi"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Pagina IV - Bologna

La protesta

Artigiani, il sisma aggrava la crisi "Duemila aziende chiuse in pochi mesi"

Si sono trovati in 500 ieri mattina al palazzo dei Congressi convocati da Cna e Confartigianato per denunciare l'aggravarsi della crisi che ha costretto a chiudere più di 2000 aziende artigiane nei primi mesi del 2012 e che ora con il terremoto rischia di aggravarsi per chiedere una svolta alle istituzioni. «Fisco, credito e burocrazia sono i nostri problemi» ha detto il presidente di Confartigianato Marco Granelli chiedendo sostegno a un mondo che rappresenta «il 98% del nostro tessuto produttivo». Alta la tensione in sala tra gli artigiani che si è indirizzata anche nei confronti del presidente della Regione Vasco Errani fischiato da un gruppo di partecipanti quando ha telefonato per scusarsi dell'assenza, trattenuto a Sant'Agostino per un vertice con la Protezione civile sul terremoto.

san carlo, il borgo fantasma che sprofonda nella melma - luigi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Pagina V - Bologna

San Carlo, il borgo fantasma che sprofonda nella melma

Ieri i funerali di due operai morti nel crollo delle fabbriche

"Anche se la mia vita, la nostra vita, è stata stravolta, ho imparato qualcosa di importante"

LUIGI SPEZIA

SAN CARLO (FERRARA) - «E' qui San Carlo?». All'entrata del paese che sprofonda nella melma la signora Donatella ha la risposta pronta: «Questo era San Carlo». La sera passando per certe vie senza auto, senza suoni delle tv, senza voci dei bambini, c'è un senso di desolazione totale, sembra di essere in un paese fantasma o in guerra. Mentre a Bondeno e a Marmorta si celebrano i funerali di Leonardo Ansaloni e Gerardo Cesaro, due degli operai morti nelle fabbriche del vicino comune di Sant'Agostino, a San Carlo c'è chi già dà per spacciato l'intero borgo di duemila abitanti, dove venerdì sera hanno sgombrato cento famiglie. L'ordinanza del sindaco datata 25 maggio è ancora affissa al gabbiotto della Protezione civile in piazza, anche perché altri posti frequentabili qui non ci sono più: chiuse le poste, la banca, la tabaccheria, il bar centrale, la pizzeria. Sull'ordinanza sono ordinati i numeri sgombrati in via Risorgimento, Rossini, Primo Maggio, De Gasperi, Mendes e tra queste ultime due vie, zona di villette ora avvolte da silenzio spettrale, il parco senza bambini, riempito di cumuli di fango ormai secco sprigionato dalle crepe del terremoto come in un film di fantascienza. Dai pozzetti, da qualsiasi pertugio per tutto il paese è emerso questo blob grigio che ha invaso giardini, case e cantine. «Dopo la scossa delle 4 di domenica sono fuggita al buio e scalza - ricorda tremante Stella Mihai, romena, che passa le notti da allora in un furgone - sentivo qui nel cortile un rumore come di acqua a pressione e nel buio ho inzuppato i piedi nella melma e sono corsa indietro terrorizzata».

I due argini del vecchio corso del Reno, chiuso centinaia di anni fa e ora seminato a granturco, sono franati l'uno verso l'altro. Su uno degli argini, Andrea porta a vedere il garage sotto casa. «Siamo rovinati, qua il pavimento si è abbassato di mezzo metro. La casa è da buttare giù. Però in tv fanno sempre e solo vedere il palazzo sventrato del Comune di Sant'Agostino». Gianfranco Lodi se n'era andato già giorni fa, «come vede, qui c'è una faglia che prende tutto l'argine, passa a fianco di tutte le case, sotto c'è il vuoto». In piazza, il sindaco Fabrizio Toselli è atteso per fare un discorso, ma lui preferisce ricevere i cittadini stremati uno ad uno dentro il gabbiotto. «Sfollata», risponde dura una ragazza ad un amico che le chiede come va, come se quella fosse una patente di ignominia. La differenza passa tra chi è stato costretto ad andare da parenti e amici o nel campo allestito da volontari al campo sportivo e chi è ancora in casa: «Mio padre era il custode del campo, siamo entrati già domenica scorsa e abbiamo cominciato a mettere su le tende - racconta Mattia Campana - tutti si sono dati da fare, da soli, era un campo di emergenza, solo oggi è arrivata la Protezione civile». Qualcuno, si era anche ribellato ai carabinieri: «Non ce ne andiamo di casa, portateci via in manette».

La paura è che questo paese sia destinato a chiudere la sua esistenza. «San Carlo da paese dormitorio diventerà un paese morto - profetizza Dante Iulli mentre aspetta il sindaco - hanno sbattuto tutti fuori e nessuno fa niente». Una signora lo riprende: «Bisogna aspettare le perizie». Il tabaccaio interviene: «Io ho il negozio chiuso nella zona rossa da una parte e la casa in una zona rossa dall'altra. Peggio di così... qui sotto c'è una gruviere, bisogna buttare giù tutto?». In via De Gasperi e via Mendes impediscono il passaggio: «Possono entrare solo gli abitanti accompagnati dai vigili per riprendere le loro cose». La signora Noemi Rossi abita in una di quelle villette: «Avevamo scampato il terremoto e invece ci hanno cacciato fuori per la melma», che il sindaco nella sua ordinanza chiama «rischio geotecnico». Il pessimismo prevale: «Chi potrà mai più costruire una casa in questo paese? - si chiede Antonio Pirani, imprenditore - quelle che si sono spostate saranno abbattute. Mia moglie non vuole lasciare il paese, ma non vedo altre soluzioni». Il sindaco Toselli non ne dà: «Verranno altri studiosi a capire come fare - dice - e intanto stiamo cercando altre case vuote, non abbandoneremo nessuno». E' andato anche lui ieri ai funerali a Bondeno di Leonardo Ansaloni, il fornista di 51 anni morto sotto le travi

san carlo, il borgo fantasma che sprofonda nella melma - luigi spezia

della Ceramica Sant'Agostino. La moglie Gloria ha letto dall'altare nel campo sportivo, diventato come in tutti questi paesi il centro della vita civile, un ricordo scritto a mano: «Vorrei che questa non rimanesse un'isola. Anche se la mia vita, la nostra vita, è stata stravolta, ho imparato qualcosa: è il momento di agire, ognuno deve tornare a fare la propria parte. L'odio non porta da nessuna parte».

¼XÀ

Terremoto in Emilia, gara di solidarietà

Terremoto, il sindaco di Finale: "Temiamo l'abbandono del governo" - Bologna - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 27/05/2012

Indietro

Terremoto, il sindaco di Finale:

"Temiamo l'abbandono del governo"

Il primo cittadino al governo centrale: la priorità è fare ripartire l'economia. Proseguono le scosse di terremoto in Emilia Romagna. L'ultima, di magnitudo 2.2, è stata rilevata dall'Ingv alle ore 9.49. Una scossa più forte, di magnitudo 3.1, era avvenuta poco prima, alle 8,39. Una ventina di micrososse erano state registrate nella notte, la più forte - magnitudo 3,2 - in provincia di Modena, epicentro a Finale Emilia. Partono i piani di aiuto. Egidi, Protezione civile: serve più coordinamento. A Crevalcore i vigili del fuoco fanno gli straordinari per puntellare la torre dei Ronchi

TUTTO SU Terremoto in Emilia

"La mia gente ha paura di essere abbandonata. Non dalla Nazione, che ci sta dando grande prova d'affetto. Il problema è il governo centrale". Per il sindaco di Finale Emilia Fernando Ferioli la priorità di Roma dev'essere fare ripartire l'economia nei territori colpiti, altrimenti non ci sarà sconto di imposte che tenga. "Vogliono lavorare. Non ci abbandonate". Tanto varrebbe consentire di utilizzare quel che si risparmia con la sospensione dei pagamenti dei tributi, per "far ripartire l'azienda, la fabbrica, riparare il capannone. Ne abbiamo bisogno in fretta". "L'80% dell'attività economica, infatti, è stata colpita ed è ferma.

Intanto proseguono le scosse di terremoto in tutta l'Emilia Romagna. L'ultima, di magnitudo 2.2, è stata rilevata dall'Ingv alle ore 9,49, e localizzata nel distretto sismico della Pianura padana emiliana. Una scossa più forte, di magnitudo 3.1, era avvenuta poco prima, alle 8,39, localizzata sempre nello stretto distretto sismico. I Comuni entro i 10 km colpiti dalla scossa sono Finale Emilia (Mo), Bondeno (Fe), Mirabello (Fe), Sant'Agostino. Lo sciame sismico dunque continua: già durante la notte erano state registrate una ventina di scosse, la più forte avvertita distintamente in provincia di Modena. Oggi alle 12.13 è stata abbattuta per motivi di sicurezza la cima di una ciminiera nei pressi di Bondeno, nel Ferrarese, resa pericolante dal sisma. Grazie al lavoro del Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito

il manufatto è caduto senza causare problemi all'incolumità delle persone, all'interno del sedime dell'ex fabbrica cui apparteneva. La demolizione controllata è stata accolta da un applauso dei cittadini presenti ai militari.

Intanto è già partita la gara della solidarietà emiliana nei confronti di chi è stato colpito dal sisma. A una settimana dal terremoto l'Emilia si è trasformata in una pioggia di donazioni, iniziative spontanee, post su Facebook, passaparola, catene di e-mail. Dai partiti alle banche, dai centri sociali alle istituzioni, la catena della solidarietà sta crescendo a dismisura, in un pulviscolo di piccole e grandi iniziative spontanee.

Dove finiranno tutti questi soldi? È ancora presto per parlarne, ma il direttore della protezione civile regionale Demetrio Egidi mette in guardia dal rischio "dispersione". "Ovviamente ognuno è libero di agire come meglio crede, ma l'importante - suggerisce - è che alla fine queste risorse confluiscono in uno stesso contenitore, per permettere di valorizzare il più possibile ciascun contributo". L'altra indicazione di Egidi è quella di prediligere le raccolte fondi all'invio di oggetti, "a meno che non ci siano contatti diretti con determinate comunità, che comunicano esigenze specifiche", per evitare di creare problemi di gestione a chi opera sul campo.

Terremoto in Emilia, gara di solidarietà

In teoria, a tirare le fila della solidarietà dovrebbe essere la Regione, che da martedì ha aperto un conto corrente bancario, un conto corrente postale e un servizio di accreditamento presso la tesoreria unica, per gli enti pubblici. Ma le iniziative si moltiplicano. Nel conto del Pd regionale sono già entrati i 30mila euro versati dagli eletti, a cui si sommano i due milioni messi da parte dall'assemblea legislativa regionale. Il Movimento 5 Stelle ha già raccolto 10mila euro (con tanto di estratto conto online). Il Pdl invece più che a raccolte fondi pensa all'invio di coperte, lenzuola e altro materiale.

"Abbiamo identificato bisogni concreti, pensiamo di raccogliere oggetti e distribuirli ai diretti interessati", spiega il coordinatore Giampaolo Bettamio. Poi ci sono il conto della Croce Rossa e quello aperto dall'Arcidiocesi e dalla Caritas per le parrocchie ("non distribuiremo soldi ma aiuti concreti", spiega il direttore Caritas Paolo Mengoli). Anche il Comune di Crevalcore ha aperto un conto. "I cittadini volevano versare i soldi direttamente qui e vedere con i loro occhi per cosa sarebbero stati utilizzati", spiega il sindaco Claudio Broglia. Sempre a Crevalcore, i Vigili del fuoco stanno facendo gli straordinari per mettere in sicurezza la torre del castello dei Ronchi, pericolante.

Sul fronte imprese, da martedì Cna e Confartigianato Emilia-Romagna attiveranno un conto dedicato e si stanno organizzando per mettere a disposizione capannoni e lavori gratuiti di ristrutturazione. Da oggi parte una raccolta fondi in tutti i negozi di Coop Adriatica. Mentre i negozi Conad verseranno l'1% dell'incasso di venerdì 1 giugno nel conto della Regione. Al Mercatone Uno, l'1% di ogni scontrino battuto questo week-end sarà devoluto ai terremotati. Gli albergatori di Cervia offrono pernottamenti gratis. Uniti nel nome della solidarietà anche banche e centri sociali: il Credito cooperativo avvia una raccolta fondi per le imprese, il Banco popolare crea un plafond di 40 milioni e sospende le rate dei mutui, mentre Crash e Tpo raccolgono beni di prima necessità.

(27 maggio 2012)

La terra trema due volte fra Calabria e Basilicata

- Repubblica.it

Repubblica.it

"La terra trema due volte fra Calabria e Basilicata"

Data: **28/05/2012**

[Indietro](#)

SISMA

La terra trema due volte
fra Calabria e Basilicata

Due scosse di terremoto di magnitudo 4.3 e 3.2 sono state registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia fra le province di Cosenza e Potenza. Non risultano danni a cose o a persone

ROMA - Due scosse di terremoto di magnitudo 4.3 e 3.2 sono state registrate rispettivamente alle 3:06 e alle 3:32 al confine tra Calabria e Basilicata. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il primo sisma ha avuto ipocentro a 3 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni cosentini di Castrovillari, Morano Calabro, San Basile e Saracena; la seconda ipocentro a 8 km ed epicentro vicino ai comuni potentini di Rotonda e Viggianello e quello cosentino di Morano.

Tra le due scosse ne è stata registrata una terza di minore intensità, magnitudo 2.1, alle 3:29, con ipocentro a 6,8 km di profondità ed epicentro vicino Viggianello, Morano e San Basile. Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile non risultano al momento danni a persone o cose.

(28 maggio 2012)

Zermatt, muoiono due alpinisti aretini

Zermatt, cadono durante arrampicata muoiono due alpinisti di Arezzo - Firenze - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: **28/05/2012**

[Indietro](#)

Zermatt, cadono durante arrampicata

muoiono due alpinisti di Arezzo

Le due vittime si chiamavano Fabio Rapini e Maurizio Tavanti. L'incidente è avvenuto sabato pomeriggio ma i corpi sono stati recuperati stamani dal soccorso alpino svizzero

Due alpinisti aretini sono morti ieri precipitando durante un'arrampicata nel comprensorio di Zermatt, in Svizzera. Le vittime si chiamavano Fabio Rapini, 57 anni, e Maurizio Tavanti, di 48. Il decesso dei due è stato confermato dalla Farnesina e notificato dalla polizia svizzera.

Rapini e Tavanti, appassionati di alpinismo, erano partiti per Zermatt, dove alloggiavano in un albergo, per trascorrere un weekend in montagna. Le informazioni sull'incidente sono state raccolte dal Club alpino italiano di Arezzo e confermate da alcuni familiari delle vittime. L'incidente è accaduto sabato pomeriggio.

I corpi dei due italiani sono stati individuati e recuperati questa mattina dal soccorso alpino svizzero. Ancora da ricostruire i particolari dell'accaduto. La famiglia Tavanti ad Arezzo gestisce un'attività nel campo della distribuzione alimentare ed è impegnata in opere di solidarietà per la Lotta contro i tumori.

(27 maggio 2012) ¼XÅ

La terra trema ancora Nella notte altre 11 scosse

- Repubblica.it

Repubblica.it

"La terra trema ancora Nella notte altre 11 scosse"

Data: **28/05/2012**

[Indietro](#)

SISMA EMILIA

La terra trema ancora

Nella notte altre 11 scosse

Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia la più forte è stata di magnitudo 2.9 ed è stata localizzata fra le province di Mantova e di Modena

TUTTO SU Terremoto in Emilia ROMA - Sono state undici le scosse registrate stanotte nella zona dell'Emilia Romagna colpita il 20 maggio scorso dal terremoto di magnitudo 5.9 che causato sette vittime e migliaia di sfollati. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), delle scosse registrate dalla mezzanotte alle 5:10 di oggi la più forte ha avuto magnitudo 2.9 (alle ore 00:53) ed è stata localizzata in prossimità dei comuni mantovani di Poggio Rusco e San Giovanni del Dosso, e di quelli modenesi di Cavezzo, Medolla, Mirandola e San Felice sul Panaro.

(28 maggio 2012)

Il distretto della ceramica è già pronto a ripartire*Emergenza terremoto. Dopo il crollo della capacità operativa*

EMILIA ROMAGNA LE INIZIATIVE Intesa alla Sant'Agostino con i sindacati per evitare licenziamenti Manfredini: nessuno lascerà l'area di Finale Emilia

Paolo Bricco CAMPOSANTO. Dal nostro inviato «I nostri operatori sono momentaneamente occupati». Canzone di Robin Williams di sottofondo. «Abk, come posso esserle utile?». «Signora, si può fare un ordine?». «Sì». «Ma siete tornati operativi?». «Al 30%, ma ci siamo». A pochi giorni dal terremoto la particolare configurazione del polo della ceramica fra Finale Emilia e Camposanto (Modena) evita la drammatica stasi che caratterizza il biomedicale di Mirandola e blocca sul nascere il contagio che segna la filiera della meccanica. Inoltre, alla Ceramica Sant'Agostino, l'azienda dell'Alto Ferrarese in cui sono morti due operai nella notte di sabato, è stato raggiunto un accordo fra la proprietà (la famiglia Manuzzi) e i sindacati per costruire una road map congiunta che modulerà il rientro graduale dei lavoratori, con l'obiettivo di evitare licenziamenti. Tuttavia, i tecnici dell'assessorato regionale al Lavoro non sottovalutano il pericolo stimando in 1.500 i posti di lavoro a rischio in questo comparto. Da sempre le medie imprese del distretto di Sassuolo, a corto di spazi, hanno fatto sorgere qui nella Bassa capannoni per la produzione e magazzini per lo stoccaggio. Quando i mercati mondiali andavano bene, i sassuolesi arrivavano in questa terra a vocazione agricola e tiravano su i loro fabbricati; non appena la domanda calava, andavano via. Nel 2006, le Ceramiche Ricchetti hanno chiuso. Nel 2009, lo hanno fatto le Ceramiche Castelvetro. Oggi, nell'epicentro del terremoto si trovano gli insediamenti di Atlas Concorde, Panariagroup, Ceramiche Moma, Abk, Marazzi e Opera. Le funzioni strategiche, tutte fra Sassuolo e Maranello, sono lontane dal cuore del sisma. «Il nostro quartier generale a Maranello non ha avuto alcun danno spiega Eugenio Gagliardelli, titolare di Opera e, per fortuna, anche lo stabilimento qui a Camposanto non ha subito lesioni strutturali irrimediabili». Opera, che ha 230 addetti (190 a Camposanto) e un fatturato di 65 milioni di euro, ha prodotti low cost. «Abbiamo un unico vero problema dice Gagliardelli i forni di cottura si sono spostati. Sono fuori asse. Vanno rimessi in ordine. Nell'ipotesi più ottimistica, torneremo operativi in una quindicina di giorni». Lo stesso è capitato al reparto di cottura di Panariagroup, i cui forni sono stati scalzati dai loro piedistalli dallo smottamento. «Gli uffici commerciali e le spedizioni funzionano già racconta il presidente Emilio Mussini le strutture danneggiate in maniera significativa sono comunque rimaste in piedi, una prima parziale ripresa produttiva si verificherà entro fine giugno e diventerà completa entro agosto». I disallineamenti dei forni sono stati sperimentati da molte imprese. «Bisogna essere razionali afferma Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica i danni intorno a Finale Emilia sono stati rilevanti, ma non definitivi. Non vedo perché le imprese sassuolesi, che hanno scelto di investire qui, debbano cogliere l'occasione del terremoto per andarsene». Tornando a Panariagroup, per ora gli altri suoi cinque impianti sono a regime. Qualora lo stop forzato di Finale creasse un deficit di offerta, scatterebbero compensazioni produttive intra-gruppo. «Invece specifica Mussini non abbiamo intenzione di appoggiarci ad altre imprese». Una opzione che resta comunque valida per tutti i produttori di ceramiche che, nella Bassa, hanno dovuto rallentare o congelare i loro cicli manifatturieri. Una opzione coerente con il modello industrial-organizzativo che caratterizza questo comparto. Un buon 15% della produzione, infatti, è ancora effettuato ricorrendo ai terzisti. Una naturale elasticità che oggi appare strutturalmente utile, per rimediare a un decurtamento causa terremoto pari all'8% della capacità produttiva del sistema industriale imperniato su Sassuolo, che ha un fatturato aggregato di 3,75 miliardi di euro (tre quarti da export) e in tutto 16.300 occupati. Un network di terzisti e fornitori che si espande in tutta l'Emilia-Romagna e che si è formato anche intorno a questa delocalizzazione intraregionale del distretto sassuolese. Alla Ciga Impianti, il cui giro d'affari è concentrato per un quarto sulle macchine per la ceramica, è andata abbastanza bene. Il 30 aprile il titolare Claudio Sabatini aveva festeggiato tre cose: il suo cinquantacinquesimo compleanno, i trent'anni di attività imprenditoriale e la nuova fabbrica di Finale Emilia, che si aggiunge a quelle di Maranello e di Fiorano Modenese. «Per fortuna dice Sabatini non abbiamo subito danni rilevanti. Ora ultimiamo i nostri progetti, come avremmo fatto senza sisma. E, non appena vedremo smontare le tende degli sfollati qui a Finale Emilia, inizieremo a produrre di nuovo». RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Sud laboratorio per le smart city**agenda digitale*

Dalla gestione del traffico ai rifiuti le 106 idee presentate per il bando del Miur

Alessandro Longo Traffico più sostenibile, aria più pulita e persino una migliore protezione dai terremoti. Tutto grazie alle nuove tecnologie. Ci sono queste e altre visioni di futuro nelle 106 idee che le regioni meridionali hanno presentato per il bando Smart cities and communities (240 milioni di euro), del Miur (Ministero dell'industria, università e ricerca). È il primo bando di questo tipo, in Italia, e quindi è un buon laboratorio per le smart cities. Anche perché i progetti risultanti potranno attecchire in tutta Italia, non solo al Sud. «Saranno sperimentati nelle aree regionali di riferimento, per poi diventare funzioni poste in una cloud e utilizzabili da qualsiasi pubblica amministrazione in Italia», spiega Fabrizio Corbis, responsabile del coordinamento e lo sviluppo della ricerca Miur. Sarà invece un bando del ministero allo Sviluppo economico (121 milioni di euro) ad avviare i datacenter cloud dove ospitare i servizi (presenti e futuri) della pubblica amministrazione. Intanto aziende e Pa sono già autorizzate dal governo a disegnare un futuro smart. Da quelle 106 proposte emergono sogni ricorrenti. «Progetti di infomobilità che vogliono usare applicazioni di telefonia mobile per il trasporto sostenibile nella città futura. Per ridurre le emissioni e rendere più intelligente, meno invasivo per le vite delle persone, il trasporto pubblico e privato», dice Corbis. Molti sogni riguardano l'ambiente e il territorio. «Alcune imprese pensano di utilizzare varie tecnologie per aiutare i cittadini nelle modalità e nella localizzazione della raccolta differenziata. Altre mirano a incentivare l'uso di energie rinnovabili e utilizzano tecnologie per mettere in sicurezza le aree a rischio sismico». Ci sono anche idee su come innovare la didattica con varie tecnologie (tablet, smartphone, social network). Nell'ambito della salute, c'è molto sulle cartelle cliniche digitali, l'uso della telemedicina (remote monitoring di anziani, malati cronici) e lo sviluppo dei siti web ospedalieri. Per i beni culturali, si parla di mettere in rete i musei, di permettere la fruizione a distanza dei percorsi culturali. Ma anche di migliorare la gestione e la manutenzione del patrimonio artistico. Un'altra idea condivisa è la digitalizzazione delle biblioteche. «Insomma, tutto quello che fa risparmiare la Pa e insieme migliora la vita del cittadino». RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai 30 maggio i primi vincitori Sono tre i bandi di gara con cui il Governo intende lanciare i servizi delle smart cities & communities e fanno parte del più ampio progetto dell'Agenda digitale italiana. A occuparsene è il Miur (ministero dell'Istruzione, università e ricerca). Saranno scelti il 30 maggio, presumibilmente, i vincitori del primo bando. Sono arrivate 106 proposte e l'area territoriale di riferimento è il Sud Italia. Si tratta di un bando di ricerca, quindi emanato direttamente dal Miur, che si sta servendo di una commissione di esperti, per valutare le proposte. In dotazione ci sono 240 milioni di euro, mentre le proposte richiederebbero, collettivamente, due miliardi di euro. Il Miur prevede quindi che riuscirà a finanziare solo circa 10-12 proposte. Quelle presentate sono comunque idee, che poi andranno sviluppate in progetti, i quali saranno finanziati entro ottobre (stima il Miur). Il secondo bando sarà emanato la prossima settimana e vale 400 milioni di euro. Mira a potenziare i distretti tecnologici esistenti creando sette cluster nazionali che aggregino competenze pubblico-private (imprese, università e altre istituzioni di ricerca) in vari territori su predeterminate tematiche (energia, agroalimentare, aerospazio, chimica verde). Il terzo bando è previsto prima della pausa estiva, riguarderà progetti di smart cities & communities ma sarà rivolto al Centro-Nord e avrà tematiche diverse rispetto a quelle scelte per il bando del Sud. E cioè domotica, giustizia, servizi per gli anziani, sicurezza del territorio. Varrà 700 milioni di euro. In ogni caso, si tratta di risorse comunitarie Fesr 2007-2013 (Fondo europeo di sviluppo regionale).

DALLA TERRA SCOSSA EMERGE UNA MAREA DI ACQUA E FANGO::Mentre tutto attorno ...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 27/05/2012

Indietro

DALLA TERRA SCOSSA EMERGE UNA MAREA DI ACQUA E FANGO MARIO TOZZI

Case allagate

Mentre tutto attorno uomini e donne osservano con attenzione i graffi del terremoto sulle pareti delle proprie case e i crolli si contano a decine, nella frazione di San Carlo (Sant'Agostino) Lino spala via la melma con il badile dal soggiorno come se, invece di un terremoto, avesse subito un'alluvione. E i suoi compaesani cercano di recuperare nel garage sotto casa le autovetture schiacciate contro il tetto da una esplosione di fango. E mentre perfino il parroco trova melma nella sagrestia, i custodi del campo sportivo di San Felice osservano costernati il manto verde brillante screziato da lunghe strisciate rigonfie di fango grigio, come ferite di unghiate aliene. Un intero settore dell'area epicentrale del terremoto del 20 maggio non presenta solo crepe e fratture, non è costretto a fare i conti solo con i crolli, ma con quello che resta di un'eruzione gigantesca di limo dal sottosuolo.

È una sabbia finissima grigio-azzurra, che sembra quasi argilla, ma non lo è, ben classata (direbbero i geologi, cioè con i granuli tutti delle stesse dimensioni), che è schizzata in superficie subito dopo lo choc sismico ed è poi penetrata dentro le case e fluiva sulle strade, come se ci si trovasse in prossimità di un fiume esondato. E, in realtà, di sabbia fluviale si tratta, ma di fiumi ormai estinti o delocalizzati altrove, i cui sedimenti, trascinati in millenni di alluvioni, non si sono mai ben compattati, non sono diventati rocce. E sono tornati a muoversi. La liquefazione delle sabbie, così viene chiamata, è un fenomeno ben noto, specie in concomitanza dei terremoti (in realtà sono possibili eruzioni di fango anche attraverso veri e propri vulcanelli, noti già nel Reggiano come salse, senza che ci siano sismi, ma solo per l'azione dei gas). Ma esteso come lo stiamo registrando in pianura padana in questi giorni è raro. In Italia è praticamente unico per dimensioni e per diffusione. Tutto dipende dall'acqua di falda che satura i terreni sotto la zona epicentrale (ma in tutto il settore orientale della pianura padana) e che si mette in moto sotto pressione a causa delle scosse sismiche. Così spinge dal basso e preme fino a rompere il «tappo» che la confina e a risalire violentemente, lungo spaccature e fratture, in superficie, mobilizzando gli strati soprastanti di sabbia finissima dopo averli sconquassati. Investe i paesi, penetra nelle cantine, nei garage e nei primi piani, spacca tutto, affoga ogni cosa, invade i marciapiede e le strade favorendo crepe e smottamenti di ogni infrastruttura. Il suo effetto è pericoloso e più subdolo di quello del terremoto. Per questo San Carlo è stato evacuato. E potrebbe spiegare anche alcuni dei crolli differenziali: quelle situazioni in cui, di due capannoni industriali gemelli e vicini, uno crolla e l'altro no. O in cui una casa in muratura resta in piedi, mentre una struttura in calcestruzzo accanto crolla. Effetto-sito si chiama, è il terreno mal compattato che amplifica localmente le scosse dove una discontinuità geologica o la falda acquifera lo consentono.

Un ulteriore elemento, se ce ne fosse bisogno, che indica l'elevato stato di rischio naturale nel nostro paese pure dove non te lo aspetti. E che induce a pensare indagini geologiche più dettagliate in termini di risposta ai sismi. Anche se, a pensarci bene, la zona tra Ferrara, Modena e il mare subisce da sempre abbassamenti e sollevamenti del suolo. Questo terremoto ha rialzato il suolo di 15 cm in un solo colpo, forse anche grazie a liquefazioni di sedimenti, ma sulla costa le estrazioni di gas e acqua dal sottosuolo hanno ribassato, fino a 180 cm in mezzo secolo, i mausolei di Ravenna. Ci sarebbe da pensarci bene prima di stabilire qui un deposito di gas sotterraneo come quello in progetto. Come ci sarebbe da riflettere prima di appesantire ancora con nuove costruzioni un territorio che in questa crisi sismica ha mostrato tutti i suoi limiti. Limiti fisici prima di tutto, ma anche culturali. Qui si era persa la memoria degli eventi storici pericolosi e così era andata perduta anche la cultura del rischio. Ne abbiamo invece ancora bisogno, perché i terremoti non sono tutti uguali e il fango non viene solo dalle alluvioni.

¼XÅ

"Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura": Venti scosse in una n...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 27/05/2012

Indietro

"Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"

Terremoto: il 98% delle case è agibile, ma il terrore non passa PAOLO COLONNELLO

INVIATO A SANT'AGOSTINO (Fe)

L'ultimo saluto Ieri le esequie di due degli operai vittime del sisma. A Bondeno, nel Ferrarese, si sono celebrati i funerali di Leonardo Ansaloni A Marmorta quelli di Gerardo Cesaro**Sfollati Migliaia di persone vivono ancora tra tende e automobili Ma la maggioranza delle case ha l'abitabilità**

Venti scosse in una notte, una cinquantina in media al giorno, non sono il semplice seguito di un sisma, ma un terremoto dell'anima. I cui effetti sono ben più profondi e permanenti dei sussulti che hanno solo parzialmente devastato la zona dell'epicentro, le cui case, dall'altro ieri, sono state dichiarate agibili al 98 per cento. Perché «ogni torre o campanile crollato modifica la geografia di questi luoghi millenari e di conseguenza anche la geografia dei riferimenti e dei sentimenti delle persone», racconta Antonella, una delle assistenti sociali di Sant'Agostino e Cento che in questi giorni, insieme con le equipe degli psicologi della Croce Rossa, stanno seguendo i grandi e piccoli drammi di una popolazione fiaccata da uno «sciame sismico» che, pur decrescente, continua a riservare sgradite sorprese, soprattutto notturne. Ecco allora la famiglia di marocchini che mercoledì è ripartita per il proprio paese con un volo last minute trovato dall'equipe che li assisteva o quella con il nonno in carrozzella che tutti i giorni tira a sorte per chi deve entrare in casa a prendere il cambio di vestiti.

Come sempre, sono i poveri a pagare di più, gli immigrati soprattutto, che lavorano nelle campagne o nelle fabbriche, tutti regolari e con famiglia, con gli appartamenti nelle case più vecchie e pericolose e senza parenti che possano offrire loro altre abitazioni. Affollano i campi di accoglienza, dove ogni tanto scoppiano risse tra extracomunitari residenti e quelli che arrivano da altri paesi senza tendopoli. «Io stessa continua Antonella - lavoro e mi sento terremotata. Tanto per dire: la nostra sede, che era nel castello di Poggio Renatico, è attualmente sepolta dalle macerie. Il problema è che anche chi si era convinto a fare ritorno a casa, con queste scosse preferisce tornare in piazza o nei centri di raccolta... Si vive alla giornata, cercando di non farsi gestire dalle scosse, di mantenere uno stile di vita. Lo sappiamo che sono scosse di assestamento, ma dobbiamo ripetercelo in continuazione nella testa per non decidere di scappare via, lontano da qui». È una consolazione che qualche intervento economico da parte dello Stato e soprattutto la solidarietà di molti cittadini anonimi abbiano iniziato a portare qualche aiuto alle zone terremotate perché intanto, tra capannoni crollati e stalle rase al suolo, si calcola che siano diventati quasi 10 mila le persone a rimanere senza lavoro. Così le macchine sono tornate ad essere il vero «bene rifugio» di queste parti, perché dopo i temporali e il freddo dei giorni scorsi adesso è scoppiato il caldo soffocante e afoso della Bassa e vivere nelle tende in promiscuità per molti è peggio che svegliarsi anchilosati con il cambio di un'auto nel costato.

Gli «sfollati» secondo la Protezione Civile, sono 5.142: un numero variabile che non tiene conto dei tanti che si accampano nel giardinetto di casa o usano l'auto per dormire. E non importa se ieri, dopo accurate verifiche, è stata ulteriormente ridotta per dimensioni la «zona rossa» di Finale, epicentro delle ultime scosse, lasciando liberi molti abitanti del centro storico di fare ritorno nelle proprie abitazioni.

Il terremoto fa ancora paura, nonostante i tecnici e gli esperti di geofisica ritengano che il comportamento dello «sciame sismico», con picchi improvvisi intorno a magnitudo 4, sia assolutamente nella norma. Sta succedendo una cosa che nessun sismografo potrebbe rilevare: il terremoto si è insinuato nella testa delle persone, ha inciso la loro memoria e nessuno si sente più al sicuro.

Ci sono bambini, raccontano le assistenti sociali, che non dormono la notte: uno di loro, a Finale, domenica scorsa ha visto la cameretta invasa dalla polvere delle macerie della torre dell'orologio e da quel giorno ha smesso di parlare. Gli anziani in alcuni casi reagiscono meglio, mettendo in campo la saggezza: «Quando è arrivata la scossa di mercoledì sera ero a letto e lì sono restato», racconta Gianni Superbi, 74 anni, di Finale Emilia, mentre tiene saldamente il manubrio della

"Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura": Venti scosse in una n...

sua bicicletta. «Sembrava fosse esplosa una bomba però ho pensato: se devo morire, meglio nel mio letto. Poi al mattino prendo la bici e vado in giro. Faccio così da quattro giorni, vado a vedere se ci sono nuovi crolli e ogni volta è un tuffo al cuore, la pelle d'oca, viene la nausea dall'ansia che mi prende». Parla di disturbo da adattamento e da stress acuto, lo psicologo e psicoterapeuta Alessandro Costantini. «Il terremoto diventa un detonatore, un innesco pericoloso di emozioni e sentimenti che abbassano la guardia e rischiano di esondare, mettendo a dura prova l'equilibrio psicologico individuale. I tempi di recupero saranno diversi a seconda degli individui ma per alcuni l'anima avrà una ferita più profonda e richiederà maggiori cure». Un rimedio? «Stare insieme agli altri, a chi vogliamo bene, agli amici per un processo di elaborazione. Più ne parliamo più depotenziamo l'influsso negativo dell'evento». Generosità, condivisione: sono queste le parole chiave di ogni tragedia: l'altra faccia, quella positiva, del terremoto.

NELLE TENDOPOLI

Secondo la Protezione Civile sono 5.142 che ancora vivono nelle tende allestite nei campi

«SCIAME» INFINITO

Registrate decine di scosse nel Ferrarese, tutte al di sotto dei 4 gradi della scala Richter

SONO I BAMBINI I PIÙ COLPITI

Molti non riescono più a dormire dalla scossa più forte arrivata nella notte

Incendio all'ospedale San Camillo::Incendio ieri pomerig...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **27/05/2012**

Indietro

ROMA, NESSUN FERITO

Incendio all'ospedale San Camillo

ROMA

Incendio ieri pomeriggio nei sotterranei del padiglione Flaiani di oncologia dell'ospedale San Camillo, forse innescato da un corto circuito ad un quadro elettrico.

Immediato l'intervento dei pompieri e della squadra antincendi dell'ospedale. La direzione dell'ospedale ha precisato che non c'è stato alcun pericolo o rischio per i pazienti: «L'episodio è rimasto circoscritto al seminterrato: non è stato necessario mettere in atto alcun piano di evacuazione, né rimuovere alcun oggetto».

¼XÅ

Poche nozze e niente sesso Il Giappone fa harakiri.:La popolazione giapp...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 27/05/2012

Indietro

TOKYO ALLARME DEMOGRAFICO

Poche nozze e niente sesso Il Giappone fa harakiri

Drastico calo delle nascite, popolazione sempre più vecchia ed è corsa ai rimedi ILARIA MARIA SALA
HONG KONG**Anziani La popolazione giapponese sta invecchiando in modo crescente con conseguenti costi per la collettività
Oggi il 23,3% ha più di 65 anni, ma si stima che nel 2060 la percentuale salirà al 40%****Le immagini sexy sono onnipresenti nella cultura giapponese****In Giappone un terzo degli adulti sotto i 50 anni è single**

La popolazione giapponese è in calo e per molti, fra osservatori, governanti, e demografi, è il panico. Nulla di nuovo, dato che in questo campo sembra che l'ansia sia d'obbligo, sia quando le statistiche mostrano che siamo troppi, sia che esse suonino l'allarme davanti al calo della popolazione e in particolare al suo invecchiamento. In Giappone, i dati sono questi: su 127,7 milioni di abitanti, 16,6 milioni sono al di sotto dei 14 anni, mentre il 23,3 per cento ha 65 anni o più. La speranza di vita delle donne (86,3 anni) è superiore a quella degli uomini (che vivono in media fino a 79,6 anni), e la popolazione ha cominciato a diminuire fin dal 1975, quando si inizia a registrare la tendenza, ora pienamente confermata, di meno di 2 figli per donna. Non solo: pare che un terzo degli adulti al di sotto dei 50 anni non sia in coppia, e che la popolazione diminuirà di un terzo di qui al 2060 data in cui fino al 40 per cento dei giapponesi avrà più di 65 anni. Ultima cifra demografica recente: nel solo 2010, nei primi nove mesi dell'anno, si è registrato un calo di 259.000 persone su cui ha dunque inciso di poco il terribile terremoto e tsunami che ha colpito il nord-est del Paese, che ha portato a più di 15.000 morti.

Che la longevità aumenti d'un tratto non è più visto come una buona notizia, dato che chi mai manterrà tutti questi arzilla vecchietti? Il fatto che molti di loro continuino ad essere sani, attivi e autosufficienti (come la signora Tamae Watanabe, che ha appena scalato l'Everest, a 73 anni), o che l'immigrazione da paesi in via di sviluppo con un «surplus» di giovani possa fare abbassare l'età media non viene granché considerato da questi demografi allarmati, e si continua dunque ad inquietarsi davanti agli sviluppi in atto.

Da qui a fare considerazioni catastrofiste, e a prendere iniziative un po' bizzarre, il passo è spesso breve. Così l'Università di Economia del Tohoku (la stessa regione colpita lo scorso anno dal terremoto e dallo tsunami) ha deciso di creare un orologio online per registrare il calo demografico secondo per secondo, e mostrare il momento in cui non ci saranno più bambini giapponesi, intesi come giapponesi di meno di 15 anni. La proiezione ci porta letteralmente lontani: l'ultimo quindicenne giapponese, infatti, sarà vivo nel 3011. Fra 999 anni. Ma da qui viene la previsione dei professori Hiroshi Yoshida e Masahiro Yishigaki, ideatori dell'orologio online, che i giapponesi tutti, fra poco più di mille anni, si estingueranno.

Insomma, di tempo per correre ai ripari dovrebbe essercene, se lo si reputasse necessario, dato che in mille anni di cose ne possono succedere parecchie, ma in alcuni comuni giapponesi, allarmati dall'invecchiamento della popolazione, ecco che si segue l'esempio che era già stato di Singapore: corsi e stratagemmi per incoraggiare i giovani a fidanzarsi, sposarsi e procreare.

Qualche anno fa, infatti, la piccola e ricca città-Stato del Sud-Est asiatico si era ritrovata a far i conti con la classica demografia delle economie mature: donne che si dedicano alla carriera, alti costi per gli alloggi e per l'educazione, quel malessere tutto moderno che rende ardua la ricerca del partner ideale (troppe esigenze? Troppe difficoltà pratiche? Troppi impegni lavorativi e troppo computer che rendono difficili gli incontri diretti? I sociologi stanno ancora discutendo) e una natalità che scende al di sotto dei 2 figli per donna. Il governo, che a Singapore non teme interventi troppo diretti, si è ingegnato creando degli uffici di speed dating governativi, e perfino una molto chiacchierata «nave dell'amore», che offre

Poche nozze e niente sesso Il Giappone fa harakiri.:La popolazione giappo...

a single in cerca di partner una crociera di alcune ore nei mari trasparenti della regione. Oltre al personale di bordo, solo altri single aperti all'incontro «giusto». Il Giappone per ora non fa salpare le navi, ma alcuni comuni si sono messi in testa che l'educazione è quella che ci vuole per sospingere i giovani un po' troppo timidi gli uni nelle braccia degli altri, e posticipare l'estinzione nazionale. Nella prefettura di Gifu, a Sud di Tokyo, ecco che il comune organizza delle sessioni di tre ore per rendere i due sessi più attraenti l'uno per l'altro: le donne hanno una lezione di trucco e stile, gli uomini imparano come modulare la voce per trasmettere sicurezza e si esercitano a conversare e fare la corte. Altrove, invece, sono stati allestiti dei centri di incontri - quello della prefettura di Ibaraki, per esempio, ha più di 3000 iscritti, e dice di avere circa 10 matrimoni al mese.

Nel frattempo, un'altra statistica governativa mostra che gli adolescenti maschi, dai 16 ai 19 anni, non sono per nulla interessati al sesso. In una qualunque metropolitana giapponese non la si penserebbe certo così: spesso ci si ritrova vicini a uomini e ragazzi che non si fanno scrupolo di leggere manga (i fumetti giapponesi) pornografici davanti a tutti, dato che sono acquistabili in qualunque supermercato aperto 24 ore al giorno. Per non parlare delle pubblicità, o i retro di copertina dei settimanali, da cui ammiccano innumerevoli adolescenti vestite da scolarette (considerata una delle tenute più sexy che ci siano) con aria tutt'altro che disinteressata all'erotismo. I negozi di «giocattoli sessuali» abbondano senza nascondersi, e la televisione propina interminabili show dove i commenti salaci, le battute piccanti, e anche volgarotte, si sprecano. E se un sesso così onnipresente e sbandierato, a lungo andare, finisce con l'intimidire?

3011 L'anno dell'estinzione

L'Università di Economia del Tohoku ha creato un orologio online per registrare il calo demografico, secondo cui tra 999 anni non ci saranno più giapponesi under 15

IL BOOM SOLO SULLA CARTA

Spopolano le riviste manga porno, ma gli adolescenti dicono di non «praticare»

GLI INCENTIVI

Alcuni comuni organizzano corsi per incoraggiare i giovani a sposarsi e a procreare

Gli sfollati: "Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Gli sfollati: "Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"

Data: **27/05/2012**

Indietro

Cronache

27/05/2012 -

Gli sfollati: "Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"

Migliaia di persone vivono ancora tra tende e automobili, ma la maggioranza delle case ha l'abitabilità

Terremoto: il 98% delle case
è agibile, ma il terrore non passa
PAOLO COLONNELLO

inviato a sant'agostino (fe)

Venti scosse in una notte, una cinquantina in media al giorno, non sono il semplice seguito di un sisma, ma un terremoto dell'anima. I cui effetti sono ben più profondi e permanenti dei sussulti che hanno solo parzialmente devastato la zona dell'epicentro, le cui case, dall'altro ieri, sono state dichiarate agibili al 98 per cento. Perché «ogni torre o campanile crollato modifica la geografia di questi luoghi millenari e di conseguenza anche la geografia dei riferimenti e dei sentimenti delle persone», racconta Antonella, una delle assistenti sociali di Sant'Agostino e Cento che in questi giorni, insieme con le equipe degli psicologi della Croce Rossa, stanno seguendo i grandi e piccoli drammi di una popolazione fiaccata da uno «sciame sismico» che, pur decrescente, continua a riservare sgradite sorprese, soprattutto notturne. Ecco allora la famiglia di marocchini che mercoledì è ripartita per il proprio paese con un volo last minute trovato dall'equipe che li assisteva o quella con il nonno in carrozzella che tutti i giorni tira a sorte per chi deve entrare in casa a prendere il cambio di vestiti.

Come sempre, sono i poveri a pagare di più, gli immigrati soprattutto, che lavorano nelle campagne o nelle fabbriche, tutti regolari e con famiglia, con gli appartamenti nelle case più vecchie e pericolose e senza parenti che possano offrire loro altre abitazioni. Affollano i campi di accoglienza, dove ogni tanto scoppiano risse tra extracomunitari residenti e quelli che arrivano da altri paesi senza tendopoli. «Io stessa continua Antonella - lavoro e mi sento terremotata. Tanto per dire: la nostra sede, che era nel castello di Poggio Renatico, è attualmente sepolta dalle macerie. Il problema è che anche chi si era convinto a fare ritorno a casa, con queste scosse preferisce tornare in piazza o nei centri di raccolta... Si vive alla giornata, cercando di non farsi gestire dalle scosse, di mantenere uno stile di vita. Lo sappiamo che sono scosse di assestamento, ma dobbiamo ripetercelo in continuazione nella testa per non decidere di scappare via, lontano da qui». È una consolazione che qualche intervento economico da parte dello Stato e soprattutto la solidarietà di molti cittadini anonimi abbiano iniziato a portare qualche aiuto alle zone terremotate perché intanto, tra capannoni crollati e stalle rase al suolo, si calcola che siano diventati quasi 10 mila le persone a rimanere senza lavoro. Così le macchine sono tornate ad

Gli sfollati: "Dormiamo ancora in auto: stare in casa fa troppa paura"

essere il vero «bene rifugio» di queste parti, perché dopo i temporali e il freddo dei giorni scorsi adesso è scoppiato il caldo soffocante e afoso della Bassa e vivere nelle tende in promiscuità per molti è peggio che svegliarsi anchilosati con il cambio di un'auto nel costato.

Gli «sfollati» secondo la Protezione Civile, sono 5.142: un numero variabile che non tiene conto dei tanti che si accampano nel giardinetto di casa o usano l'auto per dormire. E non importa se ieri, dopo accurate verifiche, è stata ulteriormente ridotta per dimensioni la «zona rossa» di Finale, epicentro delle ultime scosse, lasciando liberi molti abitanti del centro storico di fare ritorno nelle proprie abitazioni.

Il terremoto fa ancora paura, nonostante i tecnici e gli esperti di geofisica ritengano che il comportamento dello «sciame sismico», con picchi improvvisi intorno a magnitudo 4, sia assolutamente nella norma. Sta succedendo una cosa che nessun sismografo potrebbe rilevare: il terremoto si è insinuato nella testa delle persone, ha inciso la loro memoria e nessuno si sente più al sicuro.

Ci sono bambini, raccontano le assistenti sociali, che non dormono la notte: uno di loro, a Finale, domenica scorsa ha visto la cameretta invasa dalla polvere delle macerie della torre dell'orologio e da quel giorno ha smesso di parlare. Gli anziani in alcuni casi reagiscono meglio, mettendo in campo la saggezza: «Quando è arrivata la scossa di mercoledì sera ero a letto e lì sono restato», racconta Gianni Superbi, 74 anni, di Finale Emilia, mentre tiene saldamente il manubrio della sua bicicletta. «Sembrava fosse esplosa una bomba però ho pensato: se devo morire, meglio nel mio letto. Poi al mattino prendo la bici e vado in giro. Faccio così da quattro giorni, vado a vedere se ci sono nuovi crolli e ogni volta è un tuffo al cuore, la pelle d'oca, viene la nausea dall'ansia che mi prende». Parla di disturbo da adattamento e da stress acuto, lo psicologo e psicoterapeuta Alessandro Costantini. «Il terremoto diventa un detonatore, un innesco pericoloso di emozioni e sentimenti che abbassano la guardia e rischiano di esondare, mettendo a dura prova l'equilibrio psicologico individuale. I tempi di recupero saranno diversi a seconda degli individui ma per alcuni l'anima avrà una ferita più profonda e richiederà maggiori cure». Un rimedio? «Stare insieme agli altri, a chi vogliamo bene, agli amici per un processo di elaborazione. Più ne parliamo più depotenziamo l'influsso negativo dell'evento». Generosità, condivisione: sono queste le parole chiave di ogni tragedia: l'altra faccia, quella positiva, del terremoto.

Terremoti/Terra trema ancora in Emilia, scossa anche in Calabria

TMNews -

TMNews

"Terremoti/Terra trema ancora in Emilia, scossa anche in Calabria"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/Terra trema ancora in Emilia, scossa anche in Calabria

Una cinquantina di oscillazioni forti fra la notte e stamattina

Roma, 27 mag. (TMNews) - Trema ancora la terra in Emilia. Sono state oltre cinquanta le scosse di assestamento distintamente avvertite fra stanotte e questa mattina nelle zone colpite dal sisma di una settimana fa. Due scosse sono state particolarmente forti nelle province di Modena e Ferrara.

Una prima scossa di magnitudo 3.8 della scala Richiter è stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia fra le 23 di ieri sera e la mezzanotte con epicentro nel modenese, a San Felice Panaro, Camposanto e Merola. Poco prima delle 5 del mattino, invece, la terra ha tremato con magnitudo 3.2 ed epicentro a Finale Emili e Bondeno sant'Agostino.

Ancora nella notte, poco prima delle 2 del mattino, la terra ha tremato anche in Calabria. Una scossa di magnitudo 2.1. è stata registrata dall'Ingv in provincia di Cosenza, con epicentro a Castrovillari e San Basile Saracena.

Francia: Parigi, 16 feriti in incendio

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Francia: Parigi, 16 feriti in incendio"

Data: **27/05/2012**

[Indietro](#)

Francia: Parigi, 16 feriti in incendio

Ansa

[Tweet](#)

Commenta

(ANSA) - PARIGI, 27 MAG - Sedici persone sono rimaste gravemente ferite in un incendio scoppiato oggi in un edificio di sette piani in un quartiere popolare nell'est di Parigi. Lo hanno riferito i pompieri della capitale francese. "Almeno una persona si e' lanciata dalla finestra, cinque persone sono rimaste ferite molto gravemente e altre undici sono considerate feriti gravi", ha spiegato un portavoce. Le fiamme sono divampate poco prima delle 14 nella cantina dell'edificio, per poi propagarsi alle scale.

27 maggio 2012

Sisma in Emilia: gli sfollati sono 7.000, allestiti due nuovi campi. Un sindaco: "Abbandonati dal governo centrale"

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Sisma in Emilia: gli sfollati sono 7.000, allestiti due nuovi campi. Un sindaco: "Abbandonati dal governo centrale"

Data: **28/05/2012**

Indietro

Sisma in Emilia: gli sfollati sono 7.000, allestiti due nuovi campi. Un sindaco: "Abbandonati dal governo centrale"

Tweet

Commenta

E' passata una settimana da quando, alle 4.04 del 20 maggio, una scossa di magnitudo 5.9 ha sconvolto l'Emilia tra Modena e Ferrara. Gli sfollati sono 7.000 e le scosse continuano. Pur tra mille difficoltà, gli abitanti vogliono andare avanti. Ma hanno paura di essere abbandonati.

Due nuovi campi d'accoglienza - Due nuovi campi d'accoglienza, uno a San Carlo (Ferrara) e l'altro a Medolla (Modena), per ospitare la popolazione delle zone colpite dal terremoto. A sette giorni dal sisma continua il lavoro della Protezione civile dell' Emilia-Romagna e dei suoi volontari, che con vigili del fuoco e tecnici stanno verificando l'agibilità degli edifici danneggiati. Oramai gli sfollati sono 7.000. Lo spiega la Regione Emilia-Romagna. A San Carlo, frazione di Sant'Agostino, particolarmente colpito dal fenomeno della 'liquefazione' delle sabbie, è stato allestito tra ieri e oggi un campo per il centinaio di famiglie evacuate per motivi di sicurezza due giorni fa. Gestito dal Dipartimento e dall'associazione volontari della Protezione civile nazionale, il campo può ospitare fino a 250 persone. Ora ne assiste circa cento. Il secondo campo è in corso di allestimento a Medolla, nel Modenese.

I timori del sindaco di Finale Emilia - Intanto il sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, è critico nei confronti di Monti: "Non ci sentiamo abbandonati dalla Nazione, che ci sta dando grande prova d'affetto. Il problema è il Governo centrale". Il problema più sentito nelle zone sconvolte dal sisma, spiega, è il lavoro: "Non ci abbandonate da questo punto di vista". Perché ben vengano le sospensioni di tributi come l'Imu "ma se poi non hai il lavoro...". Tanto varrebbe consentire di utilizzare quel che si risparmia con la sospensione dei pagamenti per "far ripartire l'azienda, la fabbrica, riparare il capannone. Abbiamo bisogno di questo, e ne abbiamo bisogno in fretta". Non teme invece il sindaco di essere lasciato solo dalla Regione Emilia-Romagna. "Con Errani c'è un contatto diretto. So come raggiungerlo. Con lui ho un buon rapporto, si è detto disponibile 24 ore su 24, e gli credo. Ma è arrivare a livello superiore che mi preoccupa". Continua intanto senza sosta la messa in sicurezza degli edifici. Questa mattina protagonisti assoluti sono stati i militari del Genio Ferrovieri dell'Esercito.

La demolizione della ciminiera di Bondeno - Nella zona di Bondeno (Ferrara) hanno demolito in modo 'controllato' la cima della ciminiera alta 45 metri. Risaliva al 1916 ed era parte di una fabbrica per la trasformazione del pomodoro, oggi in disuso e pericolante. Il terremoto aveva provocato fratture e torsioni dell'ultimo pezzo delle torre, che ad ogni nuova scossa rischiava di cadere sulla provinciale 69, la 'Virgiliana' che va da Ferrara a Mantova. Oltre 40 tonnellate di ciminiera sono rovinata a terra da 30 metri in modo "chirurgico", senza nessun danno a cose, tantomeno persone.

Tecnici e psicologi per aiutare gli emiliani - Sono in tanti a lavorare per rimettere in piedi questo fazzoletto d'Emilia. I tecnici cartografici della Provincia di Modena, per esempio, hanno fatto una mappatura dei beni culturali a rischio, informatizzata e 'georeferenziata'. Servirà a guidare gli interventi per la salvaguardia. Ma per aiutare la gente ferita dal terremoto sono scesi in campo anche gli psicologi della associazione 'Rivivere', specializzati nel supporto in momenti traumatici, guidati da Francesco Campione, docente di psicologia delle situazioni di crisi della Scuola di specializzazione dell'Università di Bologna.

27 maggio 2012

Redazione Tiscali

URBANISTICA E SICUREZZA. A VILLA SCHEIBLER MOSTRA DEGLI STUDENTI DEL POLITECNICO DI MILANO SULLA ZONA 8

| marketpress notizie

marketpress.info

"URBANISTICA E SICUREZZA. A VILLA SCHEIBLER MOSTRA DEGLI STUDENTI DEL POLITECNICO DI MILANO SULLA ZONA 8"

Data: **28/05/2012**

Indietro

Lunedì 28 Maggio 2012

URBANISTICA E SICUREZZA. A VILLA SCHEIBLER MOSTRA DEGLI STUDENTI DEL POLITECNICO DI MILANO SULLA ZONA 8

Milano, 28 maggio 2012 - Progettare gli spazi urbani pensando anche alla sicurezza. È la tesi di una mostra aperta gratuitamente al pubblico a Villa Scheibler, in via Felice Orsini 21, a Quarto Oggiaro. L'esposizione illustra lo studio realizzato da una classe di studenti del corso di laurea internazionale in Architettura al Politecnico di Milano. Intitolata "Zona 8 la Sicurezza Comincia dai Progetti", la mostra è dedicata ad alcuni luoghi nel nordovest milanese: Cascina Merlata, via Stephenson, via Palizzi e l'Ospedale Sacco. L'obiettivo è verificare come una riprogettazione possa fare fronte a eventuali problemi di sicurezza. L'assessorato all'Urbanistica ed Edilizia Privata e l'assessorato alla Sicurezza e Coesione sociale, Polizia locale, Protezione civile e Volontariato del Comune di Milano partecipano alla mostra e al lavoro degli studenti, avviando parallelamente un processo di dialogo con il quartiere. Il processo è articolato in tre tappe: la prima è la mostra, che illustra i lavori degli studenti, lo studio sui nuclei di identità locale del Piano dei Servizi che identifica i luoghi centrali di ogni quartiere della città, e le linee strategiche con le azioni realizzate dall'assessorato Sicurezza e Coesione sociale. La seconda tappa prevede una serie di incontri con i diversi servizi comunali e attori locali (Consiglio di zona, Vigili di quartiere, associazioni) al fine di creare le premesse della collaborazione necessaria ad affrontare in modo efficace le questioni legate alla sicurezza. La terza tappa è dedicata all'elaborazione di proposte. Negli incontri zonali previsti dall'assessorato alla Sicurezza e Coesione sociale per dialogare con il territorio, si discuteranno i problemi specifici e le linee di intervento da condividere con gli uffici tecnici perché ne tengano conto nelle scelte dei diversi strumenti di pianificazione e progettazione. Vivibilità, benessere, tranquillità e legalità si possono ottenere attraverso la progettazione appropriata dei quartieri, distribuendo in modo equilibrato le attività diurne e notturne, evitando aree di segregazione sociale o etnica, disegnando una rete di trasporti ben connessa e ben illuminata, evitando percorsi disorientanti o angoli di verde chiusi da barriere, curando la qualità dei materiali dell'arredo urbano e la sua manutenzione e, soprattutto, lavorando sulla coesione sociale e il controllo spontaneo dei residenti sugli spazi pubblici e privati e con la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni nell'individuazione dei problemi e delle soluzioni. Le indicazioni dell'Unione europea del 2006 relative alla progettazione sicura dei quartieri sono state oggetto di una norma tecnica, la Uni Cen/tr14383-2 del 2010 e, quindi, di un manuale applicativo pubblicato in Italia e redatto dal Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza del Politecnico di Milano coordinato da Clara Cardia, che ha anche coordinato il gruppo di studenti autori di una parte della mostra. "La mostra di Villa Scheibler ci consente di ribadire che la sicurezza va progettata a partire dalla vivibilità del quartiere, attraverso la coesione sociale e una presenza costante sul territorio. L'elemento terminale, più vicino al cittadino, di questo progetto è il Vigile di Quartiere su cui abbiamo investito passando da 200 a 380 agenti suddivisi nelle 9 Zone della città", dichiarano gli assessori Marco Granelli (Sicurezza e Coesione sociale, Polizia locale, Protezione civile e Volontariato) e Lucia De Cesaris (Urbanistica e Edilizia privata) a margine della mostra. "Zona 8: la sicurezza comincia dai progetti" Uno studio di quattro quartieri in trasformazione (Cascina Merlata, Sacco, Stephenson, Vialba Palizzi) dal 23 al 30 maggio 2012 orario dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 sabato 26 e domenica 27 maggio: apertura prolungata fino alle ore 21. Villa Scheibler, via Orsini 21 - Milano Ingresso gratuito.

<<BACK

ENERGIOCHI:DI DALMAZIO AI RAGAZZI,"IL FUTURO DIPENDE DA VOI" 54 SCUOLE PREMIATE NEL CONCORSO DI EDUCAZIONE ENERGETIC A

| marketpress notizie

marketpress.info

"ENERGIOCHI:DI DALMAZIO AI RAGAZZI,"IL FUTURO DIPENDE DA VOI" 54 SCUOLE PREMIATE NEL CONCORSO DI EDUCAZIONE ENERGETICA"

Data: **28/05/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 28 Maggio 2012

ENERGIOCHI:DI DALMAZIO AI RAGAZZI,"IL FUTURO DIPENDE DA VOI" 54 SCUOLE PREMIATE NEL CONCORSO DI EDUCAZIONE ENERGETICA

Chieti, 28 maggio 2012 - Sono stati ben 264 gli istituti scolastici abruzzesi ad aver preso parte alla settimana edizione di Energiochi, manifestazione che fa parte del Programma Europeo "Sustineble Energy" e che ha visto partecipare 10.856 ragazzi al relativo Bando di Concorso Regionale di educazione energetico-ambientale. Questa mattina, a Chieti, si è svolta la cerimonia finale di premiazione alla presenza dell'assessore all'Energia, Mauro Di Dalmazio, del direttore degli Affari della Presidenza, Antonio Sorgi, e di molti sindaci. "Energiochi è a pieno titolo una manifestazione di respiro europeo, - ha esordito l'assessore Di Dalmazio rivolto ai ragazzi - non a caso ha entusiasmato voi, i vostri insegnanti e le vostre famiglie. Ma perchè non rimanga solo una bella parentesi ricordatevi che il futuro dipende da voi. Certo, dobbiamo costruirlo insieme ma cominciate fin da ora ad essere protagonisti. Ed allora vi invito a diventare educatori nei confronti dei più grandi abituandovi a risparmiare energia, a rispettare l'ambiente, ad avere cura delle cose che riguardano la vostra vita. Se lo fate voi, vi seguiranno in tanti". L'iniziativa, coordinata da Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, Sina/araen, unitamente al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale e alle Università degli Studi dell'Aquila, di Teramo e di Chieti e Pescara, ha suscitato interesse in tutta Europa. Tanto è vero che è stata replicata in Regioni di Paesi come Svezia, Inghilterra, Spagna e Romania oltre ad essersi guadagnata il riconoscimento della Commissione Europea, dell'Aer (Associazione delle Regioni Europee) e della Fedarene (Federazione delle Agenzie per l'energia europee). Le scuole premiate, per ordine scolastico e per provincia, sono state 54 per un totale di circa 2.500 ragazzi che, questa mattina, hanno sfilato in corteo per le strade del centro storico di Chieti prima di radunarsi in piazza S.giustino, luogo della premiazione dei migliori lavori. Le scuole, insieme alle amministrazioni locali, hanno sviluppato programmi per la conoscenza delle Energie rinnovabili e per il risparmio energetico anche in attuazione dell'iniziativa europea denominata "Patto Dei Sindaci" che coinvolge i 305 Comuni della Regione. Alla realizzazione dell'evento finale hanno concorso il Comune di Chieti, la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, la Questura e la Prefettura, il Corpo Forestale dello Stato, oltre alle associazioni di volontariato Nucleo Operativo Teate, l'Associazione Nazionale Carabinieri e Radio Club Chieti oltre ad alcuni sponsor privati. La Commissione Europea, dal canto suo, ha partecipato all'evento anche con la assegnazione di gadget e libri che sono stati consegnati agli studenti. "Siamo diventati un bel modello anche per l'Europa che ci osserva con attenzione - ha concluso Di Dalmazio - dobbiamo essere fieri di questo poichè se ci siamo riusciti lo dobbiamo anche a voi tutti". Un gruppo musicale e un coro abruzzese hanno, infine, allietato la giornata oltre a dimostrazioni cinofile del Corpo Forestale dello Stato.

[<<BACK](#)

GAS RIVARA, DOPO IL SISMA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA RIBADISCE IL PROPRIO NO. AD APRILE LA DELIBERA CON CUI LA GIUNTA REGIONALE HA FORMALIZZATO L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL G

OVERNO. | marketpress notizie

marketpress.info

"GAS RIVARA, DOPO IL SISMA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA RIBADISCE IL PROPRIO NO. AD APRILE LA DELIBERA CON CUI LA GIUNTA REGIONALE HA FORMALIZZATO L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL G"

Data: **28/05/2012**

Indietro

Lunedì 28 Maggio 2012

GAS RIVARA, DOPO IL SISMA LA REGIONE EMILIA ROMAGNA RIBADISCE IL PROPRIO NO. AD APRILE LA DELIBERA CON CUI LA GIUNTA REGIONALE HA FORMALIZZATO L'ATTO DI DINIEGO ALL'INTESA CON IL GOVERNO.

Bologna, 28 maggio 2012 – «Le nostre preoccupazioni legate alla sismicità erano fondate. Le ragioni delle nostre contrarietà alla costruzione dello stoccaggio di gas naturale in località Rivara di San Felice sul Panaro (Modena) non possono che essere ribadite con maggior forza. Voglio rassicurare i cittadini che nulla è partito e nulla partirà». Lo ha precisato l'assessore alla Protezione civile Paola Gazzolo intervenendo alla puntata del 26 maggio di "Ambiente Italia" su Rai 3 dedicata al sisma di domenica 20 maggio scorso. L'assessore Gazzolo ha ricordato che, proprio nell'aprile scorso con una delibera, la Regione ha formalizzato ufficialmente il proprio diniego all'intesa con il Governo: chiudendo ogni possibilità di realizzazione del deposito. «Fa molto piacere che anche il ministro all'Ambiente Corrado Clini, come già aveva anticipato nelle ore scorse al presidente Vasco Errani, abbia confermato, intervenendo alla trasmissione, di aver dato indicazione ai tecnici ministeriali di riconsiderare la posizione positiva all'esplorazione allineandosi alle precauzioni manifestate dalla Regione» ha aggiunto l'assessore regionale Gazzolo. Nella delibera la Regione ricorda, tra l'altro, che la posizione di contrarietà è frutto del lavoro di tavoli tecnici provinciali e regionali che hanno stabilito che il progetto non risponde al principio di precauzione e sicurezza che va particolarmente assicurato per un progetto di stoccaggio di gas di questo tipo (primo caso in Italia di deposito in acquifero), in una zona sismicamente attiva ed abitata da oltre 80 mila persone. La delibera di diniego all'intesa con il Governo, rappresenta l'ultimo passo di un lungo percorso, durante il quale la Giunta regionale già a luglio 2007 prima ed a febbraio 2010 poi ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale.

<<BACK

¼XÀ